ANNO XLVI — MATTINO — TORINO — Mercoledì 11 Settembre 1912 — NUM. 254

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella Oro (4 biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Ediz. Stampa: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Ediz. Telegrafica: Anno L. 27,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ediz. Stampa:	18,50	9,25	4,65	1,60
Ediz. Telegr.:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (4 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Estero, non Sestet

INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta)

Le tendenziose voci di pace e il fermento balcanico

La promessa turca di estendere le riforme a tutte le nazionalità - L'appello della Bulgaria alle Potenze - Attività guerresca nello scacchiere tripolino.

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

L'insistenza delle false voci di pace imminente

Roma, 10, notte.

La situazione internazionale mantiene, come nota dominante, l'accentuarsi del fermento balcanico contro la Turchia; ma su questo, che ormai è il tema obbligato della politica europea, si elevano oggi due note speciali, e cioè le voci circolanti nuovamente all'estero di imminente pace italo-turca e l'estensione promessa dal Governo turco a tutto l'impero delle riforme concesse agli albanesi. Le voci che giungono da Berlino, da Vienna e da Costantinopoli di imminente conclusione di accordo fra i fiduciari italo-turchi in Svizzera sono probabilmente l'ultima irradiazione delle notizie poste in circolazione in Italia ed energicamente smentite dal Governo. Nessun fatto nuovo è segnalato dalle rive del lago di Ginevra, dove i delegati dei due paesi belligeranti continuano i negoziati.

Nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che il Governo nulla ha da comunicare in proposito e che le voci giungenti dall'estero devono essere ritenute tendenziose. Intanto un particolare delle notizie, che giungono dall'estero, dimostra la assoluta insussistenza delle notizie stesse. Telegrafano infatti da Vienna che la sanzione dell'accordo fra fiduciari italo-turchi consisterebbe nella cessazione delle ostilità in Libia, o, meglio, in un armistizio, e nella revoca, da parte della Turchia, del decreto di espulsione degli italiani. Orbene, questo particolare è assolutamente inverosimile, poichè il Governo italiano non consentirà mai — lo abbiamo detto più volte — a nessun armistizio. E' questa una condizione preliminare posta dal nostro Governo nell'accondiscendere alla doppia serie di trattative per la pace in Svizzera. La migliore smentita a questa voce di armistizio è data, del resto, dalla preparazione di una imminente energica azione guerresca in Cirenaica.

Nessun accenno di sospensione delle ostilità ci giunge dalla Libia, dove continua l'aspra guerriglia nel settore di Tripoli e dove il cannone tuona a Bengasi e a Derna. Si annunzia anzi che a Derna, per esplicare una energica azione contro gli arabo-turchi, verranno concentrate tutte le truppe alpine che si trovano in Tripolitania ed in Cirenaica poste sotto il comando del generale Salsa.

La stessa vanuta, annunziata per domani, in Roma dell'ammiraglio Viale, comandante le forze navali del Mediterraneo non è probabilmente estranea alla continuazione della guerra. Anche l'azione navale non deve considerarsi interrotta, ma soltanto subordinata alle opportunità del momento. Invero, a parte le notizie dei giornali esteri, i quali annunziano la comparsa di navi da guerra italiane sulle coste dell'isola di Samotracia ed accennano ad una dimostrazione navale, di cui non si hanno al Ministero della marina notizie di sorta, che parecchie navi da guerra italiane avrebbero compiuto a Skalanova di fronte all'isola di Samos, è certo che l'ammiraglio Viale ritornerà nell'Egeo appena le corazzate *Vittorio Emanuele, Roma* e *Napoli*, con le quali è giunto stamane a Spezia, avranno ultimato le riparazioni. Nulla accenna dunque ad una interruzione delle ostilità.

Quanto alla situazione balcanica, le notizie dell'ultima ora sono sempre più gravi. L'agitazione albanese si ridesta minacciosa, mentre in Serbia e Bulgaria continua l'agitazione contro la Turchia a causa del rinnovarsi degli incidenti di frontiera. In Grecia la tensione degli animi è giunta ad uno stato estremo ed i preparativi per la guerra assumono proporzioni ed attività inquietanti. In tale stato di cose, il nodo della situazione consiste nell'esistenza o meno di un accordo serbo-bulgaro e di un accordo greco-bulgaro contro la Turchia. Peraltro, la speranza del mantenimento della pace non è perduta. L'intervento delle Potenze può ancora evitare il conflitto. Inoltre un elemento rassicurante della situazione è dato dal fatto che essa si impernia sull'atteggiamento della Bulgaria. Ora, sebbene la domanda della Bulgaria alle Potenze dell'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino costituisca un sintomo inquietante, sebbene il popolo bulgaro minacci di rompere ogni freno costringendo il Gabinetto di Sofia a dimettersi oppure a provocare la guerra con la Turchia, nondimeno la presenza al timone dello Stato di un uomo calmo, equilibrato come re Ferdinando di Bulgaria, sincero cooperatore delle Potenze negli sforzi per il mantenimento della pace, lascia sperare che la scintilla dell'incendio balcanico non si accenderà per ora.

E' in mezzo ad una situazione così tragica, in un'ora così terribile, che la Turchia tenta oggi un diversivo con la sua promessa di estendere a tutto l'impero ottomano le riforme concesse agli albanesi. Certo qualora fosse rapidamente e realmente applicata, la estensione delle riforme renderebbe inutile la proposta Berchtold, che tanta ostilità ha trovato presso il Governo turco, il quale la considera un indebito intervento straniero. In seguito alla estensione delle riforme, tutte le popolazioni dell'Impero ottomano godrebbero di una maggiore libertà di culto, di scuole, perfetta uguaglianza religiosa dinanzi alla legge ed alle autorità dello Stato, nonchè una certa indipendenza amministrativa e giudiziaria; in seguito alla estensione delle riforme, i proventi delle tasse sarebbero in parte devoluti ai lavori pubblici, i giudici sarebbero scelti in modo proporzionale nei vari culti: tutto ciò senza contare gli altri numerosi vantaggi. Di fronte ad un colpo di scena così importante, così radicale, viene fatto di domandare se il Governo turco abbia compiuto un atto di sincerità oppure una semplice abilissima manovra politica, promettendo la estensione delle riforme. La politica della Turchia fu costantemente quella di promettere e non mantenere; perciò anche nelle sfere ufficiali si manifesta un certo scetticismo verso la nuovissima trovata del Governo turco, dubitando che essa non sia altro che un palliativo per neutralizzare l'azione delle Potenze e per tenere in freno le popolazioni balcaniche che minacciano di insorgere.

La stampa francese continua a creder vicina la pace

Turcofilia e scetticismo dei "Debats"

Parigi, 10, notte.

La stampa francese continua ad insistere sulla pretesa imminenza della pace nel conflitto italo-turco, a dispetto delle recise, ripetute smentite del Governo italiano.

Stamane, il corrispondente berlinese del «Figaro», mandava al suo giornale un telegramma, nel quale è detto che i preliminari di pace e la sospensione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia, saranno probabilmente firmati mercoledì. Il «Figaro» aggiungeva che, nei giorni scorsi correva con persistenza la voce che i negoziatori erano sul punto di mettersi d'accordo. «La situazione nei Balcani, — concludeva il «Figaro», — se l'informazione che ci viene da Berlino è esatta, non è estranea all'intesa definitiva».

Inoltre, l'«Echo de Paris» aveva da Berlino: «La «Nouvelle Presse Libre» di Vienna, annunzia, da Costantinopoli, che i preliminari di pace saranno firmati il mercoledì della settimana del Bairam. Nell'attesa della ratificazione, l'Italia si impegnerebbe a sospendere le sue ostilità, e la Turchia permetterebbe il ritorno progressivo dei sudditi italiani espulsi dalla Turchia».

E' vero, per altro, che lo stesso «Echo de Paris» ha pubblicato questo dispaccio da Costantinopoli: «Il Ministro degli affari esteri, durante il ricevimento dei deputati della Tripolitania e della Cirenaica, ha dichiarato che la Turchia non può fare la pace che sulla base del rispetto dei diritti sovrani ottomani e dell'integrità dell'Impero».

Questa sera, poi, il «Journal des Débats», sempre impeciato di turcofilia, ritorna sul tema dei preliminari di pace. Questo giornale se la piglia con l'Europa, dicendo debole e imbarazzato il suo contegno di fronte al conflitto italo-turco; afferma che i turchi hanno opposto con successo la loro resistenza all'invasione italiana in Libia, e dopo altre divagazioni turcofile, scrive: «Ora, non può essere questione che di preliminari di pace, di armistizio. La composizione del piccolo gruppo di delegati, riuniti in Isvizzera, non ha nulla di una conferenza di plenipotenziari. Un deputato italiano, Bertolini, e un ex-Ministro, Fusinato, un banchiere, Volpi, sostengono il punto di vista italiano. Il Ministro turco a Sofia, Nabi Bey, rappresenta gli interessi della Turchia. Tutto ciò basta a segnare la distanza che esiste fra iniziative di pace ufficiali e iniziative ufficiose. Nemmeno la sospensione delle ostilità può derivare da questa riunione di uomini sperimentati e autorizzati. Uno strumento di pace è cosa assai complessa, e non può essere fondato coi in conversazioni di alberso e sopratutto nelle circostanze attuali. Il Ministro degli affari esteri turco avrebbe, secondo quanto si dice, riconfermato che la Turchia non può fare la pace che sulla base del rispetto dei diritti sovrani ottomani e della integrità dell'Impero. Come può andare di accordo con ciò il Decreto di annessione, che il Parlamento italiano non può ritirare? L'opera è assai complessa e delicata, e solleva difficoltà anche contro i terzi, tanto che l'accordo, a quanto sembra, è impossibile. Crediamo ancora che le Potenze dovranno dire una ultima parola».

Gli ammiragli Viale e Corsi a Spezia

Spezia, 10, sera.

Stamane, provenienti da Stampalia, sono giunte le corazzate *Regina Elena* e *Roma*. A bordo della *Regina Elena* si trova l'ammiraglio Viale, comandante in capo della squadra, col suo capo di Stato Maggiore, contrammiraglio Corsi e col comandante della nave capitano di vascello Capece. A bordo della *Roma* è il capitano di vascello Cusani Visconti. Si è recato subito a bordo il contrammiraglio Bertolini, comandante interinale del dipartimento a visitare l'ammiraglio Viale, che poco dopo gli ha restituito la visita improntata a grande cordialità. Indi l'ammiraglio Viale si è recato a visitare i lavori della *Vittorio Emanuele*. Domani partirà per Roma. Le navi *Regina Elena* e *Roma* a giorni passeranno in bacino per la pulitura della carena e per eseguire lievi riparazioni. Appena approntate, insieme con la *Vittorio Emanuele* faranno ritorno nell'Egeo.

Scalanova bombardata?

Londra, 10, notte.

L'«Echange Telegraph» ha da Costantinopoli che alcune navi da guerra italiane hanno bombardato Scalanova, nelle vicinanze di Smirne.

I redifs ribelli domati a colpi di cannone

Parecchi morti e feriti

Costantinopoli, 10, mattino.

Sono stati sparati colpi di cannone contro i redifs dei Dardanelli che si erano ammutinati. Questi allora si sono sottomessi. E' stato ordinato di reprimere il movimento con estrema energia. Vi sarebbero parecchi morti e feriti.

Rimostranze serbe per il sequestro di munizioni

Gli albanesi hanno attaccato il deposito d'armi di Terkowichie, ma sono stati respinti.

Refik-bey, console di Turchia a Amburgo, è nominato ministro in sostituzione di Abdul Hak Hamid-bey, richiamato; Badreddine-bey, ministro a Cettigne, è nominato a Atene, in sostituzione di Muktar-bey richiamato.

Le autorità di Salonicco hanno impedito lo sbarco di munizioni dirette in Serbia. Il ministro di Serbia ha fatto in proposito un passo presso la Porta. La Porta ha risposto chiedendo di qual genere erano le munizioni di cui si tratta.

Sono stati arrestati a Kocprulu quindici bulgari sospetti di aver deposto bombe sulla strada ferrata.

L'"Unione e Progresso" trasformata in partito politico

I delegati del Comitato Unione e Progresso hanno emesso ieri a grande maggioranza un voto, in virtù del quale il Comitato cessa di essere una società politica segreta e diviene un partito politico.

Il Congresso giovane turco ha deciso di eleggere un Comitato di amministrazione composto di venti membri con una presidenza di cinque membri per dirigere il partito. Il Congresso ne eleggerà domani i componenti.

(Agenzia Stefani).

Dalla proposta di Berchtold alla "nota" bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, sera.

Fatti e commenti, che si registrano in questi ultimi giorni, fanno prevedere l'inizio di un nuovo periodo balcanico diplomatico assai laborioso. Risoltisi già in buona parte e pacificamente, secondo le nostre costanti previsioni, tutti i minacciosi conflitti balcanici, vi subentra un nuovo periodo di attività diplomatica e di preparazione, che merita di essere seguito attentamente, e che deve essere considerato come l'introduzione teorica di azioni assai attive, che potrebbero svolgersi nei Balcani la ventura primavera. Dopo l'iniziativa della diplomazia austriaca, si hanno ora le decisioni del Consiglio dei Ministri turchi, di cui già vi ho informati ieri, ed una nuova azione della diplomazia bulgara, che è annunziata stasera.

La decisione della Porta per prevenire la iniziativa di Berchtold

La decisione turca è oggi generalmente confermata nei circoli viennesi, nei termini che già vi ho partecipato ieri, e la confermano anche tutti i giornali di Costantinopoli. I circoli turchi di Vienna spiegano questa decisione, dicendo che essa tende ad un decentramento amministrativo sulla linea domandata alla Camera dal Principe Sabi Eddim e dal partito liberale, che ha appunto per suo capo questo Principe. Con ciò, apparirebbe chiaro che il partito liberale, il quale, dopo il famoso duello dello scorso giugno, combattuto col gruppo «Giovane Turco», è rimasto dominante della scena politica, fa sentire la sua influenza direttiva nell'azione del Governo. Vi è anche da credere, secondo le informazioni e le spiegazioni che si danno nei circoli turchi, che le riforme progettate dal Governo non mirano a stabilire una vera autonomia politica nelle varie Provincie, ma solo ad accordare a queste una certa indipendenza amministrativa, una specie di amministrazione comunale autonoma. Ciò rappresenterebbe già un qualche progresso, per quanto ancora assai lontano da quello domandato dalle razze cristiane ottomane e degli Stati balcanici. E' probabile, intanto, che il Governo turco si presenti con questo nuovo programma di riforme agli elettori, ponendolo come piattaforma della prossima battaglia elettorale. Ciò è quanto si sa nei circoli viennesi della nuova azione annunziata dal Governo turco. Come vi dicevo ieri, il è, in generale, inclini ad accogliere la promessa turca con un po' di scetticismo, od almeno con un assai prudente riserbo, dubitando alquanto della forza di azione del Governo turco.

La richiesta della Bulgaria alle Potenze

In connessione a questa fase turca, è da mettersi la nuova iniziativa bulgara, di cui vi dicevo. Pare, dunque, che il Governo bulgaro, per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici nelle capitali europee, abbia richiamato l'attenzione delle grandi Potenze sugli statuti organici elaborati a suo tempo da lord Fitz Maurice e approvati dalla Turchia. Questi statuti, che provedono una specie di autonomia locale, riguardano le provincie turche abitate da popolazioni cristiane ed erano stati preparati in conformità all'articolo 23 del trattato di Berlino. Come si sa, questo articolo 23 faceva obbligo alla Porta di applicare nelle provincie europee della Turchia il regolamento organico accordato all'isola di Creta, adattandolo alle diverse condizioni locali. La Porta doveva costituire Commissioni speciali per fissare in ogni provincia i dettagli di questo nuovo regolamento. Questi statuti non furono mai tradotti in atto dalla Turchia. Ora, il Governo bulgaro, secondo le voci che corrono, vorrebbe richiamarli in vita. Il fatto è tanto più interessante in quanto che, mirando ad uno scopo quasi identico a quello che persegue la proposta Berchtold, potrebbe dimostrare l'esistenza di un accordo, o almeno di una armonia di azione nei Balcani, fra le due diplomazie austriaca e bulgara.

Conviene essere, ad ogni modo, assai prudenti nel giudicare questi avvenimenti, non conoscendo ancora molto i particolari che soli possono illuminare la realtà delle cose. Tutto questo lavorio sembra però iniziare, come dicevo dianzi, un nuovo interessante capitolo balcanico, di cui non è ora possibile misurare le ultime conseguenze. I giornali di Vienna non conoscono ancora questo fatto e, del resto, sembrano volerlo passare sotto un cerio silenzio, coicchè non ci apprendono neppure oggi nulla di nuovo in proposito. Solamente la *Zeit*, giudica che rappresenta la tendenza dei circoli militari più impazienti, in opposizione alle vedute più moderate dei circoli diplomatici, dedica il suo articolo di fondo al problema balcanico. Il giornale vede con un ostinato pessimismo sempre brutta la situazione nei Balcani e minacciosa l'attitudine degli Stati balcanici.

«Il Governo turco — esso dice — non fa nulla per pacificare la situazione. La sua decisione di decentramento ora annunziata ha piuttosto l'aria di prevenire la proposta Berchtold ed una azione europea che non una serietà di intenti. L'Europa, da parte sua, non fa neppure essa nulla per ristabilire la pace balcanica. Solo l'Austria ha parlato chiaro. La proposta Berchtold ha due tendenze: essa mira a difendere la Turchia dagli attacchi esteri ed a rigenerarla all'interno. Ma tanto nell'uno quanto nell'altro aspetto, avviene ora proprio il contrario in Turchia. Che cosa fa ora l'Europa? Perchè essa tace?»

Il giornale se la piglia sopratutto con la Russia che non ha ancora fatto sapere le sue intenzioni in proposito, e conclude dicendo che, siccome la Russia di fronte ai Balcani ha un atteggiamento sospetto, l'Europa ha il diritto di farle dichiarare esplicitamente che essa non intenterà alla pace balcanica.

La nota bulgara e l'impotenza dell'Europa

Londra, 11, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Times*:

«I circoli diplomatici danno una importanza considerevole alla domanda bulgara dell'applicazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino. La nota bulgara, che è stata presentata alle Potenze circa una settimana fa, faceva rilevare la gravità della situazione in Macedonia.

«Si dichiara in modo assai chiaro che il Governo di Sofia avrebbe delle enormi difficoltà per resistere all'opinione pubblica, a meno che la Turchia non applicasse le riforme da sì gran tempo richieste.

«Disgraziatamente la Russia e la Potenze sembrano impotenti ad esercitare una pressione sulla Turchia. Queste informazioni spiegano l'atteggiamento pessimista dei circoli parlamentari a Pietroburgo e negli Stati slavi».

"Gli Stati balcanici non devono lasciarsi burlare dalle Potenze"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Belgrado telegrafa: «L'opinione in Serbia è agitata; si fa sempre più bellicosa. Gli animi si riscaldano ed i contadini stessi, a quanto si dice, si mostrano favorevoli alla guerra. I giornali dichiarano che bisogna finirla con una situazione intollerabile. Il giornale dei commercianti stessi fa una apologia della guerra. Questo giornale scrive: «La Serbia, la Grecia, la Bulgaria ed il Montenegro, invece di lasciarsi burlare dalla diplomazia delle grandi Potenze, debbono risolvere insieme e con la forza, la questione balcanica a loro profitto. Quando i fatti saranno compiuti si troverà facilmente una formula per riconoscere quanto è avvenuto».

Dalla Libia

Ricognizioni di aviatori e di truppe oltre Tripoli

Gruppi nemici dispersi con notevoli perdite

TRIPOLI, 10, (ufficiale).

Il dirigibile ha fatto una lunga ricognizione, portando a bordo il maggiore Suarez. Osservando le posizioni nemiche, venne notato un movimento di cavalieri verso El Hegia e su di essi furono lanciate alcune bombe. Anche il capitano De Novellis osservò lo stesso movimento di cavalieri sulla strada Suani Ben Adem-Zanzur-Zuara.

Una forte colonna di tutte tre le armi eseguì una ricognizione verso Bu Agilat, presso i pozzi di Mellita, incontrandosi con diversi gruppi di arabo-turchi, i quali vennero dispersi con perdite considerevoli.

L'inaugurazione della nuova ferrovia Gargaresch-Zanzur

La prima pietra della grande caserma italiana

(Per telegrafo d'ord. da uno dei nostri inv. spec.)

TRIPOLI 9, ore 20,30.

Il primo viaggio della ferrovia Gargaresch-Zanzur che ieri, come dissi, fu completata, si è compiuto felicemente. Alle 15,45 il treno partiva dalla stazione di Tripoli e proseguiva rapidamente lungo l'interno delle trincee sino al fortino C. Di'qui usciva all'esterno, costeggiando le trincee sino a Gargaresch, dove faceva breve sosta. Poi si lanciava a corsa sui nuovi binari attraverso il deserto, filando direttamente a Zanzur. Dinanzi al marabutto di Sid Abdel Gelil, ad un centinaio di metri di distanza dalla ridotta, fermavasi presso la stazione, grande come una garitta. Durante il percorso, il treno non fu affatto disturbato da quegli invisibili arabi, che, appiattati nell'ombra, tante volte avevano tentato d'impedire la costruzione dei binari. Quel bellissimo convoglio che scorreva su regoli scintillanti, quasi volesse lanciare una sfida al nemico, seppe incutere timore agli ignoti e imporre loro il silenzio. Così, dopo tante peripezie, dopo una lunga serie di lotte sostenute a fucilate contro i ladroni notturni della nostra valorosa fanteria, il nuovo tronco ferroviario è in attività. Malgrado gli ostacoli della sua costruzione, ha segnato un record di velocità, quando si consideri che dal 10 agosto a ieri esso fu completamente ultimato sopra una zona esposta ai proiettili dei Mauser non una lunghezza di poco meno di nove chilometri. A lavoro compiuto è giusto sia tributato elogio agli ideatori e costruttori, e cioè al direttore tecnico ing. Francesco Quattrone, al capo-servizio maggiore del genio, Echaniz, al plotone misto di fanteria e genio, comandato dal tenente Bistini, del 21.o fanteria, che impiantò i binari, ed ai costruttori della piattaforma e base ferroviaria, che furono due plotoni del 6.o fanteria, comandati dai sottotenenti Rainiero e Dellonore, i quali venivano innanzi da Gargaresch, e due plotoni del 40.o, comandati dai sottotenenti Bracco e Delgrande, i quali venivano innanzi da Zanzur sino ad incontrarsi coi primi. Alla stazione Sid Abdel Gelil, di fronte al blokhause, dal treno inauguratosi discesero gli ingegneri capi del servizio, un gruppo di ufficiali e giornalisti, seguiti dalla scorta speciale costituita da una compagnia indigena di tripolini. Tre plotoni del 40.o si disposero in quadrato e dal mezzo di questo il maggiore Echaniz, l'ingegnere Quattrone e l'impiegato Castelli pronunziarono brevi discorsi, ringraziando i nostri laboriosi soldati della indefessa opera loro. La cerimonia così semplicemente simpatica era finita, e alle 17,15 il treno faceva ritorno a Tripoli.

Stamane venne posata la prima pietra della prima caserma italiana in Tripoli che dovrà sorgere sulla marina occidentale, presso la casina del telegrafo. L'edificio sarà costruito in base al progetto del maggiore del genio Zambelli, e occuperà un'area di diecimila metri quadrati. Dovrà essere completata nel mese di novembre. Alla futura caserma che sorgerà nella più bella regione di Tripoli, auguriamo benigna la fortuna degli eserciti.

GIOVANNI CORVETTO.

L'entusiasmo d'una granduchessa per l'Italia

Roma, 10, notte.

Il corrispondente bolognese della «Tribuna» manda al suo giornale di avere potuto scambiare qualche parola nel salone dell'albergo dove alloggia, con la Granduchessa di Russia, Xenia Alessandrowna, sorella dello Zar. Saputo che parlava con un giornalista, la Granduchessa ha detto: «Dite pure che io sono incantata dell'Italia e degli italiani. Dovevo stare in Italia una settimana e ci sono stata un mese. Mio fratello mi scrive dicendomi felice perchè posso trattenermi in questo oceano celeste. Noi tutti amiamo molto l'Italia e seguiamo con affetto tutto quello che esalta l'Italia».

Continua l'esodo dei beduini dal campo nemico

La sottoscrizione per la bandiera al postale "Bengasi"

BENGASI, 10, ore 20,10.

Nelle prime ore di stamane un beduino, colle braccia levate, si è presentato alla ridotta Arteriana e si è costituito a quel comandante. E' stato condotto a Bengasi e consegnato al Corpo dei carabinieri. Queste defezioni dal campo turco che si vengono facendo ogni giorno più numerose e frequenti non presentano ragione alcuna per essere sorpellate di simulazione. Sarebbe questo un mezzo vano e troppo vistoso per assumere informazioni e tentare di sfatare quella ormai vana propaganda. Mentre il nemico può ancora servirsi di qualche suo agente che potrebbe essere nascosto in Bengasi, è inutile che mandi ogni tanto qualche beduino ad arrendersi: essi rimangono ben sorvegliati, nè possono più oltrepassare la cinta della piazza. Questi profughi dal campo nemico sono i segni palesi della stanchezza che comincia.

La sottoscrizione cittadina per il dono al postale Bengasi ha superato di gran lunga il preventivo. Così alla nave, insieme alla bandiera, verrà donato un ricco cofano: ne rimarrà fattavia una copricia; esso servirà a custare una medaglia di ricordo.

Oggi è arrivato il console Piacentini, che ripartirà domani per Derna. Erano ad attenderlo allo sbarcatoio numerosi ufficiali amici e moltissimi notabili arabi.

V. E. d. S.

Il contrabbando del yacht "Laira"

Un sopraluogo del direttore delle dogane tunisine

(Nostro corrispondenza telegrafica particolare).

Sfax, 9, notte.

Il piroscafo arrestato ieri nei pressi dell'isola Kerkenna dalla nave guardiafari tunisina, «Eugenio Resal», che recava a bordo parecchi doganieri, è uno «yacht» di piccolo tonnellaggio battente bandiera dell'Unione britannica. Si chiama «Laira». Il capitano è certo Jouloud. L'equipaggio è tutto francese. Il guardiafari «Resal», scortò ieri la Kerkenna e Sfax il «Laira» dove la nave fu oggetto di una prima perquisizione. Questa condusse alla scoperta di un contrabbando, cioè fucili Mauser, rivoltelle e cartuccie per Mauser.

Oggi giunse il direttore generale delle dogane tunisine Ciottasu, il quale compì a bordo del «Laira» una minuziosa perquisizione. Stasera giunse un rimorchiatore da Tunisi che condurrà il «Laira» a Biserta. Si afferma che il «Laira» ha potuto sbarcare una parte del carico sulla spiaggia tra Djerba e Zarzis.

Giordano.

Un notabile tripolino che vuole esser messo al corrente delle trattative di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 10, sera.

Giungono oggi ai giornali queste interessanti informazioni, che si raccolgono dallo spoglio dei quotidiani della capitale turca. I giornali di Costantinopoli pubblicano un telegramma inviato da un notabile di Tripoli. Il telegramma è datato da Bengardane, e dichiara che la resistenza degli arabi non è una conseguenza dell'incoraggiamento del Comitato giovane-turco. Al contrario, i notabili di Tripoli rimproverano al Comitato di avere abbandonato Tripoli senza difesa ed essi domandano di essere informati sulle trattative di pace con l'Italia, sulle condizioni della quale solamente i notabili tripolini possono giudicare. In caso contrario essi non si sottometterebbero alle condizioni di pace stabilite dalla Turchia.

Perchè si trovano a Roma

I delegati del Congresso di Patmos

Roma, 10, notte.

I signori Calabros, Costantinidis, venuti a Roma come mesi degli isolani dell'Egeo, di fronte alle voci sparse intorno alla loro missione, inviano una lettera ai giornali, nella quale dichiarano: 1.o Relativamente a quanto è stato pubblicato dai giornali, circa la nostra missione, noi dichiariamo, a scanso di malintesi, che la nostra missione non emana dalla Commissione permanente degli isolani dell'Arcipelago residente in Atene ed al Pireo, ma dal Congresso dei rappresentanti legittimi delle dodici isole tenuto a Patmos. 2.o Scopo principale di quel Congresso, come di quello della nostra missione in Roma è di dichiarare l'illimitata riconoscenza degli isolani alla loro liberatrice, l'Italia, e la loro irrevocabile decisione di subire ogni sacrificio per non tornare di nuovo sotto il giogo turco.

Il terrore in Macedonia e in Albania

(Per telefono alla Stampa).

Ricatti e delitti di sangue del voivoda Sternovcieff

Roma, 10, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Strumenitza:

« Il terrorismo aumenta sempre più in Macedonia. Le bande bulgare, che pullulano in gran numero da per tutto, sono padrone di varie estese regioni. Non vi è villaggio, non vi è borgata, e perfino città che non siano minacciati. Interi villaggi si spopolano in pochi mesi. Quello tra i voivoda, che più di tutti impiega le più raffinate crudeltà per spillare denari alle povere popolazioni, e perfino ai funzionari del Governo, è il famosissimo Sternovcieff. I misfatti di Sternovcieff e della tematissima sua banda, sono incalcolabili. La sua nefasta azione, esplicantesi in mille modi diversi, incute un folle timore alle povere popolazioni, che, appena sentono il nome di lui, scappano come all'apparire della peste.

« La banda Sternovcieff è un piccolo Stato nello Stato. Essa impone tasse e imposte, reclama sovvenzioni, accorda sussidi, mantiene funzionari e agitatori propri. Anche gli ebrei di Strumenitza hanno dovuto esperimentare il terrorismo di Sternovcieff, che ha imposto al Rabbino una taglia di 35 mila lire. Anche altri cittadini hanno ricevuto lettere minatorie, che vi riassumiamo tutte, e delle quali vi trasmetto un esemplare:

« Il voivoda Sternovcieff avverte il signor X, Y, di dover versare, entro ventiquattro ore, per i bisogni della banda da lui diretta, la somma di lire turche...

« Exigiamo una pronta risposta; teniamo informato il signor X, Y, che un rifiuto da parte sua ci costringerà a misure assai gravi. — Firmato: STERNOVCIEFF ».

« Il sigillo rosso, del Comitato rivoluzionario bulgaro-macedone, copre una buona metà del foglio di carta ordinariissima, in cui sono vergate le lettere. La scrittura è delle più grossolane, e si stenta a decifrarla. Non solo, la Comunità israelitica di Strumenitza è stata minacciata da Sternovcieff; anche l'elemento musulmano di Strumenitza ha ricevuto lettere minatorie, chiedenti denaro. Però, la somma chiesta è relativamente sproporzionata ed inferiore a quella reclamata dagli ebrei. Le lettere indirizzate a turchi ed a bulgari, contengono però minaccie più chiare e formali. In queste lettere si parla senz'altro di massacri, di bombe, ecc. Le lettere inviate da Sternovcieff ascendono a circa cento, esigendo una somma complessiva di circa cinquemila lire turche, ossia, 115 mila lire. Salvo pochissimi, nessuno di quelli che ricevettero le lettere, risposero all'ingiunzione. La vendetta di Sternovcieff, per chi manca di obbedienza, doveva essere terribile. Le Autorità avevano esortato la popolazione alla calma, avvertendo che tutte le misure di precauzione erano state prese. Ma le misure dell'Autorità o sulla carta, e Sternovcieff potè eseguire, almeno in parte, le sue minaccie. Il primo ad essere colpito, nel modo più orrendo ed atroce, fu lo stesso direttore della Polizia, che cadde fulminato da un colpo di fucile, venuto non si sa da dove.

« Un altro turco, un bulgaro ed un ebreo, furono gravemente feriti in modo misterioso. Per le vie della città si poteva leggere uno scritto anonimo, in cui si diceva che tutto il paese sarebbe stato fatto saltare in aria, qualora Sternovcieff non fosse stato accontentato. Le Autorità militari hanno inviato sul luogo truppe di rinforzo. La popolazione di Strumenitza e dei villaggi adiacenti è immane dal terrore ».

Un proclama agli albanesi

"Riprendiamo le armi per la libertà del paese e per l'onore della nostra donna,,

Bari, 10, notte.

Il Corriere delle Puglie pubblica questa impressionante corrispondenza da Scutari:

« Gravi difficoltà si oppongono alla pacificazione definitiva delle tribù albanesi, difficoltà principalmente basate sul nessun conto in cui gli insorti tengono le promesse turche, abituati come sono alle delusioni. Gli Albanesi si mantengono in vedetta presso le montagne circostanti Monastir, pronti a soffocare con la violenza ogni tentativo diretto ad ostacolare la loro azione attuale, da qualunque parte essa venga. Intorno a Monastir sono concentrate le forze turche, le quali hanno dislocato piccoli contingenti alle porte della città. Quindi è difficile che si deplorino incidenti presso le montagne che circondano il villayet, fra Malissori e Greci. L'altra notte, in una capanna, sul ciglio di un monte, oltre Podgoritza, si raccolsero, in seguito a precedente intesa, tutti i capi tribù albanesi, per esaminare la situazione creata dalle ultime tradenziense del Governo turco, e stabilire la linea di condotta da seguire. A pochi fedeli compagni dei capi fu possibile assistere alla riunione, che si protrasse antimattinata, fin dopo l'alba. Ciascuno dei presenti fornì importanti notizie intorno allo stato d'animo delle varie tribù; tutti furono d'accordo nel rilevare l'opportunità di riprendere l'insurrezione e mirare direttamente alla conquista degli ideali da tanti anni accarezzati. Fu deciso di lanciare alle tribù un proclama così concepito:

« Fratelli! Il vostro grido di dolore continua ad echeggiare intorno a noi perchè la repressione continua. Noi abbiamo cercato di fare accogliere i nostri desideri senza spargere sangue, ma purtroppo, i nostri sforzi hanno avuto completo insuccesso. Riprendete le armi e lottate per la libertà del nostro paese, per l'onore delle nostre donne, per l'educazione dei nostri figli. Noi vi seguiremo e saremo sempre lieti di vedervi cadere da prodi per la causa nazionale. Al tradimento rispondete col tradimento, alle imboscate con le imboscate. Il cielo vi assista ».

Questo proclama è stampato in lingua albanese. La distribuzione è stata fatta fra grande riserbo e prudenza somme, ed è stata in un certo momento sospesa, per ragioni di opportunità, ma alcuni capi, cullandosi ancora nella vana speranza, hanno voluto ricordare alla Porta i suoi doveri con l'invio della seguente nota:

« La pazienza dei nostri fratelli di Albania è stata messa a dura prova nè è più possibile costringere il popolo ad aspettare ancora. Sono ormai trascorsi molti anni che ci teniete oppressi e ci dominate: non potete pretendere che questo periodo si prolunghi: gli albanesi sono pronti a riprendere le armi e lo faranno presto perchè sanno di essere stati ancora una volta vittime delle vostre promesse. Fra le avversità in cui vi dibattete non dimenticate un popolo onesto che vi soccorse nelle ore sante, quando voi ne aveste bisogno, che ha una tradizione nobilissima di generosità e di eroismo. Fate una buona volta giustizia e ne sarete lieti voi per i primi ».

Stragi e mutilazioni orrende

Ad aggravare questo stato di cose vi sono ora nuovi incredibili orrori compiuti a Bielopoli ed a Russir in danno di contadini serbi, molti dei quali sono rimasti vittime della più barbara ferocia, altri sono stati mutilati in modo orrendo. All'ospedale sono stati ricoverati trecento connazionali, i quali tutti sono orribilmente evirati. Altri 85 rimasero uccisi: trenta donne furono messe in fila dai soldati turchi e dagli Arnauti; furono denudate e ferite in varie parti del corpo; e ciascuna di esse, giovanissime tutte, furono tagliati i seni, che gli assassini arsero poco dopo in campagna. Ad una cinquantina di bambini, tutti figli di serbi, furono tagliati uno per uno le dita delle mani e dei piedi, poscia furono loro inflitti atroci tormenti. In Serbia queste nuove notizie hanno causato vive esasperazione, perchè non si concepisce come simile ferocia possa continuare così a lungo, senza che un provvedimento energico dei Governi dei popoli civili venga a colpire gli autori di tante infamie. Nel distretto di Berana continuano sempre le scene selvaggie contro i cristiani, specialmente contro i serbi ed i bulgari. Di questi ne furono uccisi ieri quattro; furono bruciate e ridotte ad informi povine settecento case serbe, in ciascuna delle quali erano conservati i risparmi di famiglia, frutto dell'onesto lavoro, e le masserizie.

Il triste bilancio dei massacri

sulla frontiera serba e montenegrina

Londra, 10, mattino.

Da Vienna riceve il *Times*: « La caduta del Gabinetto Trifkovitch ed il fatto che esso sarà probabilmente sostituito con un ministero nazionale energico sotto la presidenza del signor Pachitch, sono considerati come sintomi poco rassicuranti. Benchè il sentimento popolare in Serbia non abbia raggiunto lo stesso grado di Bulgaria, i particolari conosciuti dei misfatti commessi dalle truppe turche sulle frontiere turco-serba e turco-montenegrina, hanno fatto una profonda impressione. In tutto 200 serbi, uomini, donne e bambini sono stati assassinati e violentati, mentre una ventina di villaggi sono stati incendiati e i loro abitanti spogliati dei loro beni. E' naturale che in tali circostanze si chieda un Governo energico. Oggi non si sono ricevute notizie dalla Bulgaria, ma dai telegrammi da Costantinopoli, si segnalano l'apparizione di bande bulgare nelle vicinanze di Kotchana, Kratovo, Palanka e Tikvesh ».

L'impressione in Grecia

per la caduta del Ministero Serbo

Atene, 10, notte.

Perdura l'impressione per le riunioni continuate ai meetings di Atene per la protezione e la rivendicazione dell'ellenismo in Turchia, tenute ieri a Volo, a Patrasso, a Missolunghi, a Nauplia e ad Agrinia. Il voto di ieri fu trasmesso alle Ambasciate. Si apprende che gli epiroti di Alessandria, con le delegazioni di altre città dell'Egitto e del Sudan, si sono riuniti per protestare contro l'albanizzazione dell'Epiro. La caduta del Ministero serbo impressiona grandemente i circoli politici, qui apparendo un prodromo di gravi avvenimenti; supponendosi che la caduta avrà carattere di reazione contro le tendenze non bellicose del Governo.

Cassano.

Nuova violenta agitazione dei Samioti

Un comizio armato

Assassinii di grecofobi

Parigi, 10, mattino.

Da Costantinopoli riceve l'Echo de Paris: « *Un telegramma da Samos annunzia che un Comizio armato è stato tenuto a Samos. I manifestanti reclamarono la partenza di tutte la guarnigione dell'isola. Il console generale di Russia ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Samos. Tre abitanti di Samos evocati all'annessione dell'isola alla Grecia sono stati assassinati.*

I duchi d'Aosta offrono un pranzo agli ufficiali dell'Accademia navale

L'ultimo risultato degli esami del Duca di Spoleto

Livorno, 10, notte.

Il Duca o la Duchessa d'Aosta al « Palace Hôtel », dove sono alloggiati, hanno offerto un pranzo all'Ammiraglio del Buono, comandante dell'Accademia Navale, alla marchesa Torrigiani, a donna Lidya Lisio, al capitano Galisani, al comandante Salavar, comandante Barone Gonzenbar, all'aiutante di bandiera del comandante l'Accademia, marchese Negrotto, al barone Di San Martino, al maggiore Pontassini.

La Duchessa d'Aosta ha ricevuto in udienza alcune dame della Croce Rossa che prestarono servizio con lei sulla nave ospedale « Menfi ».

Il Principe Aimone, duca di Spoleto ha terminato oggi gli esami scritti ed orali di matematica all'Accademia Navale: esaminatore era il capitano di vascello Columba. Domani egli darà gli esami orali di storia, di geografia e di francese. Le prove di ieri e di oggi del giovane Principe sabaudo hanno avuto ottimo risultato e se anche gli esami di domani daranno buoni risultati, il Principe si imbarcherà sulla Regia nave scuola « Flavio Gioia » per la campagna di istruzione. La « Flavio Gioia » è giunta nelle nostre acque insieme ad una parte degli allievi dell'Accademia navale reduci dalla Libia. Gli altri allievi sono a bordo della Regia nave scuola « Etna ».

L'aviatore Manissero completamente guarito parteciperà alla gara di Cremona

Racconigi, 10, notte.

Stasera è giunto da Pinerolo il nostro concittadino aviatore Manissero, completamente risabilito dal noto incidente automobilistico. Il Manissero intende partecipare sabato prossimo alla gara aviatoria di Cremona.

Il pessimismo di un diplomatico sulla situazione balcanica

Roma, 10, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato, intorno alla situazione nei Balcani, il diplomatico di una delle Potenze balcaniche, il quale ha manifestato opinioni pessimiste. Egli non ha esitato a dire che la situazione è più grave di quello che possa immaginarsi, che i greci, i serbi, i bulgari potrebbero finire col trionfare sui rispettivi Governi: in tale caso la guerra sarebbe inevitabile.

— Nella prima metà di settembre — ha detto il diplomatico — il raccolto nei Balcani è compiuto, ciò vuol dire che una delle maggiori preoccupazioni di quella popolazione non ha più ragione di essere, e migliaia di braccia, lasciati gli strumenti agricoli, sono in grado di prendere le armi.

— L'odierna agitazione — domandò il giornalista — è sempre dovuta agli ultimi massacri e agli ultimi incidenti di frontiera?

— A voler parlare con franchezza, si deve dire che detti incidenti sono stati solamente il movente del fermento. L'agitazione odierna è dovuta essenzialmente al fatto che le popolazioni balcaniche sono fermamente convinte che l'attuale momento, che non potrà ripetersi con facilità a breve scadenza, è propizio alle rivendicazioni.

— In caso di conflitto gli Stati balcanici agirebbero d'accordo ?

— Non ne dubito; sebbene nessun vero e proprio trattato di alleanza sia stato sottoscritto fra Grecia, Bulgaria e Serbia, l'intesa è completa.

— E la Rumania?

— Ritengo che la Rumania, di fronte a grandi e decisivi avvenimenti, dovrebbe avere di mira i suoi veri interessi. Ciò nonostante sulla Rumania non vi è da fare grande affidamento. Vi è anzi da temere. La Rumania è stretta da trattato di alleanza con la Turchia, che dovrebbe difenderla nel caso che venisse attaccata dalla Bulgaria, e da trattato di alleanza offensivo e difensivo con l'Austria.

— Quale sarebbe l'atteggiamento del Montenegro in caso di conflitto?

— Il Montenegro, per quanto non abbia intendimenti aggressivi, non si lascierebbe sfuggire una occasione favorevole e non cooperebbe certo a garantire l'integrità della Turchia.

— Ma si è parlato di una certa alleanza tra l'Austria ed il Montenegro?

— Ritengo inesatta la notizia. Re Nicola è troppo esperto per non saper fare gli interessi del suo Regno. Re Nicola probabilmente s'intende su questioni di indole secondaria con l'imperatore Francesco Giuseppe, e nulla di più. Il Montenegro è troppo strettamente legato alla Russia; starei quasi per dire che i montenegrini si ritengono quasi una colonia russa. Spesso capita che, domandando ad un montenegrino quanto ammonti la popolazione del suo Stato, si ha la seguente risposta: « Noi ed i russi siamo centomila... ».

"Nessuna diffidenza italiana per la proposta Berchtold,,

Roma, 10, sera.

Il *Popolo Romano* riceve da Vienna un telegramma, nel quale è detto che non sfugge all'attenzione di quei circoli politici che una parte della stampa italiana si mantiene in certo modo sospettosa sulla proposta di Berchtold, poichè teme che questa possa incidentalmente essere contraria all'Italia nella questione tripolina. Coloro che condividono questa opinione pare credano che la Turchia possa essere confortata dall'animo di Berchtold, di guisa che la posizione della Porta verrebbe ad essere migliorata rispetto all'Italia. Peraltro, dopo alcuni colloqui avuti con persone competenti, il corrispondente afferma di poter dichiarare che questa supposizione non ha ombra di fondamento: l'azione di Berchtold e la questione di Tripoli non hanno assolutamente nulla di comune.

Il giornale ufficioso, commentando questo telegramma, dice:

« Noi crediamo che manchi completamente di base e per lo meno sia esagerata l'impressione che si ha a Vienna ritenendo che nell'opinione pubblica italiana ci sia qualche corrente di diffidenza sull'iniziativa presa dal conte Berchtold per impedire una più grave perturbazione nella situazione interna della Turchia e specialmente nella penisola balcanica. Sarebbe puerile infatti supporre che tale iniziativa, se anche fosse partita dalla diplomazia di una Potenza non alleata con l'Italia, possa esercitare una influenza sfavorevole a noi rispetto al conflitto nella Libia. Qualche complicazione può sorgere tra la nostra guerra con la Turchia con la proposta del ministro degli esteri austriaco diretta in fondo a costringere la Porta ad adottare specialmente per le provincie europee dell'Impero ottomano quei rimedi che l'Europa le aveva prescritto nel trattato di Berlino e che essa aveva stimato di adottare? Che vi possa essere taluno il quale pensa che l'aggravarsi della situazione interna nella Turchia europea avrebbe potuto indirettamente giovare a noi rendendo più imbarazzata la nostra avversaria, può essere, ma basterà anche essere di mente molto limitata per trarre consimili deduzioni. Nessun sospetto dunque, nessuna diffidenza può esservi nell'opinione pubblica del nostro paese sull'iniziativa del conte Berchtold, la quale, se si confermasse il dispaccio da Vienna, avrebbe di già sortito un insperato effetto ».

Pro flotta aerea

Roma, 10, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica: Il Comitato di Chiavari annunzia che la somma di lire 20.000 necessaria per l'acquisto di un aeroplano che porti il nome di quella città è stata raggiunta per una seconda offerta di lire 3500 fatta dal presidente cav. ufficiale Giuseppe Rocca.

A Vicenza la sottoscrizione pro flotta aerea ha raggiunto la somma di lire 13.080.

A Torino il Comitato circondariale ha versato al Comitato Ligure-Piemontese la somma di lire 1976.

Come un piccione viaggiatore può far andare in carcere un capitano di mare

Venezia, 10, notte.

Si ha da Chioggia: E' giunto oggi da Parenzo, dopo 23 giorni di stazione forzata in quel porto, il bragozzo d'alto mare « Esterina », il cui capitano Angelo Naccari venne, come è noto, arrestato sotto il sospetto di spionaggio per avere tenuto e trasportato fino a Trau un piccione della marina da guerra austriaca, che spiccato il volo dalla colombaia militare di Pola, erasi sperduto in mare e giunto al Quarnero aveva trovato rifugio su quel veliero. A Parenzo si è recato espressamente a prendere il bragozzo un altro capitano, ma prima di ottenere la licenza di salpare per Chioggia, il veliero fu sottoposto a nuova, minuziosa perquisizione da parte degli agenti di finanza e dei gendarmi alla presenza del nostro agente consolare conte Becich. La perquisizione ebbe risultato negativo. Tuttavia il capitano Naccari è tuttora in carcere e si ignora se e quando verrà liberato.

Due profughi ex prigionieri dei turchi narrano le persecuzioni subite

Il nobile contegno delle autorità consolari tedesche

Roma, 10, notte.

Luigi Resigno e Nicola Malano, nei primi del maggio scorso ritornando a Smirne dalla Tripolitania per prendere, dopo il decreto di espulsione, i loro vecchi genitori e con essi rimpatriare, furono arrestati dalle autorità turche come spie. Si trovano ora a Roma e narrano in una lettera alla « Tribuna » l'episodio del loro arresto e le angherie dei funzionari turchi. Condotti dinanzi al commissario che li insultò pronunciando anche una infinità di ingiurie all'indirizzo del nostro Governo, furono perquisiti. Fu trovato loro indosso una certa somma e una lettera di raccomandazione del vice console italiano a Tripoli, Saman, alcuni francobolli italiani ed uno di collezione, con la dicitura « Tripoli di Barberia » ed un lascia-passare delle autorità militari che scrive ai due italiani per recarsi ad Ain Zara dove avevano impiantato una cantina.

« I detti documenti — scrivono il Resigno ed il Malano — la forma delle nostre scarpe e due orologi da braccio che portavamo, bastarono alle autorità turche per qualificarci ufficiali italiani mandati a Smirne per esercitare lo spionaggio. Ammanettati fummo inviati nelle prigioni centrali di Smirne in un sottosuolo oscuro ed abbandonati subito per quattro giorni senza viveri. Tale notizia propagata dai giornali, fece accorrere per vederci, una infinità di ufficiali turchi che, con sguardi sprezzanti e minacciosi e con ingiurie, compiacquero a torturarci. Il direttore delle prigioni, Hachid bey, si compiaceva ogni tanto di venire ad avvisarci che la forza era pronta e che potevamo prepararci a salire. Il signor Daublis, interprete del consolato germanico, veniva ogni tanto a visitarci, raccomandandoci di aspettare e di subire la pena con rassegnazione, promettendoci tutta la sua protezione e facendoci sperare che presto saremmo stati liberati da quell'inferno. Le Autorità germaniche si erano subito interessate al nostro caso e noi tributiamo qui tutta la nostra riconoscenza al console, al vice console e specialmente al signor Daublis che lavorarono incessantemente alla nostra liberazione».

Infine i due profughi esprimono la loro gratitudine ai componenti la Corte marziale di Smirne che riconobbero la loro innocenza.

Una lettera di Crispi sugli orrori dell'Armenia nel 1897

Roma, 10, notte.

Viene in luce una lettera inedita di Francesco Crispi, sulla questione d'Oriente. La lettera, che acquista ora sapore di attualità, è stata diretta dall'on. Crispi a Saverio Fera Gran Maestro della Massoneria di rito scozzese. La lettera porta la data 3 marzo 1897. E' notevole l'accenno al bisogno che l'Italia aveva di raccogliersi. Ecco la lettera:

« *Napoli, 3 febbraio* 1897. — Ebbi la vostra del 17 gennaio e se non mi affrettai a rispondere dovete comprendervi il motivo. Per undici mesi continui, dopo aver lasciato il potere, mi ritirai dalla vita politica attiva ed oggi scrivo a voi personalmente con preghiera di non dare pubblicità alla mia lettera. La causa del vostro Comitato patrocinata è sacra, ma i Governi, che dovrebbero interessarsene, sono insensibili ed i popoli impotenti. Infatti dovete ammettere che la voce di Gladstone dalla libera Inghilterra rimase inascoltata e non trovò eco nel continente. L'Armenia è in non so quali condizioni della Polonia. L'Europa è pessimi condizioni della Polonia. L'Europa è pessimi crudele verso quella nazione che non riconosce per la medesima il territorio politico suo. Nel trattato di Berlino del 1878 si dispose dei porti e delle città che dovrebbero appartenere all'Armenia e la Potenza allora andarono al beneplacito della Turchia le riforme che avrebbero dovuto fare. « La Sublime Porta, è detto nell'articolo 61 di quel trattato, si impegna a realizzare senza ritardo i miglioramenti che esigono i bisogni locali delle provincie abitate dagli armeni ». Abbiate dagli armeni: capite? Sono passati 18 anni e gli armeni: capite? Sono passati 18 anni e gli assunti impegni della Turchia si capitarono male carneficine e negli incendi onde furono desolate le provincie abitate dagli armeni. Al 1895 partirono per l'Oriente le squadre delle grandi Potenze: la sola Inghilterra aveva 18 navi e tutti credettero che giustizia sarebbe stata fatta a quel popolo oppresso. Sapreste dirmi i risultati di questa dimostrazione militare. Le [illegible] tornarono nei loro porti. Dopo di ciò, che operate di fare a pro degli armeni? Ci vogliono tempo e denaro per una impresa di tanta entità e voi coi Comitati non potete raccogliere che aspirazioni e speranze che sono valorose a correggere e a punire il Governo turco. L'Italia ha molti guai in casa sua per non poter estendere la sua azione a beneficio di altri popoli. La Francia repubblicana continua le tradizioni dei suoi Re, ed ogni passando sul cadavere della Polonia, va a Mosca a stringersi in fraterno amplesso con lo Czar. L'Inghilterra è la potenza che forse avrebbe il desiderio di redimere l'Armenia, ma da sola non vorrà impegnarsi in una guerra. La Russia non può sciogliere la questione armena perchè ha molto popolo armato ed poco impero: avrebbe interesse di prender l'altra metà, ma l'Europa non consentirebbe. Del resto lo Czar, dopo aver assassinato il Sultano e fattosi proclamare, preferisce attendere il momento opportuno per attuare i suoi disegni in Oriente. Quando verrà l'ora suprema dell'estremo smembramento, forse la diplomazia avrà un pensiero per l'Armenia. Ho detto abbastanza. Non avevo intenzione di scrivere come ho fatto. Carlo Alberto, quando cospirava, aveva inciso sulla carta su cui scriveva: *Aspetto le mie stelle!* Povero Re! Invocò il suo astro quando l'Italia, sconfitta in Custoza, non era pronta a rendere la luce a lui in esilio. Oggi anarchici e preti impediscono il risorgere della nazionalità predicando le insignificanti teorie dell'umanità nelle quali si confondono i popoli di ogni sangue, di ogni razza, di ogni religione. Queste teorie, lo sapete, sono la negazione della patria. Sanguina il cuore. Gli orrori della Bulgaria non furono così crudeli come quelli dell'Armenia: quelli trovarono uno Czar vendicatore ed un Congresso europeo che proclamò l'indipendenza di quel popolo. Aspettiamo, pensiamo ai casi nostri affinchè, meglio costituiti e veramente liberi, possiamo essere abbastanza forti per dare la libertà agli altri. Verrà questo giorno? Non è lecito dubitarne ».

Novanta deputati chiedono l'iscrizione d'ufficio

di tutti gli elettori della vecchia lista

Roma, 10, notte.

Oggi è stato presentato alla Camera l'annunziata mozione riflettente i criteri per la formazione delle nuove liste elettorali. La Camera affermando, in armonia con lo spirito della nuova legge elettorale, che nell'applicazione di essa la rimozione della lista elettorale con la limitazione al solo diritto elettorale di cittadini non possono implicare, per altro, la perdita del diritto acquisito, salvo i casi di decadenza tassativamente determinate dalla legge, ritiene debbono le Commissioni comunali o provinciali trascrivere dalle vecchie liste nella formazione delle nuove tutti gli elettori che avranno e che vi hanno titolo legittimo e che sono residenti nel rispettivo Comune: invita il Governo ad emanare una eventuale necessarie disposizioni.

La mozione è firmata dai seguenti 90 deputati: Abbiate, Agnini, Alberti, Anzoi, Angiolini, Antori, Beretta, Badaloni, Baldi, Barzilai, Barzilai, Battelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bissolati, Bocconi, Brunialti, Cabrini, Casciani, Cannavina, Centurione, Chimienti, Chiesa E., Colajanni, Cornaggia, Cutrofelli, Di Frasso, Dentice, Dorta, Fani, Faranda, Ferri Giacomo, Foscari, Grippo, Grosso-Campana, Meda, Merlani, Milano, Mirabelli, Montemartini, Nofri, Turati, Paniano, Pasqualino, Vasallo, Quaglino, Rampoldi, Rondani, Sanarelli, Sichel, Teglior, Vizzi ed altri.

La nave-asilo per gli orfani della gente di mare a Napoli

Napoli, 10, sera.

Con la legge del 31 luglio 1911, il Parlamento su proposta del ministro della marina Leonardi Cattolica, approvò la costituzione di un Consorzio a Napoli per la fondazione di una nave-asilo, a favore tanto degli orfani della gente di mare del compartimento marittimo di Napoli, quanto dell'infanzia abbandonata di Napoli. Il Governo concesse al Consorzio la nave radiata *Caracciolo*, sulla quale deve aver sede l'asilo e di più assicurò un contributo annuo di sedicimila lire pel funzionamento dell'istituto. Nel Consorzio sono rappresentati oltre il Ministero della marina, al quale è affidata l'esecuzione della legge votata dal Parlamento, anche i Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione. Possono poi entrare a far parte del Consorzio tutti quegli enti e i privati che contribuiscano alle spese, con diritto ad un proprio rappresentante nell'assemblea generale se il contributo raggiunge le 5000 lire annue.

Hanno già aderito al Consorzio con parole di vivo plauso per la simpatica iniziativa, la Camera di commercio e la Deputazione provinciale di Napoli, votando un contributo annuo di 5000 lire ciascuno. Anche la Congregazione di carità ha offerto il suo contributo, e sono ora in corso le pratiche per l'adesione del Municipio di Napoli, il quale prima di deliberare la sua partecipazione, fra richiesto alcune varianti allo statuto approvato con R. D. 23 giugno scorso, allo scopo principalmente di far riconoscere come vice-presidenta di diritto del Consorzio il proprio rappresentante nel consesso istituto.

Sarà così interamente realizzato il fermo proposito del ministro Leonardi Cattolica, il quale ha voluto dotare Napoli di una istituzione che potrà accogliere cento fanciulli abbandonati per le vie della città, per formarne, sotto la sorveglianza e l'indirizzo del Governo, altrettanti aspiranti alla sana e vigorosa vita del mare, sia per la marina da guerra che per quella mercantile.

Intanto mentre sulla nave *Caracciolo* stanno eseguendosi nell'arsenale di spezia i necessari lavori di adattamento, si riuniranno in questi giorni a Napoli il Consiglio ed amministrazione del Consorzio così com'è ora costituito, per procedere alle prime formalità e costituzione dell'istituto.

La nave-asilo sarà ricoverata a Napoli tra breve e sarà inaugurata alla fine del prossimo ottobre.

La Società delle miniere elbane non può accettare le domande degli operai

Si teme un più grave sciopero

Livorno, 10, sera.

A proposito della ripresa del lavoro nelle miniere Elbane, di cui vi ho stamane date le prime notizie, posso trasmettervi i seguenti particolari:

Ieri sera i minatori di Rio Marina e di Rio Elba si sono radunati a comizio sotto la presidenza del segretario della Camera del lavoro di Piombino, Sacconi. Colà hanno deliberato di riprendere il lavoro in attesa della risposta che la Direzione generale della Società Elba dovrà dare ad un loro ordine del giorno presentatole stamane. Non vi nascondo però che a Porto Ferraio si ritiene che la Società Elba dovrà necessariamente dare risposta negativa alle domande degli operai, che sono gravissime ed inaccettabili e che di conseguenza si teme che lo sciopero ricomincerà di nuovo, e in forma più grave. Intanto a Rio Elba ed a Rio Marina la truppa è stata accantonata. Sono stati inviati vari arresti e si compiono diverse perquisizioni. Non è però stato trovato ancora l'autore o gli autori del « sabotage » compiuto in danno della linea telefonica privata Rio Marina-Portoferraio, di proprietà della Società Elba. L'inchiesta ha assodato che il taglio di quel filo telefonico fu dovuto a « sabotage », mentre la interruzione del circuito telegrafico fu dovuto a cause occasionale.

Il Congresso degli impiegati subalterni dello Stato

Napoli, 10, sera

La seduta antimeridiana si apre alle ore 10, sotto la presidenza dell'avv. Bogliotti. Parla il relatore Cavalieri di Torino, sul tema riguardante i sottufficiali in seguito al concorso per passare impiegati di ordine. Si passa poi a discutere il tema sulle richieste dei corrieri giudiziari, svolta dal signor Broggi di Roma, ed è approvato un ordine del giorno col quale si domanda che sia abolita la quarta categoria e l'organico sia diminuito a tre classi. Si svelge quindi il tema: « Necessità dell'assicurazione contro gli infortuni fra il personale degli Istituti superiori e il personale della Regia Scuola veterinaria ». Il congressista Bocavilla parla quindi sul tema: « Regolamento di servizio e disciplina ». La seduta è tolta alle ore 18.

La seduta pomeridiana si apre alle 15.30. Presiede l'avvocato Bogliotti. Il relatore Barba, di Napoli, parla sul tema del personale subalterno delle regie dogane e del dazio consumo. Sullo stesso argomento parlarono altri oratori e viene approvato un ordine del giorno. Il relatore Broggi parla sul personale subalterno dei convitti nazionali. Il cav. Barba discute il tema « desiderata del personale subalterno delle capitanerie di porto. » L'ordine del giorno relativo è approvato.

Si passa alla discussione sul personale subalterno delle capitanerie di porto, relatore Barba, e in proposito viene approvato un ordine del giorno. Si discute il tema: « Subalterni della regia scuola superiore di veterinaria », relatore Biaggi di Napoli che presenta un ordine del giorno che è approvato. Dopo la discussione di temi minori la seduta è tolta.

I lavori del Congresso internaz. d'antropologia

Ginevra, 10, mattino.

Al quattordicesimo Congresso internazionale di antropologia e archeologia preistorica, hanno pronunciato discorsi Fazy, presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, Pittard, presidente del Congresso, e il senatore italiano Capellini.

La seduta pomeridiana è stata presieduta da Felice von Luschan di Berlino. Hanno presentato relazioni il dottor Bayer di Vienna e l'abate Enrico Breuil, delegato dell'Istituto di paleontologia umana di Parigi. Il Congresso durerà fino al 15 settembre.

L'inchiesta parlamentare sul palazzo di Giustizia

Roma, 10, notte.

Sotto la presidenza del senatore Secondo Frola, vennero riprese in Roma i lavori della Commissione per l'inchiesta parlamentare sul Palazzo di Giustizia. La Commissione tiene sue sedute adunanze e ha iniziato la escussione dei testi. Partecipano ai lavori della Commissione, oltre al presidente Frola, i senatori Tardiù, Sacchetti, Gorian e Vigoni, e i deputati Danco, Cesare Nava e Pozzi Domenico.

L'arresto del sedicente segretario del cardinale Gennari

Roma, 10, notte.

Il delegato Marinetti ha arrestato il giovane Nicola Ricci, d'anni 20, nato a Popoli, che abitualmente indossava l'abito talare e che a Roma e a Formia si spacciava come segretario del cardinale Gennari.

Il Nicola Ricci, che a Roma e a Formia si spacciava per il segretario del cardinale Gennari, a Formia, aveva affittato un appartamento all'albergo ed un garage, asserendo che doveranno servire per il cardinale, il cui arrivo era imminente. Ieri sera il Ricci si allontanò da Formia senza pagare l'albergatore.

Appena avvenuto l'arresto il Ricci ha affermato di avere lasciato il bagaglio a Roma. Appena pervenuto alla questura di Roma l'avviso dell'arresto del falso prete, il commissario Rossano si è recato all'albergo per ritirare il bagaglio del Ricci.

Il Legato pontificio acclamato nelle vie di Vienna a Santo Stefano e al Palazzo imperiale

Vienna, 10, notte.

Il Legato Pontificio al Congresso Eucaristico, Cardinale Van Rossum, è giunto a Vienna, oggi, alle 4.

Egli, che era stato salutato a Rekawinkel, al limite della Diocesi di Vienna, da una Delegazione ecclesiastica, è stato ricevuto alla Stazione di Vienna dal conte Czernin, rappresentante della Corte Imperiale, che gli ha dato il benvenuto in francese, a nome della Famiglia Imperiale e dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Quindi, il Cardinale Van Rossum ha preso posto in una carrozza di Corte, riservata agli Ambasciatori, ed attraversò la Ring Spasse e le vie centrali di Vienna, gremite di una folla enorme, si è recato prima alla piazza dell'« Opéra », mentre tutte le campane della chiesa suonavano a stormo, indi recossi a Sitte ad delle Associazioni cattoliche di Vienna, con 300 bandiere, che hanno a lungo acclamato il Legato, che rispondeva impartendo la benedizione.

Su un lato dell'« Opéra » era stata drizzata una tenda speciale, nella quale aveva preso posto il Cardinale, Principe, Vescovo di Vienna, Nagla, il Nunzio Apostolico di Vienna, Monsignor Conte Scapinelli di Leguigno, l'auditore del Nunziatore, Monsignor Rossi, il Borgomastro di Vienna, i 33 Vice-Borgomastri, numerosi consiglieri municipali, l'alto Clero di Vienna, e vari membri dell'aristocrazia e del Corpo Diplomatico.

Il Cardinale Nagle ha dato il benvenuto in tedesco, al Legato Pontificio, il quale ha risposto in latino e poi in tedesco. Egli ha espresso la sua gioia di poter portare la benedizione papale alla Famiglia Imperiale ed a tutta la popolazione di Vienna. Il Cardinale Van Rossum, il Nunzio Apostolico e l'Arcivescovo Cardinale di Vienna hanno preso posto sotto un baldacchino, e, preceduti dal Clero viennese e dagli Ordini religiosi, si sono recati, in processione, alla cattedrale di Santo Stefano, mirabilmente decorata. Sotto il porticato, all'entrata della chiesa, dove un distaccamento di fanteria, comandato da un ufficiale, faceva ala, il Cardinale Van Rossum ha pronunziato una preghiera. Quindi ha lasciato la cattedrale e si è recato al Palazzo Imperiale, dove gli è stato preparato un appartamento. Durante il percorso si sono rinnovate le acclamazioni al Legato Pontificio. Dinanzi alla porta del Palazzo Imperiale, la guardia ha presentato le armi. Il Legato è stato ricevuto, allo scalone dello degli Ambasciatori, dal Grande Mastro delle cerimonie di Corte, Principe di Montenuovo, ed è stato condotto nel suo appartamento.

Un po' più tardi l'Imperatore, che era giunto a Vienna stamane, da Schoenbrunn, ha ricevuto in udienza il Legato Pontificio.

La gravissima malattia del Cardinale Coullié

Lione, 10, notte.

Essendo ieri corse voci ottimiste sulla salute del cardinale Coullié, che si era detto fosse in condizioni disperate il *Nouvelliste de Lion* dichiara oggi che l'arcivescovo non è completamente rimasto dallo stato allarmante segnalato durante lo scorso mese di giugno. Ne risulta una maggior debolezza generale, senza però che il suo stato presenti un carattere allarmante. Tuttavia non è neppur dato sperare in un prossimo miglioramento.

Stassera è stato pubblicato il seguente bollettino sullo stato di salute del cardinale Coullié:

« Lo stato di Sua Eminenza il cardinale Coullié, che si era mantenuto stazionario fino a questi ultimi tempi va complicandosi da due giorni per una flebite alla gamba destra che aggrava notevolmente le sue condizioni ».

Seconde informazioni telefoniche sul pomeriggio

Piccola Guida
traverso gli imbrogli del Panama presenti e passati

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, settembre.

E' gran destino a questo mondo che non si possa spaccare il maledetto istmo, mettere in comunicazione due bravi oceani, i quali non chiederebbero altro, loro come loro, se non d'andare d'amore e d'accordo senza che abbiano a nascere ogni sorta di imbrogli e di complicazioni. Vedete quello che è successo e adesso succede del Panama. Il famoso canale non è ancora aperto che già si riaprono le discussioni e ricominciano i guai. Non si tratta più, oggi, di sapere se il lavoro si farà o non si farà; se gli uomini avranno abbastanza ardire e abbastanza quattrini per traversare l'Atlantico nel Pacifico e viceversa; se il furore dei vulcani non distruggerà l'opera che la volontà e la pazienza umana avranno fatto; il canale è compiuto, e quasi, e l'anno prossimo può essere messo a disposizione del commercio internazionale. Anche, non si discute nemmeno più intorno alle spaventose corruzioni che i promotori dell'impresa impiegarono per spillare milioni e milioni dalle tasche francesi, e delle ladrerie colossali che furono consumate, e degli sperperi insensati che si commisero dappertutto: tutto ciò non è più che materia di storia, di ricordi e... di sospiri. La questione, fuori dal campo tecnico, fuori dal campo finanziario... e criminale, è oggi internazionale e mette alle prese, nientemeno, che l'Europa con tutta l'America. Vi lascio pensare se qui in Francia, dove, e giustamente, si vanta la paternità del Panama, si sia interessati al litigio! Il quale, non per rivelare cose che tutti sanno, ma per dirla in linguaggio non diplomatico e quindi chiaro, può essere riassunto così.

— « Il canale », incominciarono a saltar su gli Stati Uniti, « l'abbiamo riscattato noi, l'abbiamo finito noi, è cosa nostra, e voi permetterete, gente d'Europa (e se non permetterete fa lo stesso) che ce ne riserviamo noi, pei primi, tutti i vantaggi. Noi così, tanto per cominciare, ci attribuiamo pieno ed intero il diritto di passeggiarci dentro liberamente senza costo di specie e voi, se ve ne volete servire, vi sdatterete a pagarci un congruo pedaggio ». L'Europa rimase male, e l'Inghilterra, ricordandosi che in una sua convenzione del 1901, detta la convenzione Hay-Pauncefote, aveva stabilito coll'America altri patti, e non solo per sè ma anche a nome delle altre nazioni, credette suo dovere, — e lo era — di alzare subito la voce, mentre dietro di lei la Francia faceva pure udire le sue mormorazioni.

— « Piano, piano! » esclamò John Bull da questo lato dell'Atlantico. « E i trattati? Che conto ne fate voi, Brother Johnatan, dei trattati? Esiste fra di noi una clausola netta e precisa, e se l'aveste dimenticata, ve la richiamo a mente. E questa clausola, senza cosi: *Il canale sarà libero ed aperto alle navi di commercio e da guerra di tutte la nazionalità. Tutte queste navi saranno trattate su un piede di perfetta eguaglianza, e non potrà* (notate bene) *non potrà essere fatta nessuna distinzione sfavorevole per la tale o tal'altra nazione, per quanto riguarda le condizioni del traffico* ».

E l'Inghilterra insistette:

— « Canaglia, ho firmato io, ho il dovere di rispondere io, e tutti quelli che si sono fidati a me, del rispetto dei patti contratti in nome collettivo con voi, e non intendo affatto andar io di mezzo pel vostro cattivo giuoco. Che cosa dirò io all'Europa?... »

E qui, nuovi appelli, nuove invocazioni, nuovi richiami a quello massime di diritto internazionale che..., a quei principi di lealtà e quali... ecc.; tutte cose che in politica hanno valore sì o no, come ha sempre dimostrato la storia del mondo, e come il caso speciale che ci occupa ha comprovato una volta.

Infatti, gli Stati Uniti fecero (e qui è proprio il caso di dirlo) l'orecchio da mercante ad ogni rimostranza e volevano recentemente, per mezzo del loro Congresso, una legge che appunto rende le condizioni del traffico particolarmente favorevoli agli americani, esonerando questi da tutte le tasse che invece vengono mantenute per gli altri.

Il trattato anglo-americano è formale, il testo è lucidissimo, ma le Camere di Washington non hanno creduto di farci nessun caso. L'interesse era da un lato; dall'altro, si trovava la lealtà. L'America si è pronunciata per l'interesse!

Ma che sia proprio il destino del Panama di suscitare sempre complicazioni e complicazioni, pasticci su pasticci, scandali su scandali? o di ridestare cupidigie, avidità una peggio dell'altra?

Se dai guai presenti risaliamo a quelli passati, — e le circostanze ce ne danno la occasione, — non abbiamo sicuramente da ricostituire una storia gloriosa.

Si era nel 1869; il canale di Suez era stato inaugurato con grande successo e tra i più vivi entusiasmi, e così il progetto, subito dopo messo sul tappeto, di aprire un'altra via marittima, quella tra il Pacifico e l'Atlantico per mezzo di Panama, destò speranze addirittura fantastiche.

L'idea non era nuova (era persino passata per la mente di Carlo V) e però certamente matura per l'attuazione. Nessuno dubitò, e la Francia, forte ed orgogliosa del suo Lesseps, il quale aveva già aperto Suez, abbagliata dal miraggio di favolosi guadagni, non esitò menomamente, quando il tempo fu venuto, di vuotare le sue tasche nelle mani di coloro che lo vantavano, nell'impresa di Panama, ed un'alta opera patriottica ed un affare coloniale. Se ne è battuto del tamtam! e ne è fatto dei chiamo! Tutti i Barnum della finanza andavano in visibilio... I lavori, è vero, erano stati intrapresi senza alcuno studio serio, senza vera direttiva, quasi alla cieca, ma avevano molto successo, per contro, le emissioni, ed i promotori della Società, i « panamisti », come poi vennero condannati a chiamarsi, non chiedevano più in là. Ed altro che opera patriottica si andava preparando! altro che affare!... almeno pel buon pubblico tenuto al buio di tutte le macchinazioni della speculazione formidabile. L'impresa, e lo si doveva vedere più tardi, era destinata a favorire (dopo aver ben impinguato chi sappiamo) l'interesse americano. La rivoluzione nelle comunicazioni marittime, che l'apertura del canale doveva produrre, è tutta a vantaggio dell'America. I soli porti per cui la rotta di Panama offre un'economia alla marina europea, sono quelli di San Francisco, di Seattle, di Ankland, di Honolulu. L'America, invece, che il canale ravvicina (per non citare che qualche esempio) di 1800 miglia a Yokosama, di 2380 miglia a Sidney, di 2700 miglia alla Nuova Zelanda, l'America ha il grosso profitto e quello che doveva scadere scadde: essa ha disposto in modo di averne esclusivo il controllo, di assicurarsene il maggiore beneficio.

Lo scandalo che seguì la rovina della Società francese, ha fatto epoca: due miliardi e mezzo sperperati, inghiottiti, scomparsi; ottocentomila sottoscrittori spogliati; i nomi più in vista della politica e della finanza, e quello stesso di Lesseps, macchiati; irrimediabilmente compromessi; coi tutti gli incidenti parlamentari, i drammi che tennero dietro; la requisitoria formidabile di Giulio Delahaye, dinanzi alla Camera allibita, tremante, terrorizzata; la incriminazione di Arton; il suicidio di Reinach; le confessioni, l'arresto di Baihaut, ministro; la morte in istato di accusa di un altro uomo di stato, che solo dovette alla morte la sfuggire al carcere; e i nuovi scandali tentati per soffocare gli antichi; e il paese sconvolto fin nelle sue basi, convulso, impreciante, screditato; e i processi, e le polemiche, e i libelli, e gli incredibili salvataggi: davvero, nulla è mancato a questo tristissimo affare di Panama per diventare fra tutti famoso, negli annali della frode e della corruzione.

Fu uno dei periodi più sinistri della Repubblica, tra l'affare Wilson e l'affare Dreyfus, e fu qui, nello smarrimento creato da tutto questo sfacelo, che l'America, per la prima volta, ha allungato i suoi artigli, e guardate le rovine, dopo una lunga attesa, ha promesso di intervenire, di mettere lei le cose a posto... al prezzo che conoscamo.

L'antica Compagnia aveva promesso di applicare a tutte le nazioni identiche disposizioni per l'uso del canale, e gli Stati Uniti, subentrando ad essa, pareva dovessero essere tenuti agli stessi obblighi...; ma Panama, fatale alle combinazioni finanziarie, lo è anche ai trattati. Già per ottenerne il controllo, per « prendere Panama », secondo l'espressione stessa di Roosevelt, questi dimenticava completamente il trattato del 1848, con cui gli Stati Uniti avevano garantito formalmente la sovranità della Colombia sull'istmo. E nessun conto, nemmeno, fu tenuto di questo trattato quando la flotta americana ricevette l'ordine di opporsi a qualsiasi sbarco di forze colombiane nell'istmo per ristabilire l'autorità della Colombia compromessa da una rivoluzione macchinata, dicono le cattive lingue, proprio a Washington. La repubblica di Panama, nata nel 1903 da questo intervento, assorbì tutto quanto il Governo colombiano non volevà conoscere... e il tiro fu giuocato.

L'Inghilterra, grande potenza, unita agli Stati Uniti per affinità di razza, poteva sperare che gli americani le avrebbero usate maggiori riguardi per rispetto al trattato Hay-Pauncefote,... ma tant'è, gli americani non usano all'Inghilterra maggiori riguardi che alla Colombia, e non sembrano niente affatto disposti a mutare contegno.

Anzi, se sentiste che cortesie l'America lancia all'Europa! Ce n'è per l'Inghilterra e... per tutti!

— « Ah!... voi, vecchia Europa, venite a parlare a me di rispetto di trattati! » (è presa a poco il linguaggio dei transatlantici). « E voi, vecchia Europa, potete proprio dire di rispettare i vostri? Specifichiamo un po':

« Voi, Inghilterra, voi, Russia, avete pur garantito l'indipendenza della Persia; ma perchè aveta costretto il signor Shuster di andarsene da Theoran, solo pel motivo che egli intendeva riorganizzare le finanze persiane esclusivamente a profitto del popolo persiano?

« E voi, proprio voi, Inghilterra, perchè non mantenete mai, una buona volta, la promessa di evacuare l'Egitto, come ne era l'accordo?

« E la Francia, che anche lei ci vuol dettar legge, non vede che la sua occupazione del Marocco contravviene alle precise clausole del trattato di Algesiras, che stabiliscono l'indipendenza marocchina?

« E perchè l'Austria si tira essa pure la sua sassata, dopo che apertamente ha violato il trattato di Berlino sorstendendosi a Bosnia-Erzegovina?

« E che cosa fa la Germania verso l'Olanda? e la Russia in Finlandia? e il Giappone in Corea?

« E l'Italia!... (come dico, ce n'è per tutti).

Resta da vedere quello che risponderà l'Europa.

Quanto all'Inghilterra, ha già preso la sua decisione: « Io mi appello alla corte dell'Aja! ».

E per ora si mantiene nell'aspettativa.

Quello che seguirà, però, se gli Stati Uniti si mantengono nella loro caparbietà, Dio solo lo sa.

Un diplomatico di professione ci potrebbe far su mille congetture; quanto a noi, gente non del mestiere, accontentiamoci di riassumere i lavori della diplomazia in una parola assai più semplice: saranno imbrogli lunghi!

ERNESTO RAGAZZONI.

Arresto di un ferroviere
colpevole di peculato

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 10, notte.

A Pisa venne arrestato Aurelio Mele, uno dei rappresentanti dei ferrovieri al parlamentino ferroviario, membro del Comitato d'agitazione fra i ferrovieri e fervente propagandista socialista. L'arresto è avvenuto in seguito alle seguenti circostanze. Il capostazione principale ieri mattina procedeva a una verifica sommaria alla cassa avviculi allo scalo delle merci a piccola velocità e accertava un ammanco di duemila lire. Subito denunziava alla Questura il Mele, che confessò al magistrato la mancanza commessa, aggiungendo che nella mattinata non si era recato in ufficio, perchè occupato a raccogliere la somma che un noto strozzino gli aveva promessa. Dopo la confessione, il Mele ebbe una crisi di disperazione e piangendo invocò la pietà del funzionario; questi però non si lasciò commuovere e procedette a una perquisizione nelle tasche dell'arrestato, nelle quali furono trovate delle carte e una rivoltella Browning. Il Mele sulle merci contro rassegno spedite a Pisa e svincolate trattenevà per sè il relativo importo di svincolo e per avere i registri di svincolo in regola nulla scriveva dell'avvenuto incasso, sicchè le merci figuravano come giacenti in magazzino. Le ragioni che avrebbero indotto il Mele a commettere il peculato sembra debbano ricercare nel giuoco e nelle donne.

La salma di una ignota signorina
nelle acque del Verbano

Varese, 10, notte.

Giunge notizia da Intra che questa mattina verso le 11 davanti al vecchio imbarcadero, da alcuni barcaiuoli è stato trovato il cadavere di una donna galleggiante sulle acque del lago. Tratto alla riva il cadavere, si constatò trattarsi di una bella signorina di 17 anni, elegantemente vestita. Il cadavere, d'ordine delle autorità, è stato subito portato all'Ospedale, dove è stato esposto per il riconoscimento. Finora non consta che sia stato identificato. Si crede trattarsi di una signorina forestiera, forse appartenente a qualche famiglia di villeggianti.

Sequestro di contrabbando

Briançon, 10, sera.

Stamane la nostra dogana sequestrava 730 sacchi di avena, provenienti dal Piceo, essendosi constatato essere merce di origine turca che tentavasi di introdurre con un certificato falso del console ellenico.

Agli avamposti al limite dell'oasi di Zuara

L'accampamento del terzo battaglione del 34° fanteria (Fot. ten. G. Generali)

Il rifornimento delle munizioni (Fot. ten. G. Generali)

Giornali e Riviste

Le *Tribune* pubblica alcuni interessanti particolari sulla gabbia dorata dove vive e vegeta (e forse congiura) Abdul Hamid, l'ingegnoso diplomatico e il feroce mistificatore di tante anime. L'ex-Sultano è guardato continuamente da un corpo di trecento cinquanta soldati, di cui almeno 60 sono permanentemente in sentinella lungo il recinto della villa ed agli ingressi di questa. Otto ufficiali comandano questi soldati; ma fra essi uno solo si reca a visitare due o tre volte al giorno ad intervalli stabiliti. Il Sultano, e scambia non esso qualche lieve parola. Oltre che dalle sentinelle, il muro di cinta della villa è custodito da numerosi e feroci mastini che sono tenuti sguinzagliati in un viale che fa il giro del giardino. E' quindi impossibile giungere fino al Sultano, poichè nessuno di quanti lo hanno seguito volontariamente o involontariamente in esilio, può più uscire dai limiti del giardino sotto nessun pretesto. Della villa Allatini non si esce che morti, come appunto è avvenuto a sei delle undici mogli che Abdul Hamid ha condotto con sè da Costantinopoli. Un'altra di queste mogli, la più giovane e la più bella, è divenuta pazza: essa non fa che piangere, lamentarsi, disperarsi, ed i periodi di depressione sono seguiti da un periodo di eccitamento furioso. Essa non ha che ventidue anni: al entrò nell'harem del Sultano quando non ne aveva ancora quindici. In condizioni normali, a quest'ora sarebbe già stata riparata in una casa di salute; ma, come vi ho detto, nessuno può sortire dalla villa, neppure i pazzi furiosi; e la poverella è obbligata a rimanere in un ambiente che non può tollerare, con cure ed insufficienti come medico. Abdul Hamid è veramente innamorato di questa sua giovane moglie e le sofferenze che la affliggono fanno una grande impressione su di lui. Le altre donne sono completamente indifferenti alla loro sorte, e si svagano con la musica, con la lettura, col fumare, col bere e col passeggiare in giardino. Abdul-Hamid passa la maggior parte del tempo o in un piccolo salotto che gli serve anche da studio, o nella camera da letto, le cui finestre si aprono su un vasto panorama. E' a quella finestra che lo si vede affacciarsi nelle primo ore della sera, sempre accompagnato dal suo fedele eunuco nero che da tanti anni è, si può dire, la sua ombra. Il Sultano è ancora più inquieto della persona, più tremulo, più rompicollo di quel che fosse quando era a Costantinopoli; ma non ha ancora perduta l'abitudine di tingersi la barba. Egli veste completamente di bianco e resta seduto alla finestra finchè i primi freschi della sera calante non gli consiglino di rientrare. Con lui è spesso il suo giovine figlio, un ragazzo di nove anni, che sembra molto triste ed apatico. Egli infatti non può vedere nessuno, non può parlare con nessuno, non può trovarsi e giuocare con ragazzi della sua età; ben raramente gli vien permesso il passeggiare nel giardino, e sembra che la sua unica distrazione sia quella di suonare il violino.

***

Tristan Bernard è uno degli scrittori francesi più noti e più cari al pubblico italiano che va a teatro per divertirsi. Il Bernard, un omaccione grande e grosso, colla barba prolissa, sembra, a vederlo, un lottatore bretone. E invece, letterariamente, il più agile e scapigliato interprete delle anime femminili francesi, che vivono nei *coulisses* e nelle alcove e che si occitano con la sciampagna. Tristan Bernard — narra il *Parthenon* — è uno dei pochi scrittori di Francia che non risponda ai questionari e al *referendum*. Preferisce una partita a pugni. Tristan Bernard è un *boxeur* di prim'ordine. Ora villeggia in Bretagna, in una villa isolata dal mondo e dalle sue pompe. L'autore di *Petit Café*, di *L'Accord parfait* è stato visitato dagli impresari dei teatri. Dopo la visita egli s'è messo a lavorare con ostinata diligenza. La rivista dal nome greco dice di sapere che il Bernard farà rappresentare nel prossimo inverno, in Francia, in Italia e in Germania, un'operetta scapigliatissima dal titolo *La signorina dei P. T. T.* Sono, si dice, atti rapidi e stranì. L'operetta il Bernard l'ha scritta in collaborazione con Maurice Vaucaire e la prima rappresentazione sarà data alla Cigale. Ma l'operetta non ha distolto la scrittore fecondo dalla sua passione: ha terminato o sta dando gli ultimi ritocchi a quattro commedie: una di carattere patetico, sentimentale, — lui un pittore, lui una persona che ci amano senza vedersi, — due sarà rappresentata alla Comedie Royale; la seconda tre atti più leggeri di una foglia e più indiavolati di non *grivoise* evoluta) vedrà la luce al Palais Royal: due altri lavori il Bernard li ha scritti, dietro richiesta, per l'Athenée e per il teatro Femina: quer quest'ultimo teatro il Bernard ha scritto in collaborazione con Georges Feydeau. Contemporaneamente ha scritto un romanzo per un grande quotidiano parigino: contemporaneamente scrive quattro articoli alla settimana e dieci lettere al giorno. Il Bernard si alza a mezzogiorno e mezzo: fa un'ora di ginnastica, e pranza vegetarianamente. Dalle 2 alle 4 si occupa del giardino; dalle 4 alle 6 dei giornali e della corrispondenza; dalle 6 alle 8 passeggia; dalle 8 alle 10 scrive articoli; alle 10 cena: dopo cena fuma un'ora, poi si ritira alle 10 e mezzo. Dalle 10 e mezzo alle 8 del mattino lavora in compagnia del suo gatto e di una caraffa di caffè. Lavorando fuma almeno quaranta sigarette egiziane e beve circa un litro di caffè. E fumando s'addormenta quando gli altri si destano.

***

Venne notato — pubblica l'*Avenire d'Italia* — che arrivando a Zurigo il Kaiser indossava l'uniforme di ufficiale dei cacciatori di Neuchatel, il piccolo Cantone posto, prima del 1856, sotto l'alta protezione della Prussia: uniforme perciò risalente ad oltre quell'epoca: la bellezza di quasi sessant'anni! Ma nessun giornale ha rilevato, insieme, che per causa appunto di quel Cantone e di quell'alta sovranità, la Prussia fu in procinto di dichiarare la guerra alla Confederazione svizzera. L'alta sovranità prussiana era stata riconosciuta nel Congresso di Vienna del 1815. Ma nel 1848 Neuchâtel si proclamò in piena indipendenza, quale godevano gli altri Cantoni svizzeri. La Prussia reclamò nel protocollo di Londra del 1852 ottenne le si confermassero i diritti guarentiti nel trattato anzidetto. Ciò non bastava però agli aderenti che Berlino contava in Neuchâtel ed alla cui testa era il conte Pourtalès, e la notte del 2 al 3 settembre 1856 alcune centinaia di realisti, impadronitisi del castello vi spiegarono la bandiera prussiana bandendo la completa soggezione a casa Hohenzollern. Immediatamente il paese insorse, le truppe repubblicane ripresero, dopo battaglia sanguinosa, il castello e la milizia federale occupò la città. La Prussia protestò rinnovando più energicamente le minacce ed esigendo si sospendesse ogni procedimento contro gli autori del colpo di mano ed anzi chiedendone la liberazione; la Svizzera vi si rifiutò; la Dieta della Confederazione germanica si dimostrò favorevole alle domande prussiane; il Governo di Berlino minacciò e la Svizzera rispose mobilitando le sue truppe: se non fosse stato l'intervento di Napoleone III, memore della ospitalità accordatagli dalla Confederazione elvetica in momenti assai difficilissimi, la guerra sarebbe senz'altro scoppiata. I buoni uffici dell'imperatore francese ottennero nel maggio del 1857 la conclusione di un trattato pel quale la Prussia rinunziava ad ogni suo diritto sul già Principato di Neuchâtel.

***

L'*Associazione Medica Inglese* ha dichiarato che la grandissima maggioranza dei preparati messi in commercio sotto il titolo di specialità e venduti a suon di gran cassa sono nocivi più o meno che... « acqua fresca ». Non ha precisamente precisamente così, nei questi termini, nella sua gravità scientifica, l'altissimo consesso inglese; ma ha detto cose che possono decentemente trovar posto in questa frase comprensiva, che, per usare una terminologia più appropriata, potrebbero essere qualificate così: « abuso di fiducia », « abuso di credulità », « abuso di autorità », « modo facile e sicuro per far quattrini » e via dicendo. Il *Corriere della Puglia* dice che oltre all'acqua fresca, gli speculatori di *specialità*, fanno grande uso di bicarbonato di soda. Le specialità innocue sono quelle che danno i migliori risultati. Non occorre andare in montagna, in Svizzera, in Germania, per fare la cura del bicarbonato di soda. Lo diceva, nientemeno, il buon vecchio Hahnemann, il fondatore della omeopatia, che ha fatto la fortuna di tanti farmacisti. Ma il bicarbonato di soda non fa quattrini, non dà milioni, non fa ricchi i suoi inventori, non fa nascere industrie colossali, non fa sorgere palazzi, non fa nascere ville, non fa comperare automobili, non fa nascere castelli, non fa comperare titoli di nobiltà, non fa nascere cavalieri, commendatori, grandi ufficiali, non fa nascere principi, duchi, marchesi, conti, baroni, non fa nascere cavalieri del lavoro, non fa nascere senatori, non fa nascere deputati, non fa nascere ministri, non fa nascere presidenti del Consiglio, non fa nascere presidenti della Repubblica, non fa nascere re, non fa nascere imperatori. Il bicarbonato di soda è una cosa troppo semplice, troppo modesta, troppo umile, troppo alla portata di tutti, troppo democratica, troppo socialista, troppo repubblicana, troppo anarchica, troppo nichilista, troppo rivoluzionaria, troppo sovversiva, troppo antimonarchica, troppo antidinastica, troppo antisabauda, troppo antiasburgica, troppo antiborbonica, troppo antiaustriaca, troppo antitedesca, troppo antiprussiana, troppo antiinglese, troppo antirussa, troppo antiturca, troppo antiamericana, troppo antiasiatica, troppo antiafricana, troppo antiaustraliana, troppo antipolinesiana, troppo antimelanesiana, troppo antimicronesiana, troppo antiesquimese, troppo antiboscimana, troppo antihottentotta, troppo antipapuana, troppo antiantropofaga, troppo antiesotica, troppo antiesperantista, troppo antiinternazionale, troppo antiuniversale, troppo antiumana, troppo antidivina, troppo antiteologica, troppo antiortodossa, troppo antiprotestante, troppo antiluterana, troppo antiriformata, troppo antiquacquera, troppo antimetodista, troppo antiwesleyana, troppo antiunitaria, troppo antiebrea, troppo antiisraelita, troppo antimaomettana, troppo antiislamita, troppo antibuddista, troppo antiindiana, troppo antiindostana, troppo antiindù, troppo antibramina, troppo antiparsa, troppo antiguebra, troppo antiateista, troppo antiagnostica, troppo antipositivista, troppo antimaterialista, troppo antiscientifica, troppo antiscientista, troppo antiscientifica, troppo antiscientista, troppo antiscientifica, troppo antiscient

A proposito del nuovo Codice di proc. penale

L'on. Stoppato e la Commissione

Nei primi di giugno la «Stampa» cortesemente ospitò un mio articolo riassuntivo sul nuovo Codice di Procedura Penale. La sua brevità era imposta allora — come tuttora si impone — dalle quotidiane necessità di un giornale politico, soprattutto in ore in cui palpitano grandi problemi patriottici urgenziosi.

I due rami del potere legislativo avevano — in blocco e dopo frettolose tumultuarie discussioni — approvato l'uno, e stavan approvando l'altro, l'ultimo progetto del Ministro Finocchiaro-Aprile, la cui caratteristica è la soppressione completa del Codice vigente; la sostituzione ad esso di un Codice nuovo. Agli 800 circa articoli del primo, sostituiti 719 nuovi, una radicale sconvolgimento di intitolazioni, di distribuzione di materia, di nomenclatura, di norme di giurisdizione o competenza: con varianti aventi più l'apparenza che la sostanza di vere riforme *organiche*. (Non dissimile il caso del Codice penale così detto Zanardelliano, con tanta pompa gabellato, come una specie di miracolo di sublime ardimento innovatore scientifico).

Mi ero reso, in giugno, non modesta di vive preoccupazioni e proteste di giuristi ben di me più competenti; nonchè di magistrati tranquillamente laboriosi e non politicanti; di molti e molti, insomma, che preferiscono, come criterio legislativo la tema di procedura penale, i dettami *concreti* della esperienza e della pratica alle elucubrazioni fedle, ma spesse volte inutili e nebulose della scienza *astratta*.

Dei molti si sosteneva che troppi erano i pericoli di una soppressione di Codice attualmente avventurata. Tutta una nuova giurisprudenza lenta a formarsi ed a solidificarsi, complicata inevitabilmente coll'antica; una non meno inevitabile, immediata incertezza e contraddittorietà di nuovi criteri e di futuri giudicati: una ardua fatica imposta a magistrati e giuristi, per immedesimarsi nelle nuove sanzioni e discipline; uno sconvolgimento nella determinazione della competenza e della giurisdizioni, ed anche nella carriera della Magistratura, ecc., ecc. (Gli inconvenienti sono inelenchibili).

Da ognuno però si contestava che nel Codice vigente si contenessero molte deficienze, molti difetti ed errori; molte ambiguità od oscurità di linguaggio (non ultima ragione di giurisprudenze stridentemente contraddittorie), di lacune: per il che tutto urgesse correggere, chiarire, aggiungere, colmare. Tutti d'accordo che si dovesse ottenere quella *semplificazione* che è una idealità desiderata pur troppo invano in molte leggi italiane; idealità che il progetto in questione ha tutt'altro che raggiunta.

Ma, pur concordando nell'arrestarsi ed esigere ampie riforme, si sosteneva non presentarsi affatto la necessità dello sfasciare di un intiero organismo, per tanti anni vissuto non inglorioSamente, al cui onta delle deficienze e delle imperfezioni inevitabili in ogni legge umana. Si sosteneva essere tutt'altro che impossibile mantenere del Codice vigente la distribuzione numerica, la struttura organica o, direi quasi, scheletrica; potendosi fare ugualmente tutte le aggiunte, tutte le migliorie e le riforme che deputati, Commissioni, progetti diversi, che ciascun Ministro presentò, Congressi di magistrati e di studiosi, libri, riviste, almanacchi, avevano da anni segnalate e proposte... Tutta una ingente mole di volumi giacenti e dormienti nei polverosi archivi dello Stato.

Si sosteneva, in sostanza, che se nel passato si era da più Ministri commesso più volte il grave errore di emanare leggine interinali e speciali per modificare singoli istituti giuridici o singoli articoli, ben si poteva invece procedere, una sol volta ed a fondo ad una opera unica di definitiva, completa epurazione e semplificazione: conservando — giovi ripeterlo a iosa — il vigente contesto nella sua organica distribuzione e struttura.

***

Tutto ciò si sosteneva con nessuna speranza. Si prevedeva fatale il riprodursi di spettacoli altre volte invano deplorati di legislazioni precipitate e tumultuarie.

Intanto il Senato aveva votato — tutt'altro che unanime — il progetto. Ed il Parlamento stava impiegando i suoi consueti antineurici ozi, nella assenza sistematica di molti onorevoli, nel discutere qua e colà un articolo ed una riforma; ma senza approfondire; ma senza coordinare; ma senza preoccuparsi del risultato finale. Nessuno che affacciasse — viva la volontà paterna del ministro — la proposta del riformare, ma non *distruggere*.

Splendide arringhe: osservazioni argute: autopologia di lacriche proprie: voli dottrinari storici o scientifici: comparazioni erudite di legislazioni straniere: stereotipate evocazioni di quell'«impulso di spirito moderno» che è alata frase dominante e ricorrente nella splendida relazione del ministro.

Il risultato fu anche in Parlamento la votazione in blocco. Senz'altro?

Fortunatamente il senz'altro non parrebbe. Ma l'in blocco votato dovrà davvero ritenersi consacrato come legge; o il Codice vigente dovrà davvero scomparire (rimanga o non rimanga ancora qualche lembo di una antica giurisprudenza certamente non disprezzabile) si avrebbero però due correttivi.

Primo correttivo. La votazione in blocco rimarrebbe, salvo e mediante una specie di compromesso legislativo: ed anche... politico!

(A questo punto si potrebbero scrivere colonne circa la costituzionalità dell'espediente. — Ne scrivano i rigorosi apostoli di un rigido regime rappresentativo. Si sosterrà che esiste una specie di larga consuetudine derogatrice!).

Il compromesso consisterebbe nell'impegno solenne che il vero Codice abbia ad essere ancora realmente compilato da una Commissione che — notevole cosa — è nominata dal ministro.

Come composta? In proposito si sono sinora già proteste, anche vivaci. Sorvoliamo per brevità.

Il compito, nettamente e non tracciato, sarà però a senza dubbio assai grave ed arduo. E' noto, difatti, che tanto in Senato quanto in Parlamento, in Commissioni preparatorie non sono state sempre d'accordo fra loro anche in questioni importanti e sostanziali, nè nelle discussioni interne nè nelle stesse relazioni. I voti contrari e motivati contro il progetto accettatosi poi in blocco, non furono pochi. C'è pericolo che il testo finale legiferato dalla Commissione ultima ministeriale finisca poi per avere natali diversamente discussi e discussi.

Ci sarà invece una unanimità relativa? Della Commissione?

***

Il secondo correttivo sarebbe pratichissimo. Salvo errore, della grande Commissione finale non solo farebbe parte il professore onorevole Alessandro Stoppato (che è un professore autentico, un *maestro* davvero illustre, un giurista dottissimo ed anche pratico), ma egli ne sarebbe il preconizzato elaboratore relatore *ufficiale*.

La scelta è una garanzia per tutti. Il discorso che egli, come relatore della Commissione parlamentare, pronunziò nella tornata del 13 giugno, — discorso che ebbe tante interruzioni di significanti consensi e fini in un unanime uragano di applausi sinceramente entusiastici, — già lo aveva designato a quel posto d'onore.

Quel discorso dovrebbe essere letto, riletto, studiato, come guida d'ogni futuro studio. E' un modello di sintesi e di analisi in un campo infinitamente vasto esaurito in tempo assai breve di vera eloquenza.

Ora, è appunto anche in questo poderoso lavoro oratorio che i molti — i quali hanno deplorata la votazione in blocco del progetto — trovano conforto prezioso alla loro tesi. Perchè Alessandro Stoppato, che ha anche la virtù di una sincerità, coraggiosa quasi fino alla rudezza, ha mostrato di ritenere che il progetto, sì e come votato, non lo contentava completamente.

Egli senza riguardi e senza sottintesi enumerò passo a passo del suo discorso, dove e come egli non fosse d'accordo colla sua Commissione; dove e come egli non fosse d'accordo col progetto e col ministro progettante; come e dove non si trovasse d'accordo con molti di quella stessa maggioranza parlamentare che mostrava di accettare ad occhi chiusi il progetto.

E riferno, così, alla mia modestia tesi: a quella dei molti avversari della mera novità: la tesi cioè della non necessità di distruggere per riformare: la possibilità di riformare molte cose sulla piattaforma in massima conservata del Codice vigente. E nè dato appunto di più fondamentali riforme di cui il discorso Stoppato si occupò così splendidamente.

Quali di esse non potrebbero essere innestate nel Codice attuale, rispettandolo?

L'oratore scultoriamente parlò della necessità di semplificare le soverchie defatiganti forme della procedura minuta: della necessità di disciplinare meglio i limiti della azione privata anche non accogliendo la protesa grande magnifica riforma della *azione penale* attribuita alle *associazioni* «di classe»: del prudente rispetto dovuto, e quale si vorrebbe invece innovare, alla *polizia giudiziaria* bene intesa: quando suggerì la moderazione rigorosa del diritto di una difesa protetta per quanto sacra: quando volle regolare e semplificare i *termini* della intelaiatura burocratica procedurale: quando volle assicurare — senza eccessivi pericolosi, intempestivi interventi di difensori — il ragionevole, innegabile diritto di conoscere a suo tempo, di controllare e di discutere la accusa, prima ancora di qualunque invio a giudizio: quando accolti nel dibattimento davanti la Giuria riforme già lungamente da legislatori spacciati precorse: quando pensò ad istituti o provvedimenti *accessori* che il Codice vigente aveva trascurati: quando si unì alla voce generosa del ministro che in armonia della antica coscienza universale chiamò «*barbarie*» l'attuale istituto della *revisione*: quando moderò, se eccessiva la foga contro le rappresentazioni, spesso accademiche e teatrali, della perizia: quando cercò saggiamente moderare le frequenti esagerazioni e speculazioni della *parte civile*: quando si occupò delle citazioni così detto *direttissime* non abbastanza disciplinate nel Progetto: quando si preoccupò delle questioni pregiudiziali di stato e di proprietà che, dopo tutto, il Codice vigente, salvo rilievi, già bene governa: quando pensò a meglio chiarire, senza mutarlo nella sostanza, la introflazione nel campo penale della responsabilità diretta del *civilmente* responsabile: quando si interessò della seria effettiva difesa del povero: quando si occupò non personno abbastanza della delicatissima invenzione di nuove norme di competenza estese per certi reati speciali, politici, alla Giuria, e per reati numerosi e gravi alle Preture, ecc. ecc.

Ebbene: io vorrei ripetere e rivolgere all'eminente giurista la domanda se tutte le sue convinzioni, le sue ritrosie, le sue impressioni (la contrasta, non poche, colle disposizioni che vorrà sarebbero state ufficialmente accettate nel nuovo testo) non avrebbero potuto essere accolte anche per la economia delle leggi, nel testo antico, purchè seriamente completato, chiarito, corretto, riformato.

Domanda ormai, per troppo, tardiva, indiscreta ed inefficace. Non per colpa dell'eminente oratore o statuario, ma di tutto e di tutti. Colpa di sistemi.

Avv. Carlo Nasi.

I lavori della Commissione reale per il nuovo Codice di proc. penale

Roma, 10, mattina.

I lavori della Commissione reale per il nuovo codice di procedura penale procedono alacremente sotto la direzione dello stesso ministro guardasigilli. La Sottocommissione in laboriose sedute ha preso in esame tutti i voti espressi dai due rami del Parlamento, sia proposito di conciliarli fin dove è possibile ad attuarli in forma stetta e degna del grave tema. La Sottocommissione ha già consegnato all'on. ministro le bozze del primo libro e si può con sicurezza ritenere che nel prossimo ottobre tutta l'opera sarà compiuta, indi potrà nuovamente riunirsi e discutere e deliberare l'intera Commissione.

L'esame fin qui compiuto riguarda principalmente il tema dell'azione penale, quello della competenza, l'istituto della giuria, la questione della libertà e dei limiti della difesa, la delicata materia delle perizie, la nullità degli atti processuali ed altri importanti argomenti.

Così lo schema del Codice riveduto e coordinato libro per libro verrà distribuito ai singoli componenti la Commissione plenaria per una opportuna deliberazione.

L'abate Lémire spiega al Congresso dell'Unione Repubblicana la sua opera alla Camera francese

Rastenau, 10, sera.

Ieri sera fu tenuta l'assemblea dei candidati dell'«Unione Repubblicana», sotto la presidenza dell'abate Lémire, il quale ha dato schiarimenti sulla situazione in cui egli si trova, come prete-deputato, e sulla interdizione che gli è stata notificata dal vescovo di Cambrai. Ha fatto conoscere le conseguenze del colloquio avuto a Lilla con monsignore Delamaire; ha detto che rimarrà deputato sino al 1914, e che interessandosi a tutti gli interessi del paese, non pensa a ritirarsi, ma a continuare il suo mandato, che rimane inscindibile. Egli continuerà a difendere la politica che ha seguito finora.

L'abate Lemire ha cercato di confutare le affermazioni, secondo le quali, nel 1906 è stata fatta a suo riguardo, e a riguardo dell'abate Gayraud una eccezione temporanea.

L'abate Lémire ha detto, che la nuova legge, che impone ai candidati ecclesiastici l'obbligo di chiedere il permesso, non si applica ai deputati uscenti: vi è un'eccezione, cioè, il riconoscimento di un diritto anteriore, che non può essere soppresso.

Come avvenne la liberazione dei francesi prigionieri a Marakesch

Elogi della stampa francese al generale Lyautey e alle sue truppe

Parigi, 10, mattino.

Il *Journal* ha da Marrakesch in data del 7 che il comandante Simond alla testa del *goum* marocchini e della cavalleria leggera, entrava a Marrakesch alle 7 e mezzo del mattino. Egli si era posto all'avanguardia a Sidi ben Hima. Lasciando la colonna Mangin dietro di sè si era giunto in vista di Marrakesch verso le 6 di sera.

Egli aveva dovuto sostenere uno scontro con l'harka del presidente a cinque ore da Marrakesch al nord del territorio dei Mehaha. In questo combattimento i francesi hanno avuto alcune leggere perdite fra i *goums*; ma la violenza dell'attacco, appoggiato dal grosso delle nostre forze, persuase a Simond di passare oltre e di disperdere i contingenti di El Hibba, comandati dal suo Califfo. Appena che gli avanscarri dei caids El Yadi e Ould Marmol, inviati incontro a noi dai caids di Marrakesch, riferirono e annunciarono l'arrivo delle nostre truppe, la città scoppiò, col favore della notte, una fucileria generale. I capi dei quartieri armarono i loro uomini e insegnarono i partigiani di El Hibba che col suo Maghzen e coi suoi partigiani, cercò di organizzare la resistenza, ma vedendosi abbandonato e non vedendo più intorno a sè che i suoi uomini azzurri, si decise a prendere la fuga nella direzione del sud-est, con fu inseguito dalle genti di El Glaui.

Il comandante Simond trovò i francesi sani e salvi; il console Malgrin soffriva però di un accesso di febbre. Appena iniziata la commossa, i partigiani di El Glaui hanno protetto il Dar Maghzen ove erano rinchiusi i francesi, per evitare un colpo di mano che i partigiani di El Hibba avevano progettato.

El Glaui e i notabili di Marrakesch si recarono dinanzi a Mangin. L'operazione, così brillantemente condotta, avrà un notevole eco nella regione.

L'*Echo de Paris* dice che il residente francese al Marocco prenderà ora, di concerto col colonnello Mangin e d'accordo col Governo, le disposizioni necessarie per assicurare l'organizzazione militare e civile di Marrakesch e della regione.

I giornali hanno da Tangeri: Un dispaccio da Rabat dice che si ha la certezza che la colonna Mangin resterà nella capitale del sud, soltanto il tempo necessario per permettere a Mahgin di riorganizzare un funzionamento regolare e di far proclamare sultano Mulay Yussuf. Il colonnello ritornerà poi a Rabat, avendo sufficientemente provato che le truppe francesi possono raggiungere Marrakesch. La rapida marcia delle colonne ha prodotto un notevole effetto morale sulla popolazione indigena; gli eventi decideranno se il colonnello Mangin debba restare a lungo a Marrakesch, ma, data la lezione inflitta a coloro che si erano uniti al pretendente, è certo che egli non tarderà a lasciare la città.

I giornali commentano l'ingresso delle truppe francesi a Marrakesch e si dichiarano lieti che la presa della città e la liberazione dei prigionieri sia avvenuta senza perdite. Essi sono di parere che il generale Lyautey debba continuare una politica energica e raccogliere tutte le truppe disperse nel Marocco.

Molti giornali fanno rilevare la partecipazione dei caids alla presa di Marrakesch e che il generale Lyautey deve collaborare con essi alla pacificazione del Marocco.

Essi fanno un vivo elogio della temerità del console Malgrin e del coraggio dei suoi valorosi compagni, e aggiungono infine che l'operazione azzardata fu il più grande successo a Lyautey che l'ha decisa e preparata e alle truppe e al colonnello Mangin che l'hanno così vigorosamente condotta a compimento.

Londra, 10, mattino.

Il corrispondente del *Times* a Marrakesch telegrafa: «Diviene di giorno in giorno più chiaro che i militari, come il generale Billod, speravano più che dicevano quando dichiaravano che sarebbe stato necessario un esercito di 100 mila uomini, non per fare una spedizione, ma semplicemente per sgombrare i distretti ribelli e proteggere l'Algeria. Il generale Lianley si ricorderà più di ogni altro che le armi francesi devono ispirarsi a questo principio: essere sempre pronte».

Una settimana di grandi manovre navali francesi nel Mediterraneo

Parigi, 10, mattino.

Il *Matin* in una breve nota scrive: «L'importante decisione presa dal Governo mette fine a tutte le discussioni sulla padronanza nel Mediterraneo. Tutte le nostre squadre di linea saranno concentrate nel Mezzogiorno. A questo scopo il vice-ammiraglio De Marolles, comandante della terza squadra, attualmente nel Nord, condurrà le sue sei corazzate a Tolone e si metterà sotto l'autorità dell'ammiraglio Boue de Lapeyrere. Queste sei corazzate costituiscono una eccellente forza che da sola vale la flotta austriaca. L'ammiraglio De Lapeyrere avrà così sotto i suoi ordini 18 corazzate. Questo movimento sarà effettuato verso il 15 ottobre e sarà occasione di una settimana di grandi manovre navali, alle quali prenderanno parte l'insieme delle nostre forze comprese la divisione degli incrociatori corazzati dell'ammiraglio Favereau che è destinato a rimanere ulteriormente nel Nord con la squadriglia delle controtorpediniere.

«Queste grandi manovre avranno luogo non lungi dallo stretto di Gibilterra, e lo Stato Maggiore sta preparando fin d'ora il tema».

L'ordine definitivamente ristabilito al Parà

Rio Janeiro, 10, mattino.

Si annuncia che è stato definitivamente ristabilito l'ordine al Parà, mercè la candidatura di Ennas Martins, attualmente sottosegretario di Stato agli esteri, alla Presidenza dello Stato. Il nome di Ennas Martins riunì infatti i suffragi di tutte le frazioni e l'approvazione della stampa e dell'opinione pubblica che plaudono a questa soluzione, per il successo della quale il maresciallo Hermes Da Fonseca aveva messo a profitto il suo prestigio personale presso i vari capi partito. Ennas Martins è stato discepolo e amico del barone Rio Branco che prima di morire lo designò per occupare il posto di sottosegretario di Stato agli affari esteri, e gode di grande reputazione nei circoli diplomatici. Il senatore Cardano Nascimento, ex-ministro, è morto a Genova.

Londra al buio

Londra, 10, mattino.

La mancanza di luce elettrica nella maggior parte dei quartieri del nord di Londra, ha causato gravi inconvenienti. I negozi hanno dovuto chiudere. Lo spoglio delle lettere negli uffici postali, ha dovuto esser fatto alla luce di candele. L'interruzione della corrente è stata causata da un incendio alla stazione generatrice della luce.

L'inaugurazione del nuovo ospedale di Loreto Marche

Un discorso del sottosegretario Gallini

(Per telefono alla Stampa).

Loreto, 10, sera

Stamane, alle ore 9, ricevuto dal R. Amministratore della Santa Casa di Loreto, dal sindaco, dalle rappresentanze della provincia e delle Opere pia dei Comuni limitrofi è giunto il sottosegretario di Stato per la giustizia, on. Gallini, accompagnato dal prefetto di Ancona, comm. Aphel, e da molti medici di Ancona, invitati alla festa inaugurale del grande ospedale costruito a spese della Santa Casa Lauretana a vantaggio dei poveri. Subito gli invitati in corteo preceduti dalla musica cittadina e da grande folla si sono recati al nuovo ospedale per l'inaugurazione. Ha prima parlato il prof. Fabretti, direttore dell'ospedale. Quindi l'onorevole sottosegretario di Stato, on. Gallini, acclamatissimo, ha pronunziato il seguente discorso:

«*Signori!* — Io porto il saluto augurale del Governo, che oggi non vuole mancare assente dalla insigne città di Loreto, ove si festeggia il trionfo della carità e della scienza, felicemente associato in sollievo della sventura e del dolore. Qui, dove la fede e l'arte si stringono già la mano per dare al mondo il grandioso monumento, plasmato dal genio del Vignola, del Bramante, del Sansovino, del Sangallo, del Sanconi e del Maccari, qui è bello, è sublime vedere oggi darsi la mano carità e scienza per mitigare le sofferenze umane. Io mi felicito con voi, o cittadini di Loreto, o cui vantaggio viene inaugurato oggi questo grande, severo, moderno edificio, che la legge eterna della solidarietà umana rende sacro e prezioso al popolo vostro. Mi felicito col devotissimo Istituto di Santa Casa, che ha saputo compiere l'opera benefica, e mi felicito con tutti coloro che vi dettero contributo di lavoro e di ingegno. Nella grande ora, che passa sull'Italia nostra, di sacrificio e di gloria, ora fortunata, che rivela le recondite virtù del popolo nostro, voi, o cittadini, bene meritate della patria, se a questo popolo date conforto e soccorso. Così questi sentimenti e non l'augurio che sulla nobile città di Loreto piegino sempre la fortuna e la pace, fui mesto augusto del Re, dichiaro inaugurato lo Spedale della Santa Casa».

Dopo il discorso gli invitati hanno visitato lo splendido edificio e hanno ammirato l'incantevole panorama. L'on. Gallini e i presenti hanno poi visitato la storica monumentale Basilica, ammirando il fasto e la meravigliosa bellezza delle opere e dei tesori d'arte che vi sono raccolti. Ha avuto luogo quindi un banchetto offerto al sottosegretario di Stato ed alle Autorità invitate alla cerimonia dall'amministratore della Santa Casa lauretana. Terminato il banchetto l'on. Gallini è ripartito salutato dagli applausi della intera popolazione. La città è imbandierata e festante.

Le conseguenze di una burla telegrafica

Il fantastico secondo "fermo,, del piroscafo "Carthage,,

Roma, 10, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi:

«Un impiegato, di servizio notturno, fino alla mezzanotte, al Telegrafo, non sapendo come ingannare il tempo, ebbe ad un tratto una idea geniale: prese un biglietto, vi stese su un bel dispaccio, redatto in questi termini: «*Piroscafo Carthage arrestato torpediniera italiana*». Poi con cura scrisse la data, l'ora, il luogo della provenienza e l'indirizzo, per la residenza generale di Francia; quindi, soddisfatto della burla, lasciò sul tavolo del telegrafo il biglietto. Venne la mezzanotte, e l'impiegato, dimenticando il telegramma redatto per ischerzo, lasciò il servizio all'impiegato di turno, il quale, nel leggere la notizia non pose tempo in mezzo, chiuse il dispaccio in una busta, e l'inviò subito alla Residenza. Quivi, come era da prevedere, il telegramma suscitò stupore. Fu allora svegliato uno «chauffeur» ed un'automobile filò diretta per la Marsa, dove trovasi in villeggiatura il Delegato della Residenza, il quale, avuto contezza della notizia, telegrafò immediatamente a Parigi ed a Roma. La risposta non tardò a giungere, sollevando gli animi già turbati. Si seppe che si trattava di uno scherzo, di cui era necessario ricercare gli autori. I due impiegati colpevoli vennero isso deferiti al Consiglio di disciplina. Un comunicato ufficioso, infatti, informa il Direttore delle Poste e Telegrafi, giudicando che simili burle sono di natura da compromettere, fra l'altro, anche la calma nel Paese, e non potevano essere quindi tollerate, come era nel desiderio di qualcuno, che osava sperare in una indulgenza. Si è provveduto con una sanzione disciplinare, retrocedendo di categoria, con trasloco, l'impiegato estensore del falso telegramma, ritardando di un mese l'avanzamento di altri due».

Il naufragio del "Newport,, finora ignorato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, mattino.

Il *Matin* pubblica la seguente notizia sopra un disastro sconosciuto.

Il *Daily Star And Herald*, il grande giornale del Panama, del 13 agosto scorso, pubblica il racconto di uno catastrofe avvenuta a Galbon, all'estremità del canale e sulla quale la stampa americana intera ha tenuto il silenzio assoluto. Si tratta della scomparsa di una banchina stabilita con grande cura nei anni or sono dall'amministrazione americana.

Ecco l'estratto del giornale del Panama:

«La banchina Rariarda è franata. Un vapore ormeggiato lungo la banchina affondava. Non vi furono vittime.

«Con un fragore terribile che si avvertì anche in lontananza la banchina Rariarda è crollata ieri mattina, facendo affondare il vapore *Newport* che era ancorato lungo la banchina e facendo pure affondare diversi vagoni di merci.

«Verso le 1,00 la guardia di polizia Carlo Kruger, di servizio sulla banchina, notò un movimento di franamento dalla parte destra. Il movimento di sprofondamento continuò lentamente per qualche minuto; finalmente verso le 2 la banchina crollò sulla destra trascinando nella caduta il vapore *Newport*, che era ancorato con la prua in direzione della terra.

«Due grandi gru di acciaio del peso di cinquanta tonnellate ed erette sulla parte destra del quai si inclinarono prima verso il mare, poi una delle gru cadde sulla prua del *Newport*, facendo piegare fortemente la nave. Il *Newport* non potè sopportare il peso della gru e questo peso lo fece poi affondare».

Per gli apparecchi di salvataggio sulle navi

Washington, 10, mattino.

I Paesi Bassi e gli Stati Uniti hanno iniziato negoziati allo scopo di trovare un modello comune di apparecchi di salvataggio da tenersi a bordo delle navi dei due paesi.

Il 57° fanteria alla battaglia di Abd el Samad

Il caporal maggiore del 57° fanteria, Felice Negro, torinese, scrive ad un suo amico una lettera, che è notevole perchè ci ricorda anche la partecipazione alla avanzata su Regdalina del 57° fanteria e segnatamente la nobile fine a cui accedeva ad un tempo, che nel breve scritto appare.

«... Credo, caro, amico — egli scrive — che avrai veduto sul giornale la grande avanzata che si è fatta qui a Zuara, ed ho veduto anch'io qualche giornale. Però non dicevano la vera verità. Il motivo è questo. Tutti i giornali hanno parlato di questo combattimento, ma non ho veduto un giornale che dicesse qualche cosa del mio valoroso Reggimento che prese quasi il bosco nemico dalle ore 10 del mattino fino alle ore 6,30 della sera. I giornali parlarono dei bersaglieri e degli alpini, ma del mio battaglione non ne parlarono. E pensare che di noi non alpini non c'erano dieci passi, insomma io era nella medesima trincea degli alpini e come di questi ci sono stati morti e feriti, così anche dei morti e feriti ci sono stati tra noi di fanteria. Dunque perchè privarci di questo onore? Due soldati del mio plotone restarono feriti al fianco mio. Dunque credimi che non dico una bugia, sai. Ti dico il vero che anch'io passai dei momenti di gloria. Non voglio dire di aver fatto l'eroe. Questo no! Ho fatto il mio dovere soltanto. Frattanto non ne ho mai raccontato e neanche oggi non voglio raccontarne. Ma ti dico solo che, se mi si fosse presentata l'occasione, anch'io avrei fatto come fecero i miei compagni nei momenti scorsi. Così anch'io da buon soldato sarei fatto atti di valore, atti da eroico soldato per il solo scopo di difendere l'onore della Patria fino all'estremo, anche a costo di lasciare la vita. Ed anch'io da fantaccino mi sento la forza di far tutto quello che fanno i nostri bravi bersaglieri ed alpini. Caro già l'ultimo scontro, il mio bel 57° fanteria fece perdere tutti quanti i nuclei ginnastici militari del Governo Italiano nell'Esposizione della mia bella Torino, così ti assicuro che il mio Reggimento non è venuto meno alla sua fama in guerra e come l'anno scorso ha vinto a Torino, quest'anno combatte e vince per la grandezza della Patria. Ma ti dico il vero che quando lessi il giornale e vidi riportato solo le gloria degli altri corpi e reggimenti, mi sono sentito una spina al cuore nel vedere lasciato in disparte il mio battaglione che è forse quello che è rimasto di più di tutti quanti al fuoco. Io del resto sono felice lo stesso, perchè quando sono ritornato all'accampamento ho ricevuto un encomio speciale dai miei superiori per la mia buona condotta e la fermezza di coraggio da vero graduato, che sprona ed incoraggia i suoi inferiori. E questo mi basta....».

Gli italiani a Malta

Il curato e la donzella

Roma, 10, notte.

Occupandosi delle mutate condizioni dell'isola di Malta nei rapporti con la conquista italiana della Tripolitania, l'inviato del *Giornale d'Italia* traccia da Malta un interessante quadro delle condizioni dell'isola: «La colonia italiana — scrive fra l'altro — che qui lavora e produce ed è in continuo decrescendo, sta per risorgere. Finalmente la scuola della Dante Alighieri, più volte lodata ma sempre morta sul nascere, sta per essere istituita. Poche volenterosi, in unione al console, sono riusciti nell'intento e la sezione della Dante Alighieri uscirà dall'ombra per proteggere la lingua italiana che fugiesi e clero vorrebbero distruggere dalle abitudini degli isolani. Anche il clero ha abolito la lingua italiana. Il venerdì ultimamente tenne in una solennità pubblica il discorso pastorale in inglese. Da quel giorno si sono trovati disarmi alle case dei preti isolotti sette bombe cariche di dinamite, due delle quali in procinto di scoppiare e che miracolosamente vennero tolte a tempo. E' venuto così a diminuire anche la vantata potenza dei preti. In un paesetto poco distante da Valletta Amrum, un giorno il curato volle attuare fra le fedeli una dimostrazione che a Venezia suscitò un carnevalesco. Scorta una bruna donzella, che aveva le vesti corte e strette al fianco, senza mettere tempo in mezzo, la mostrava alla porta. La donzella, invece di tornare al domestico focolare a piangere, animata da un giusto proposito di vendetta per l'atto arbitrario del curato, chiamato un commissario di polizia, volle essere accompagnata dal vescovo e nel palazzo vescovile, alla presenza del prelato, domandò: «Come sono vestita, posso entrare in chiesa?» Avutane risposta soddisfacente, la ragazza fiscava raccogliere la testimonianza dal funzionario di polizia e giorni sono il curato di Amrum veniva condannato a 20 franchi di multa ed alle spese del giudizio dai magistrati maltesi per offesa alla donzella».

"A guerra finita!,,

Roma, 10, notte.

Il contrammiraglio Millo a Livorno, come a Brindisi ed a Roma, evita ogni conversazione coi giornalisti. Al corrispondente della *Tribuna* da Livorno il contrammiraglio ha parlato brevemente. Egli ha detto di essere in Italia in licenza ordinaria ed a termine indeterminato. Non ha chiesto nessuna destinazione e quindi non ha domandato di essere assunto ad un comando nel dipartimento della Spezia. Egli accetterà qualunque destinazione gli darà il Ministero della Marina. Ad ogni modo, dovrà recarsi di nuovo sulla *Vettor Pisani* per fare la consegna al suo successore. Domandato al contrammiraglio Millo se si recherà a Chiavari a ricevere la spada d'onore offertagli da quella cittadinanza: — No — ha risposto — la accoglierà a guerra finita.

Miracolosa avventura di un bimbo sotto un treno

Casalli, 10, sera.

Ieri giorni scorsi fosse letto ancora prestar fede ai miracoli, il fatto successo oggi a Canelli si potrebbe attribuire ad un vero e grande miracolo. Un bambino di 18 mesi, certo Pacoli Mario di Giuseppe, abitante ad un chilometro dal centro, lungo la ferrovia che costeggia la ferrovia, oggi, verso le 15, eludendo la vigilanza dei genitori, uscì di casa e passando sotto la sbarra di un passaggio a livello andò a sedersi inosservato in mezzo al binario. Di lì a pochi minuti giunse un lungo treno merci proveniente dalla nostra stazione diretto a Nizza Monferrato. Il bambino, inconscio del mortale pericolo che gli sovrastava, non si mosse dal posto. Il macchinista, appena scorse la piccola creatura, diede il fischio di allarme e fece agire prontamente i freni, ma data la velocità e la piccola pendenza della linea ferroviaria, non fece in tempo a fermare il lungo convoglio, e la lunga e pesante macchina si inoltrò sul corpo del bambino. Quando il lungo treno potè essere fermato, il personale scese e seppe dal macchinista di quanto si trattava. Il macchinista prontamente accorse per estrarre il bambino di sotto il vagone, con la dolorosa certezza di trovarlo letalmente schiacciato. Invece il piccolo Mario, che trovavasi sotto il «tender», venne estratto vivo, ferito non gravemente al capo. Portato subito dal dott. Mannaro Giuseppe, questi in una prima visita gli riscontrò una ferita lacero-contusa al capo e una grossa contusione alla regione toracica destra. Però l'egregio sanitario dichiarò stimare che se non sopravverranno complicazioni il bambino potrà guarire in 20 giorni circa.

Stasera, ritornato il dottore verso le 19 a visitare il suo ammalato, lo trovò con sorpresa in piedi nella camera che saltellava giulivo e allegro!

Un duello fra industriali milanesi presso Varese

Varese, 10, sera.

In seguito ad un incidente avvenuto il giorno 5 corrente a Milano, in via Vincenzo Monti, ieri sera si sono battuti alla sciabola a Somma Lombardo, i signori Agostoni Eugenio, di Milano, e G. Bozza, industriale, di Como. Dopo due assalti il Bozza rimaneva ferito da un traversone tirategli dal suo avversario, che gli impedì di continuare. I padrini fecero cessare lo scontro ed i due avversari si strinsero la mano.

REATI E PENE

Il processo contro la "Propaganda,, e Sylva Viviani

La professoressa Labriola sul collegio difensivo

Napoli, 10, sera.

Alle ore 14 si è iniziato, alla Corte Ordinaria, il procedimento contro l'avv. Silvio Fasulo, direttore del giornale socialista *La Propaganda*, il colonnello a riposo Ildebrando Martini («Sylva Viviani»), e contro Vincenzo Amiaro, gerente responsabile del giornale, imputati di vilipendio contro l'esercito e le istituzioni.

L'aula è gremitissima di pubblico, di avvocati e di giornalisti.

Il Presidente, ritenendo eccessivo il numero degli avvocati componenti il Collegio di difesa, invita l'imputato, avv. Fasulo, di limitare il numero dei difensori.

L'imputato dichiara di non potersi opporre all'atto di solidarietà dei colleghi.

La professoressa Teresa Labriola, che fa parte anche essa del Collegio difensionale, siede tra l'on. Ciccotti e l'avv. Bovio. La signorina Labriola subisce, a richiesta del Presidente, i documenti comprovanti la sua iscrizione nell'albo degli avvocati di Roma.

Il Presidente osserva che è pendente il ricorso del Procuratore Generale contro l'avvenuta iscrizione, e chiede alla professoressa Labriola di dimostrare legalmente il suo diritto di sedere al banco della Difesa.

L'avv. Labriola sostiene che la presentazione del ricorso non può avere carattere sospensivo, e dichiara, infatti, di avere occupato, senza opposizione, il posto di Difesa in giudizi militari e civili.

Gli avvocati Ciccotti e Lombardi, Della Seta e Fandulli, appoggiano la tesi sostenuta dalla professoressa Labriola, reclamando anche la iscrizione a verbale dell'incidente.

La Corte, infatti, si ritira, per deliberare, e dopo dieci minuti il Presidente legge un'ordinanza, colla quale dichiara che il ricorso contro la iscrizione non ha carattere sospensivo.

Assolti per prescritta azione

Sospesa l'udienza per la formazione del giury, si riapre dopo circa mezz'ora. Il cancelliere legge ai giurati l'atto di accusa e la sentenza colla quale si rinviano a giudizio gli imputati Martini, Fasulo e Amiaro. Dopo tale lettura, chiede la parola l'avv. Della Seta, il quale eccepisce la prescrizione dei reati a norma dell'art. 91 della legge sulla stampa e gli altri articoli inerenti; e cita alcune sentenze che hanno favorevolmente risolto la questione. Il procuratore generale si oppone e ne chiede il rigetto. L'on. Ciccotti insiste sulla chiesta eccezione e chiede che la Corte dichiari prescritti di tre mesi l'azione. Il presidente si ritira per deliberare e dopo mezz'ora, uscito dalla Camera alle deliberazioni, legge una ordinanza colla quale dichiarano non farsi luogo a procedimento penale contro i suddetti imputati per prescritta azione.

Le imprudenze fatali

[Tribunale Penale di Torino - 10 settembre].

Il fatto avvenne in Venaria Reale nell'aprile: un allievo guardiascelta, certo Marca, della tenuta La Mandria era entrato in un negozio da commestibili, esercito da tal Giorgio Ghio, col fucile ad armacollo. Sul calcio del fucile eravi del ferriccio, attaccatovi forse perchè era stato appoggiato a terra. Un tal Carrocciolo Luigi, pure abitante in Venaria, cuoco, osservò la cosa e cercò di farsi consegnare l'arma. Ma in quella maneovra, semplice e comune, chi sa per quale atto di imprudenza o per fatale vicenda, il grilletto scattò ed il proiettile andò a colpire proprio alla fronte il povero Giorgio Ghio. Questi poche ore dopo moriva. L'autorità giudiziaria ritenne che di questo tragico evento dovesse farsi colpa allo Carocciolo e Marca, perchè avrebbero maneggiato un fucile carico, non in posizione di sicurezza, e con scatto difettoso e leggerissimo e senza tener la canna in modo non pericoloso per la incolumità altrui.

Il Trib

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese . . . . L. 1,50 - Estero L. 3,25
Tre mesi . . . . „ 4,25 - „ „ 9 —
Sei mesi . . . . „ 8,25 - „ „ 17,75
Un anno . . . . „ 16,50 - „ „ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . . L. 6,65 - Estero L. 11,50
Sei mesi . . . . „ 10,40 - „ „ 20 —
Un anno . . . . „ 18,15 - „ „ 37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

Una commovente dimostrazione al comandante Grassi a Mongardino

Feste ai reduci a Montechiaro

Asti, 10, sera.

Mongardino e Montechiaro, due dei più notevoli centri della nostra regione, hanno tributato ai reduci dalla Libia festosissime accoglienze.

I reduci di Mongardino, in numero di undici, sono i seguenti: Rosa Annibale e Prasco Armando, feriti il primo da tre pallottole Mauser ed ilioma, ed il secondo pure ferito ad una gamba in altro combattimento; Incitra Marcolo Giacomo, Rainero Agostino, Fantino Luigi, Achiero Giovanni, Oddone Domenico, Lachiello Alfredo, Roggeri Luigi, Montersino Carlo, Amerio Luigi, Rainero Albino, Achiero Battista, Ollino Giuseppe, Rainero Ottavio, Ollino Pantaleone.

La giornata in loro onore si aperse alle 6,30 in Municipio, dove fece capo il corteo che precedeva la musica di Montemarzo si era recato ad incontrare i bravi soldati. Al ricevimento presenziarono il sindaco signor Porcellana con la Giunta, il consigliere provinciale avv. Luigi Grassi, ed altre notabilità. Dopo la premiazione agli alunni, alla quale assistettero i reduci e durante la quale pronunciò un discorso il dottor Gentile, alle 12, nello stesso locale delle scuole, ebbe luogo un banchetto di circa duecento coperti, coronato da un simpatico episodio. Il pranzo stava per volgere al termine allorchè essendo giunta la notizia dell'imminente arrivo in paese del comandante Mario Grassi, fratello del consigliere provinciale, reduce da Stampalia, il Comitato della festa, seguito dai reduci in divisa, dalla musica, dalla Giunta, dai soci dei due Circoli «Umberto I.» e «Gioberti» colle rispettive bandiere, e molta parte della popolazione, si mosse per incontrarlo.

L'incontro, avvenuto per la strada, diede luogo ad una esplosione di entusiasmo indicibile. Il dottor Gentile salutò con vibranti parole il prode comandante che per primo aveva piantato in Tripolitania la bandiera italiana occupando il forte Sultania. Gli rispose commosso il comandante che abbracciò fra rinnovate acclamazioni i reduci.

La dimostrazione si sciolse alla Villa Grassi, ove si servirono squisitissimi vini e rinfreschi, e si pronunciarono nuovi scalmanati discorsi.

Intanto per iniziativa del cav. Giovanni Monterzio, ex-assessore bloccardo di Asti, che ha agli pure la sua villa a Mongardino, è sorto nel paese un Comitato per offrire al comandante Grassi una medaglia d'oro, frutto di una sottoscrizione da aprirsi fra gli abitanti del Comune.

Non meno animate di quelle di Mongardino, riuscirono le feste a Montechiaro, i cui reduci, al pari dei precedenti, presero parte ai numerosi combattimenti svoltisi nella Libia dall'inizio della campagna agli ultimissimi tempi.

Essi sono: Viale Emilio, Collasso Felice, Tirone Nazario, Falletti Vincenzo, Cassullo Antonio, Cerruti Severino, Perotti Giovanni, Mensio Lino, e infine il capitano Raffaele Roggero, del 7° da fortezza, dove tornerà il 23 corrente.

Alcuni di questi soldati hanno al loro attivo episodi di valore che meritano di essere accennati.

Il Tirone, del 1° artiglieria da montagna, fu tra i combattenti del 3 marzo che a Derna videro cadere al loro fianco il capitano De Angeli e il tenente Buselli. Rimasti senza ufficiali, i soldati continuarono imperterriti il fuoco, rendendosi così eroicamente degni dai due prodi loro superiori caduti.

Il Falletti, del 9° artiglieria da montagna, presente il 23 e il 26 ottobre a Sciara-Sciat e Tripoli, per la sua straordinaria bravura si conquistò la promozione a sergente per merito di guerra.

Antonio Cassullo ha sul suo registro di guerra ben sedici combattimenti ai quali prese parte. Nella battaglia di Bengasi, egli ed i suoi compagni furono accerchiati, sostenendo il fuoco della distanza di cento metri. «Il generale Ameglio - racconta il Cassullo - accerchiato al pari di noi, mentre i proiettili grandinavano da ogni parte, senza perdere la sua abituale calma, accese un sigaro dicendo: — E' questo l'ultimo sigaro che fumo! — ed incitò i soldati alla mischia, strappando ai nemici la vittoria».

Il caporal maggiore Perotti, del 3° alpini, battaglione Fenestrelle, a Bir Tobras visto cadere il soldato Giacomasso, se lo caricò sulle spalle trasportandolo allo Stato Maggiore. Il Giacomasso esalava l'ultimo respiro, ed il Perotti, col cadavere del commilitone sul collo, seguitava a pugnare contro gli arabi, non cessando un solo istante, finchè ebbe proiettili, il fuoco.

Il capitano Roggero si distinse nell'attacco del 23 giugno ai mercatali di Lebda.

Al pranzo dato in loro onore, presenziarono tutte le autorità del paese, con a capo il sindaco cav. Ribaudengo, la Giunta, il pretore avv. Faldella, il dott. Attilio Mensio, il dottor cav. Tabasso, il teologo don Bellone, i farmacisti Bertone e Bellone, il dott. Rolla, il segretario comunale sig. Cerruti, l'ing. Tioli e i rappresentanti delle Associazioni locali con bandiere.

Aderirono fra gli altri l'on. Scaramelli, deputato del collegio, il consigliere provinciale ingegner Germano, l'industriale Luigi Castellazzo.

Dei discorsi fu particolarmente applaudito quello del capitano Roggero, il quale rispose ai vari oratori, ringraziando a nome dei suoi otto compagni d'armi presenti, ed inviando un saluto ai gloriosi lontani tuttora combattenti per la Patria.

Lo sciopero dei minatori alluvi cessato

Livorno, 10, mattino.

Notizie da Rio d'Elba e Rio Marina annunciano che domani è colà cessato lo sciopero generale dei minatori alluvi.

Pagina Comica.
Per questa rubrica rivolgersi a Hammondia e Voglar

I PELI del VOLTO
(i nei) difformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente innocuo, e che garantisce da ogni residuo.
INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 31, Torino - Dalle 2 alle 5.

Il Comitato per la lotta contro la disoccupazione

(Per telefono alla Stampa).

Zurigo, 10, notte.

La seconda sessione del Comitato dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, tenutasi in questa città, è riuscita assai interessante per le discussioni e per le deliberazioni che sono state il frutto.

Erano rappresentati nel Comitato diciannove paesi e cioè l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Belgio, la Svizzera, i Paesi Bassi, gli Stati Uniti, la Danimarca, la Russia, la Finlandia, la Spagna, l'Austria-Ungheria, la Scozia, la Norvegia, il Lussemburgo, l'Australia e la Repubblica Argentina.

L'assemblea dei delegati, presieduta da Leon Bourgeois, ministro del lavoro di Francia, ha preso le seguenti deliberazioni: 1) Condurre a termine una statistica internazionale del collocamento della mano d'opera (relatori Freund e Zacher), i cui risultati saranno presentati al Congresso di Gand nel 1913; 2) Includere all'ordine del giorno di detto Congresso il tema dell'assicurazione contro la disoccupazione; 3) Iniziare una serie di monografie sulla disoccupazione nelle varie professioni (relatore Solmogi); 4) Sollecitare le pubbliche amministrazioni dei varii Stati a provvedere, conciliando le esigenze tecniche con l'esigenze sociali, ad una equa distribuzione stagionale del lavoro in occasione della esecuzione di opere pubbliche (relatore l'olandese Troub, con un memoriale di Nullo Baldini per l'Italia); 5) Affrontare la questione della emigrazione in rapporto alla disoccupazione, cominciando dal rilevare, per adottare poi provvedimenti adeguati, le correnti periodiche di migrazione interna ed internazionale, specialmente sotto i punti di vista della loro periodicità stagionale e del diverso grado di concorrenza che essi esercitano sui mercati di importazione della mano d'opera.

Fu adottata all'unanimità la proposta della sezione italiana che fu sostenuta dal dottor Livio Marchetti, delegato italiano; si domandò al tempo stesso alle varie sezioni nazionali di esaminare altre proposte più ampie presentate dal delegato ungherese dottor Ferenczi.

La sezione italiana era rappresentata inoltre dal presidente prof. Montemartini, dal prof. Osimo per l'umanitaria e dall'on. Rigola per la Confederazione del lavoro.

In una riunione della Commissione per una statistica internazionale della disoccupazione, nominata dall'Associazione contro la disoccupazione, d'accordo con l'istituto internazionale di statistica, il prof. Giovanni Montemartini, presidente della sezione italiana, presentò le sue proposte per una organizzazione scientifica della statistica dell'occupazione e della disoccupazione.

Trovato morto nel pozzo

Casale Monferrato, 10, sera.

Il 5 settembre si presentarono dinanzi al nostro Tribunale certi Pavese Giuseppe fu Carlo, d'anni 67 cavatore di calce, nato a Camagna e domiciliato in S. Giorgio Monferrato; Giraudi Rosa, d'anni 22, donna di casa, moglie di Pavese Emilio e quindi nuora del primo; Carena Stefano d'anni 36 di Conzano, cognato della Giraudi; accusati di ferimento per avere nella sera del 25 maggio: il Pavese Giuseppe ferito con arma da taglio la nuora Giraudi; la nuora Giraudi per aver colla stessa arma, a scopo di difesa, ferito il Pavese; ed il Capra per aver bastonato il Pavese onde proteggere la cognata. Il Tribunale, nonostante che vi fosse intervenuto il reciproco perdono, non potè assolvere gli imputati ed applicò ad essi il minimo della pena concedendo loro la condizionale.

Il vecchio Pavese Giuseppe ritornò in San Giorgio col proposito di per terminare alla sua vita, poichè altri dispiaceri agitavano l'animo suo.

Ieri, senza lasciare alcuno scritto, senza nulla dire al vicinato, silenziosamente s'avvicinò al pozzo della sua abitazione — una casetta di San Giorgio — si levò le scarpe, la giacchetta, e, deposto il cappello sull'orlo del pozzo, si precipitò in esso. Nessuno se ne accorse del tonfo, nè dalla scomparsa dell'infelice vecchio, nè delle grida. Alle 5 il figlio suo Emilio, marito della compianta nuora Giraudi, s'accorse degli indumenti che erano in vicinanza del pozzo: s'avvicinò ad esso e scorse galleggiante sull'acqua il cadavere del proprio padre. Comunicata la notizia alle autorità, fu dal posto l'arma dei carabinieri col dottore Varbelli.

Estratto il cadavere del suicida, fu immediatamente esaminato, ma il corpo non presentava lesioni.

Cadavere d'un suicida biellese rinvenuto dopo 12 giorni

Biella, 10, sette.

Il fabbro Pietro Galligaris, d'anni 48, da Sirona, non era stato più visto da alcuno dalla sera del 23 scorso agosto. Verso la fine di detto mese il fattorino postale bussò più volte invano alla porta della abitazione del Galligaris per consegnargli un vaglia di 25 lire, proveniente dall'America; e da parecchi giorni le donne della borgata recantesi ad attingere acqua al pozzo comunale denunciavano un odore insopportabile. Credendo che qualche bestia fosse caduta nel pozzo al sabbatoro dell'attingere acqua. In ultimo, rilevata che l'odore si faceva tanto più insopportabile quanto più si avvicinavano alla casa del Galligaris, supposizarono una scala alla finestra. Fu constatato allora che il fabbro era disteso sul letto, vestito, in istato di inoltrata putrefazione, corroso da moscoui e da topi.

Sfondato l'uscio fu trovato sotto il letto un braciere di carbone inconcerito.

Il Galligaris, che reca data la morte per causa non ben nota, lasciò un biglietto col quale chiede scusa ai parenti, dai quali viveva separato.

Il fatto ha tristemente impressionato tutto il paese.

La rappresentanza militari all'inaugurazione del monumento a Cialdini

Roma, 10, sera.

All'inaugurazione del monumento nazionale al generale Enrico Cialdini, che avrà luogo il giorno 15 corrente a Castelfidardo, interverranno le rappresentanze composte da ufficiali, sottufficiali e soldati dei seguenti Corpi che ebbero parte principale alla battaglia: fanteria 9.o e 10.o; bersaglieri 7.o, 5.o e 8.o; cavalleria Novara 5.o; artiglieria da campagna 1.o, 3.o e 9.o. Interverranno pure reparti e rappresentanze dei presidi dipendenti dal Comando del VII Corpo d'armata.

Catastrofi aviatorie

Un ferito grave e un moribondo

Ancona, 10, sette.

Si telegrafa da Tunisi che un apparecchio condotto dall'aviatore Busson e dal meccanico Alexandrin, di Parigi, è caduto sugli alberi mentre volava non lungi dal mulino di Weeri, presso la Dumino. L'aviatore Busson è rimasto aggrovigliato con le gambe in un albero, con la testa in basso, mentre il meccanico cadeva pesantemente a terra. Busson ha avuto una gamba fracassata e ha riportato una grave ferita alla testa. Il meccanico è rimasto ferito ancora più gravemente: il sangue gli usciva dalle orecchie, dalla bocca e dal naso. Si teme che abbia il cranio fratturato; ora è in istato comatoso. Egli è un giovane venticinquenne, originario di Parigi.

Aviatore francese ferito

Juvisy, 10, sette.

Nel pomeriggio il tenente aviatore Lonchère si preparava a spiccare il volo per recarsi a Etampes, allorchè, giunto a un'altezza di trecento metri circa, il motore ebbe dei sussulti che lo costrinsero a discendere. L'atterramento fu brusco e l'aviatore si ferì al viso. Dopo aver ricevuto le prime cure, l'ufficiale ha potuto recarsi alla propria abitazione. Il suo stato non è grave.

La riconoscenza di Francesco Giuseppe ai suoi ministri

Vienna, 10, mattino.

In una lettera autografa, l'imperatore esprime al presidente del Consiglio conte Stuergkh la sua riconoscenza per l'attività da lui spiegata per fare votare le leggi militari e le ordinanze relative al Codice di giustizia militare e per il successo da lui riportato. A prova della sua riconoscenza e della sua fiducia gli conferisce la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano. Per la stessa ragione egli conferisce al generale Georgi, ministro della difesa nazionale, il titolo di barone. Infine egli esprime la sua particolare riconoscenza al ministro della giustizia Hochenburger.

Gli esquimesi biondi scoperti dall'esploratore Anderson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

E' tornato a Seattle, dopo 3 anni di esplorazione nel mondo artico, l'esploratore Anderson il quale ha portato seco una considerevole collezione zoologica ed etnologica dei suoi viaggi. Specialmente interessante è il particolare che egli ha fatto dell'incontro che ha trovato una tribù di esquimesi biondi. Questi parlavano esquimese; erano circa 2 milaj ciò che è stupefacente si è che, mentre tutti gli esquimesi hanno occhi neri e capelli anch'essi neri, tutti costoro avevano occhi profondamente blu e sopraccigli e capelli azzurri.

Terribile incendio di una foresta in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 10, notte.

Nei dintorni di Reguengo è scoppiato un incendio nella grande foresta. Esso si è esteso nelle campagne vicine. Un gran numero di cavalli è stato abbattuto. Molte bestiame vi è stato morto. Inoltre sono morti 5 contadini ed una ventina sono feriti.

(*Daily Chronicle*).

Un ufficiale e quaranta ribelli fucilati a Tung-Kuang

Londra, 10, mattino.

Mandano da Pechino al *Daily Mail* che il generale Chiang Kweil, comandante delle truppe ribelli a Tung Kuang, ha fatto fucilare sabato quaranta ribelli e un ufficiale. Le sue truppe si sono ammutinate durante il ricevimento di Sun Yat Sen a Pechino e hanno messo a sacco i sobborghi di Tun Kuang.

La ripresa dei servizi dei Docks a Rio Janeiro

Rio Janeiro, 10, sera.

Tutti i servizi dei docks hanno ripreso il loro funzionamento alle condizioni normali. Gli imbarchi sono stati ripresi con grande attività.

Lo stato di salute dell'infante Jaime

San Sebastiano, 10, sera

In occasione del soggiorno del dottor Mauro e di un altro specialista tedesco e del dottor Castenada, presidente del Comitato anti-tubercoloso, ha avuto luogo a Miramar un consulto sullo stato di salute dell'infante Jaime.

Uno della banda dei falsificatori dei decreti di grazia scoperto a New York

Napoli, 10, notte.

Vi commerciai a suo tempo il grave scandalo che sollevò la notizia della scoperta dei falsificatori dei decreti di grazia. La Polizia era riuscita ad arrestare quasi tutti i componenti dell'associazione. Solo un certo Ernesto Bassotti, aveva potuto prendere il largo e rifugiarsi a New York. Ma egli è stato scoperto ed arrestato e il Governo italiano ha iniziate le pratiche per ottenere l'estradizione.

Abdul Hamid novrastenico e diabetico

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da Salonicco che l'ex-Sultano Abdul Hamid soffre a quanto dicesi di diabete e di violenti crisi di nevrosismo. Egli rifiuta di nutrirsi e non lascia quasi mai la sua camera. E' in preda ad una grande malinconia che allarma vivamente il suo seguito.

La guardia alla villa è stata raddoppiata.

La morte di Emilio Fried

Praga, 10, mattino

Il noto scenico Jaroslaw Urchlicky, noto sotto il nome di Emilio Fried, membro della Camera dei Signori, è morto ieri sera a Tauss.

Muore qualche ora prima di essere scarcerato

Londra, 10, sera.

Giungono da Alessandria d'Egitto che certo Giorgio Lopontachi, condannato a due anni di prigione, è morto ad Alessandria qualche ora dopo che aveva ottenuta la grazia.

Il principe Enrico di Prussia a Tokio

Tokio, 10 sette.

E' giunto il Principe Enrico di Prussia per assistere ai funerali del defunto Imperatore Mutso-Hito ed è stato ricevuto alla stazione dal nuovo Imperatore e dal principe ereditario.

Il colonnello Feltri successore di Maggiotto a Homs

Saterno, 10, sette.

Il Comandante del 74.o fanteria, cav. Feltri, il quale proveniva dai bersaglieri è stato destinato all'ottavo reggimento in sostituzione del colonnello Maggiotto, recentemente promosso a maggior generale per merito di guerra. Il cav. Feltri è partito stamane per Homs.

Cronaca Cittadina

I DELEGATI DELLA «STAMPA» PORTANO A RICHIAMO 11-36, 6-10, 10-40 (INTERURBANE).

L'Associazione generale fra industriali e commercianti e le nuove tariffe daziarie

L'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti di Torino, esaminate le nuove tariffe daziarie applicate dal 1.o settembre corrente, contemporaneamente all'allargamento della cinta, il quale avrebbe dovuto corrispondere ad un alleviamento anzichè ad un aggravio dei tributi; constatato:

1.o che in merito al dazio comunale sulla energia elettrica, aumentato da cent. 0,4 a 0,6 per sitowatt-ora, tale aumento viola apertamente la precisa disposizione dell'art. 29 T. U. della Legge Dazi Interni di consumo 17 maggio 1908, n. 249 e dell'art. 35 del Decreto-regolamento 17 giugno 1909, n. 455; in quantochè supera notevolmente la misura del 10 per 100 sul valore della merce valuta come massimo per la determinazione del tributo;

2.o che in merito al dazio sui materiali da costruzione si è incorso nella stessa nullità perchè ad esempio venne stabilito il dazio sui pavimenti di quadrettoni in cotto nella misura di cent. 30 il mq., che rappresenta il 30 per 100 del loro valore;

3.o che in merito ai dazi sulle pietre grezze e lavorate per costruzioni, essi avrebbero stati elevati a misura addirittura proibitiva; come risulta dall'ordine del giorno 29 agosto 1912 votato dal Collegio dei capimastri scalpellini e che qui si richiama; osservato ogni altro rilievo e lesivo anche conto che non è giusto, nè morale aggravare il dazio su merci i cui valori sono diminuiti e tuttavia costituiscono a diminuire per diffonderne maggiormente i consumi che vengono così ad essere ostacolati da inconsulti aumenti di dazio;

per questi motivi fa istanza al Consiglio Comunale perchè voglia informare la prossima discussione sulla revisione di alcune tariffe daziarie ai principi di legge ed agli interessi della cittadinanza.

Il banchetto all'on. Marco Pozzo

Il Comitato costituitosi in Cavaglià per il banchetto da offrirsi all'onorevole Marco Pozzo ha fissato la data del 13 ottobre.

Lo stesso Comitato osserva che fu rimandato la data già stabilita pel 15 settembre, perchè essendo pervenute molte domande di elettori del collegio di Santhià e di amici politici dell'onorevole Marco Pozzo, si ritiene di dovere ammettere ai banchetto tutti gli elettori del Collegio e non solamente quelli dei mandamento di Cavaglià e di Salussola.

Per la protezione all'industria nazionale

Da parecchio tempo la Lega industriale di Torino ha iniziato un'azione affinchè anche da noi, come all'estero, le Stato accordi in materia di forniture pubbliche una preferenza all'industria nazionale in confronto all'industria estera.

I desiderata degli industriali erano riassunti in un memoriale che ebbe l'incondizionato appoggio della Camera di commercio di Torino, e per quanto del suo presidente comm. avv. Bona e del presidente della Lega comm. L. F. Craponne, venne integralmente accolto nelle sue conclusioni dal Consiglio superiore della industria e del commercio.

Ora l'azione della Lega industriale incomincia ad apportare i suoi frutti, poichè dal competente Ministero ci si comunica che con R. D. in data del 6 corr. l'art. 4 del regolamento per i servizi in economia della Direzione del lavoro nei regi arsenali e cantieri marittimi, viene così modificato:

«Nelle gare internazionali per le forniture di materiale e oggetti che presuppongono una lavorazione in stabilimenti industriali, sarà concessa una preferenza del 5 % all'industria nazionale, cioè sarà data la preferenza a quest'ultima, quante volte l'offerta dell'industria estera aumentata del 5 0/0 ed ove sia il caso anche delle spese doganali, di trasporto e di resto, non risulti minore dell'offerta nazionale. Per l'offerta dell'industria estera si intende la media delle offerte più basse che rappresentino la metà del numero delle offerte stesse riconosciute valide. Se queste sono in numero dispari la metà delle offerte sul numero stesso è aumentato di uno.

«Agli effetti dell'anzidetta protezione le filiali e le succursali delle Case estere residenti nel Regno saranno assimilate alle Ditte nazionali, solo quando risulti che abbiano in paese stesso stabilimento industriale atto alla fabbricazione dei prodotti appaltati, e che assumano l'obbligo di effettivamente lavorarli».

I giusti desiderî dei fattorini telegrafici

Ieri la Commissione nominata dall'assemblea dei fattorini telegrafici, veniva ricevuta dal Direttore Superiore comm. Rossio a cui presentava un memoriale contenente quelle richieste atte a riparare agli inconvenienti derivanti dall'avvenuto allargamento della cinta daziaria.

La stessa Commissione ha pure chiesto un colloquio al Sindaco per fare ad esso presente tutto il grave danno che ne viene al pubblico, specialmente delle periferie, per il ritardo con cui sono consegnate le corrispondenze, per mancanza dei mezzi di trasporto.

La Commissione spera che il Sindaco, nell'interesse della cittadinanza, vorrà intervenire nella grave questione onde ottenere il libero transito sulle tramvie municipali dei fattorini telegrafici e dei portalettere suburbani.

I direttore del nostro Osservatorio astronomico ad Amburgo

L'Associazione geodetica internazionale, con ufficio centrale a Potsdam (Germania), terrà dal 17 al 27 corrente in Amburgo la sua conferenza triennale, cui prendono parte i delegati degli Stati partecipanti e pochi scienziati invitati per competenze speciale in questa o quella materia. Fra questi è invitato il direttore del nostro Osservatorio astronomico rev. prof. Boccardi, il quale è incaricato di una relazione sulle delicate osservazioni celesti fatte in Pino sullo spostamento dell'asse terrestre, questione — come ognun vede — di alto interesse scientifico.

Musica al pubblico

Stasera alle ore 20,30, sul corso Duca di Genova, la Banda del 50° regg. fanteria, diretta dal maestro Angelo Montanari, eseguirà il seguente programma:

1. Felice Mendelssohn - «Ruy Blas» - Ouverture — 2. Carlo Gounod - «Faust» - Atto 5° — 3. Giacomo Puccini - «La Bohème» - Quadro 3° — 4. R. Wagner - «Lohengrin» - Fantasia di A. Montanari — 5. Marco Salvi - «Sul Prato» - Valtzer.

Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano ed è ripartito alle 20,15, da Porta Susa, S. A. R. il Conte di Torino.

Bagni municipali

Si avverte che a datare dal 16 corrente mese verranno chiusi gli stabilimenti dei bagni municipali di Borgo S. Donato e di via Pallamaglio.

La vittima del lavoro

L'operaio Antonio Biandino, d'anni 41, addetto ai lavori della rete telefonica, mentre attaccava dei fili all'altezza di cinque metri, sul viale Stupinigi, presso il N. 262, stando su una scala Porta, questa accidentalmente si rovesciò in modo che il povero cadde al suolo e riportò la frattura del braccio sinistro e delle probabili lesioni interne.

Certo Luigi Ghia, accorso in suo aiuto, lo trasportò su un suo biroccio al Mauriziano, i cui sanitari lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Il grave calcio di un cavallo

Nella piazza del Mercato di S. Mauro, mentre certo Giuseppe Serafino d'anni 34, garzone del negoziante di cavalli Alfonso Fauro, abitante in via Porporato 6, era intento ad abbeverare un quadrupede affidato alle sue cure, questi gli sferrava un forte calcio al torace, facendolo stramazzare al suolo.

Il Serafino fu condotto d'urgenza all'ospedale S. Giovanni, ove il dottor Quarella lo fece ricoverare riscontrandosi la frattura.

Dopo l'investimento di Etroubles

Il sindaco Carlo Vialardi di Villanova ci scrive:

Sul punto di lasciare questo paese di Etroubles per recarmi ad Aosta, ove la mia sfortunata signora dovrà rimanere ancora un paio di mesi in quell'ospedale Mauriziano, sento il dovere di rendere vive grazie e stringere, anzitutto alla popolazione di Etroubles, ai carabinieri ed alle guardie di finanza di questa stazione, i quali ci soccorsero nel momento dell'infortunio, ai villeggianti che, oltre a cooperare nelle prime medicazioni vollero anche rendere sentito tributo di lieti alla cara nostra estinta, ed a quanti, nella luttuosa circostanza ci furono di sollievo e di aiuto.

Un ringraziamento particolare poi sento doveroso al signor Enrico Diemoz, proprietario di questo *Hôtel Nazionale*, il quale oltre a mettere a nostra disposizione tutto il suo albergo, si fu largo di aiuto continuo e di amorevoli cure.

Ancora le più vive azioni di grazie sento dover rendere ai dottori cav. Porta e prof. Gallina, giunti subito da lontano in aiuto al dottor Monti che, fortunatamente per noi, si trovava ad Etroubles.

La furia di un ammalato di epilessia.

La scorsa notte verso il mezzo locco il sellaio Faussone Antonio, d'anni 25, abitante in via Campana, N. 15, durante un improvviso accesso epilettico uscì in camicia dalla sua camera e dopo aver bussato all'abitazione del vicino Antonietti Carlo, d'anni 34, meccanico, suo padrone di camera, il quale si trovava a letto colla moglie, vedendo che non gli si apriva con un forte spintone sfondò la porta e s'introdusse nell'alloggio. L'Antonietti tentò di allontanare l'infuriato visitatore, ma questi avventandosi colle sue braccia s'avventò contro la moglie dell'Antonietti, Forni Elena, a cui diede un morso al pollice sinistro asportandole le prima falange. Il rumore del tafferuglio fece accorrere il proprietario dello stabile signor Delmastro Giuseppe, il quale riuscì di far rientrare il forsennato nella sua camera, dove continuò a dibattersi furiosamente. Avvertite, accorsero poco dopo due guardie municipali, le quali prestarono assistenza all'epilettico legandolo poscia con una corda ed un lenzuolo per mettergli nell'impossibilità di nuocersi. Intanto sopraggiungeva il medico di guardia al Municipio, signor Andreotti, il quale gli praticò le cure del caso per ostimarlo. Gli stessi agenti con vettura pubblica condussero quindi la moglie dell'Antonietti al San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in venti giorni.

Infortuni.

Il manovale Bruto Giovannini, d'anni 15, residente a Brandizzo, fu colpito alla gamba destra da una lastra di pietra che era intento a scaricare da un carretto sul piazzale a levante della stazione di Porta Nuova, dove lavorava per la costruzione del lastricato. Una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, dove gli medicarono una ferita lacero-contusa giudicandolo guaribile in giorni dodici.

— Il muratore Romano Ettore, d'anni 19, abitante in via Conte Verde, N. 4, addetto ai lavori per l'ampliazione dell'edificio dei bagni pubblici in piazza Quattro Marzo, cadde accidentalmente nella fossa della calce viva colà esistente. Da un compagno di lavoro ed una guardia municipale venne tosto estratto ed accompagnato a prendere un bagno nello stesso stabilimento; quindi dopo avergli cambiati gli abiti lo condussero all'ufficio municipale d'igiene, dove fu medicato di lievi ustioni al viso dal medico di servizio, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Il dare e l'avere di due rissanti.

Dal cittadino dell'ordine Audisio Francesco verso le ore 3 della scorsa notte vennero trovati in piazza San Carlo, con il viso tutto insanguinato, certi Marabeno Antonio, d'anni 40, da Tronello, ed Anselmetti Giuseppe, di anni 26, da Torino. Richiesti dal cittadino dell'ordine come mai si trovassero in quello stato, risposero di essersi reciprocamente feriti di arma contundente, essendo poco prima venuti a rissa. Come i duellanti però, seguendo le regole cavalleresche, si erano riconciliati. Dall'agente furono accompagnati prima alla Questura centrale, e poi dalle guardie della sagrestia mobile al San Giovanni, ove vennero giudicati guaribili in sei giorni il Marabeno e dieci l'altro.

Colto da malore per via

Mentre passava in corso Principe Oddone, nei pressi di via Brindisi, il manovale Giovanni Vasellati d'anni 32, abitante in via S. Donato 70, veniva colto da grave malore.

Con una barella della Croce Verde il Vasellati fu trasportato all'ospedale Martini, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Vandali

Alcuni vandali passando la notte scorsa per via Madama Cristina, si posero a danneggiare la facciata della salumeria della ditta Rossi Vittorio, al N. 36.

Avevano di già tolte due insegne laterali, di cui una gettarono sui binari del tram, quando la loro opera malvagia venne repressa dai cittadini dell'ordine di ronda.

Cade e si fratture la gamba

Il ferroviere Camoletto Giuseppe d'anni 39, da Volpiano, abitante in corso Napoli N. 2, mentre camminava nel cortile della sua abitazione cadde e riportò la frattura della gamba sinistra. Per cura di una guardia municipale venne ricoverato al S. Giovanni, sezione Oliva ove dovrà rimanere per circa due mesi e mezzo a giudizio del dottor Ferruccio Ferrero.

La quotidiana bicicletta

Il signor Bocca Mario, abitante in via Roma N. 37, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta del valore di lire 150.

Stato Civile di Torino

10 Settembre 1912.

NASCITE: Maschi 21; femmine 13. Totale 34.
MATRIMONIO: Bedussi Annibale con Demichelis Zelfra.
MORTI: Capello Francesco, d'anni 14, di Londra, scolaro; via Parma, 34.
Biava Giovanni, id. 64, di Torino, meccanico; via Don Bosco, 57.
Subot-Clagnus Adelia n. Sierralta, id. 34, di Cile (America del sud), casalinga; via Crescentino, 13.
Ortalda Giuseppe, id. 63, di Chivasso, commesso viaggiatore; via Lanzo, 136.
Barbero Bartolomeo, id. 76, di Moncalieri, carrettiere; via Circonvallazione 860.
Lebero Teresa, id. 56, di Torino, casalinga.
Anchori Angelo, id. 52, di Torino, compositore dipografo.
Gambina Stefano, id. 50, di Vittoria, contadino.
Molino Giovanni, id. 79, di Ferrere d'Asti, contadino.
Totale complessivo 13, di cui: 9 a domicilio, e 4 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

SPORT

AVIAZIONE

La prima giornata del concorso inglese di idroaeroplani

Londra, 10, notte.

La classifica generale ufficiale della prima giornata della gara di idroaeroplani è la seguente:

Renaud 20 punti, Beaumont 12 punti, Chemet 12 punti, Molla 10 punti.

NUOTO.

Un match fra Cigheri e Muzzi

Firenze, 10, notte.

In seguito ad una discussione avvenuta fra i soci della Rari Nantes Fiorentia e quelli della Scuola canottieri Firenze, si è svolto oggi un match di nuoto fra Aldo Cigheri ed Ernesto Muzzi coi percorso mille metri con quattro giri boa. Il match ha destato grande interesse nel pubblico. E' arrivato primo Cigheri in 16', secondo Muzzi in 16'50". Entrambi i nuotatori furono festeggiatissimi.

Vedrines proclamato vincitore della Gordon-Bennet

Chicago, 10, sera.

Vedrines è stato proclamato vincitore della Coppa Gordon Bennet.

Prevost è stato classificato secondo nella corsa Gordon Bennet. Freynon ha terminato il percorso. Tutti gli altri concorrenti, hanno rinunciato a partire.

Arti e Scienze

"La casta Susanna,, del maestro J. Gilbert al Balbo

« La casta Susanna » di Jean Gilbert, non è, musicalmente, tra le operette migliori, di cui Vienna ci sia stata dispensatrice in questi ultimi anni. Ma la commedia è gaia, ed il Gilbert ebbe il buon senso di non spaventarsi con una musica inutile. Così, ove l'esecuzione sorregga, l'azione, che si muova agile e disinvolta, ci permetta di godere assai più di quella semplice commedia musicale che non di molte operette, ricche di pretese. E ciò avvenne ieri sera. Poichè « La casta Susanna » non conseguì mai a Torino il successo che ad essa sorrise in questa nuova edizione. Il teatro, assai più animato del consueto, mostrò di gustare l'interpretazione in genere accurata, viva, un po' degna della salma della pur casta Susanna, ma sempre quasi sempre fin certo signorilmente, che pur troppo sono l'eccezione parte integrante dell'operetta, e almeno della Compagnia, che le operette vuole portando a giorno.

Così la ressa aperta squillò spesso per il teatro; e con la risata l'applauso. Fra gli esecutori notiamo la Pirascini, sempre brillante e fine, la Bassoli, il Camporl, il Farri, e soprattutto volentieri anche il Bonomi, e il Giorgi, per quanto nel secondo atto la loro comicità abbia varcato alquanto il senso della giusta misura.

La messa in scena accurata e la esecuzione orchestrale giovarono al buon successo, che si accentuerà, ancora quando qualche attore si mostrerà più sicuro nella recitazione. Ma perchè certe interpreti lunghi come un giorno senza pane? A mezzanotte si cominciava appena il terzo atto! E non tutti in teatro sono noctambuli!

La "Börgheide,, nei teatri del Piemonte

La Compagnia Casaleggio, dopo un non breve corso di recite a Saint-Vincent ed in Aosta, ha iniziato una nuova *tournée* con la graziosa rivista di tre lorenze *Börgheide*, le cui rappresentazioni hanno sempre incontrato lieta favore. La Compagnia visiterà Ivrea, Vercelli, Novara, Cuneo e altre città del Piemonte.

Una conferenza di Amundsen sul suo viaggio al Polo

Cristiania, 10, ore.

Alla presenza del Re, della Regina, del principe Rolando Bonaparte, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico, Roald Amundsen ha tenuto una conferenza di due ore sulla sua spedizione al Polo. Egli fa dalla lettura di una lettera del prof. Alexandre, nella quale questi annuncia per osservazioni fatte, che il Polo è situato a 30 latitudine 56,6 e che la spedizione è probabilmente passata a pochi metri soltanto dal Polo.

Le manovre di cavalleria nel Veneto

Treviso, 10, sette.

Sono arrivati i reggimenti di cavalleria *Genova, Aosta lancieri Vittorio Emanuele* e *Monferrato* componenti la II Divisione di cavalleria, al comando del tenente-generale Sartirana, che muove in avanguardia verso la divisione dislocata nel Friuli. Sono pure arrivati 830 bersaglieri ciclisti del 7.o reggimento, al comando del tenente-colonnello Monard, nonchè compagnie di sanità, sussistenza, genio, telegrafis

ULTIME NOTIZIE

L'esaltazione bellicosa del popolo bulgaro

Energico "passo" franco-russo a Sofia? - Sanguinosi scontri alla frontiera greco-turca.

(Servizio speciale della STAMPA)

Un'azione terroristica concordata tra il Governo serbo e le bande macedoni?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

La Bulgaria è ogni giorno più pronta alla battaglia. Le notizie che manda da Sofia il corrispondente della Vossische Zeitung, *sono sempre pessimiste. Egli telegrafa che il Comitato esecutivo macedone ha ricevuto dalle Corporazioni macedoni e bulgari dell'emigrazione macedone del Nord America, la partecipazione che 15 mila bulgari-macedoni sono pronti, al primo segnale, ad imbarcarsi, in caso si venga ad una guerra fra la Turchia e la Bulgaria.*

Si afferma che finora soltanto i Gabinetti della Tripilice intesa hanno dato consigli ed avvertimenti sul contegno da tenere verso la Turchia. I consigli della Russia sono, in poche parole, così tradotti: « Attendete, e se non si può far altro, iniziate la vostra guerra di liberazione! ». La Francia prepara delle difficoltà per la negoziazione del prestito con la Bulgaria, nella speranza di ostacolare, in un momento non opportuno, l'azione bellica della Bulgaria stessa. L'Inghilterra tenta di suggerire le sue speranze ed i suoi desideri alla Bulgaria, facendo credere che nel caso — alleso a Londra — che Kiamil Pascià assuma il Gran Visirato, la Turchia intraprenderà, di propria iniziativa, le tanto attese riforme.

Intanto, al Ministero della Guerra bulgaro si lavora attivamente. Si dice che il congedo dei soldati, stabilito per il 14 settembre, sarà rinviato, il che significa che inizierà alle truppe, che manovrano attorno a Schonule, la Bulgaria disporrà, per alcune settimane, di più di ottantamila uomini. Questo basta, come si crede a Sofia, per obbligare la Turchia a cedere.

Sulle bande macedoni si hanno da Belgrado questi altri particolari: Mediante l'inviato serbo a Sofia è stato concluso un accordo fra le organizzazioni macedoni ed il Governo serbo, allo scopo di creare unità di azione fra le bande in Macedonia, nel territorio serbo e nel Sangiaccato di Novi-Bazar. Le particolarità di tale azione sono state stabilite in occasione della recente venuta dell'inviato serbo a Belgrado, col Ministro degli Esteri, il quale fu sempre un sostenitore della politica delle bande. I capi delle bande, al soldo del Governo serbo, ricevono ordine di concentrarsi a Uisika e Rashia, dove si formano nuove bande, mediante l'arruolamento di serbi emigrati da Novi-Bazar. Inoltre, vi partecipano diversi individui, già condannati e poi graziati. Una parte delle bande spiega la sua attività in Novi-Bazar, altre contro Sinica, altre ancora contro la città e la provincia di Novi-Varos. Contemporaneamente, entreranno in azione le bande bulgare e macedoni. Lo scopo di tale azione combinata è di stabilire una cooperazione militare fra Serbia e Bulgaria contro la Turchia, e tale scopo deve essere conseguito con la provocazione ed i massacri nella Macedonia e nel Sangiaccato. I maomettani della regione debbono essere provocati con gli assassini e gli incendi. Il Governo bulgaro è estraneo a questo accordo del Governo serbo con i capi delle organizzazioni macedone.

"Sangue lava sangue"

Francoforte, 10, notte.

I membri bulgari del Comitato macedone, — che hanno dichiarato: « Sangue lava sangue », — non smettono in Macedonia le loro opera di vendetta contro i turchi.

Telegrafano da Salonicco alla Gazzetta di Francoforte, *che le bande bulgare, in tutti e tre i vilayets della Macedonia, aumentano sensibilmente. Le bande bulgare attaccano le fattorie turche, rapiscono le persone di ricca condizione e domandano poi somme per il riscatto. Mancano i gendarmi, e perciò la caccia a queste bande non è attiva. Nei dintorni di Rewrekop furono trovati i cadaveri di tre bulgari. A Krusceve, nel circondario di Monastir, vi fu un attentato, con bombe, contro un edificio del Governo, che fu per metà distrutto. Non vi sono vittime umane. Gli autori di questi attentati sono bulgari.*

Gli avvenimenti nei Balcani

avrebbero provocato le dimissioni del Governo serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

La Reuter *ha da Belgrado, che la lettera con la quale i ministri hanno dato le loro dimissioni è stata ricevuta questa mattina dal Re. Però Sua Maestà non ha ancora preso alcuna decisione al riguardo.*

La ragione data per le dimissioni è la cattiva salute del presidente del Consiglio. Ma si pensa che questo non sia che un pretesto. La ragione vera sarebbe la precaria situazione nei Balcani.

Numerose dimissioni

di ufficiali dell'esercito turco e della gendarmeria

Uskub, 10, notte.

Due ufficiali dell'esercito e quattro luogotenenti della gendarmeria presentarono le dimissioni. Si afferma che anche gli ufficiali di fanteria residenti a Ghilara sono dimissionari. Quelli di guarnigione a Siek seguiranno presto il loro esempio. Ibrahim-pascià però smentisce tali notizie.

(Ag. Stefani).

Un'azione terroristica concordata tra il Governo serbo e le bande macedoni?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

La Bulgaria è ogni giorno più pronta alla battaglia. Le notizie che manda da Sofia il corrispondente della Vossische Zeitung, *sono sempre pessimiste. Egli telegrafa che il Comitato esecutivo macedone ha ricevuto dalle Corporazioni macedoni e bulgari dell'emigrazione macedone del Nord America, la partecipazione che 15 mila bulgari-macedoni sono pronti, al primo segnale, ad imbarcarsi, in caso si venga ad una guerra fra la Turchia e la Bulgaria.*

Si afferma che finora soltanto i Gabinetti della Tripilice intesa hanno dato consigli ed avvertimenti sul contegno da tenere verso la Turchia. I consigli della Russia sono, in poche parole, così tradotti: « Attendete, e se non si può far altro, iniziate la vostra guerra di liberazione! ». La Francia prepara delle difficoltà per la negoziazione del prestito con la Bulgaria, nella speranza di ostacolare, in un momento non opportuno, l'azione bellica della Bulgaria stessa. L'Inghilterra tenta di suggerire le sue speranze ed i suoi desideri alla Bulgaria, facendo credere che nel caso — alleso a Londra — che Kiamil Pascià assuma il Gran Visirato, la Turchia intraprenderà, di propria iniziativa, le tanto attese riforme.

Intanto, al Ministero della Guerra bulgaro si lavora attivamente. Si dice che il congedo dei soldati, stabilito per il 14 settembre, sarà rinviato, il che significa che inizierà alle truppe, che manovrano attorno a Schonule, la Bulgaria disporrà, per alcune settimane, di più di ottantamila uomini. Questo basta, come si crede a Sofia, per obbligare la Turchia a cedere.

Sulle bande macedoni si hanno da Belgrado questi altri particolari: Mediante l'inviato serbo a Sofia è stato concluso un accordo fra le organizzazioni macedoni ed il Governo serbo, allo scopo di creare unità di azione fra le bande in Macedonia, nel territorio serbo e nel Sangiaccato di Novi-Bazar. Le particolarità di tale azione sono state stabilite in occasione della recente venuta dell'inviato serbo a Belgrado, col Ministro degli Esteri, il quale fu sempre un sostenitore della politica delle bande. I capi delle bande, al soldo del Governo serbo, ricevono ordine di concentrarsi a Uisika e Rashia, dove si formano nuove bande, mediante l'arruolamento di serbi emigrati da Novi-Bazar. Inoltre, vi partecipano diversi individui, già condannati e poi graziati. Una parte delle bande spiega la sua attività in Novi-Bazar, altre contro Sinica, altre ancora contro la città e la provincia di Novi-Varos. Contemporaneamente, entreranno in azione le bande bulgare e macedoni. Lo scopo di tale azione combinata è di stabilire una cooperazione militare fra Serbia e Bulgaria contro la Turchia, e tale scopo deve essere conseguito con la provocazione ed i massacri nella Macedonia e nel Sangiaccato. I maomettani della regione debbono essere provocati con gli assassini e gli incendi. Il Governo bulgaro è estraneo a questo accordo del Governo serbo con i capi delle organizzazioni macedone.

"Sangue lava sangue"

Francoforte, 10, notte.

I membri bulgari del Comitato macedone, — che hanno dichiarato: « Sangue lava sangue », — non smettono in Macedonia le loro opera di vendetta contro i turchi.

Telegrafano da Salonicco alla Gazzetta di Francoforte, *che le bande bulgare, in tutti e tre i vilayets della Macedonia, aumentano sensibilmente. Le bande bulgare attaccano le fattorie turche, rapiscono le persone di ricca condizione e domandano poi somme per il riscatto. Mancano i gendarmi, e perciò la caccia a queste bande non è attiva. Nei dintorni di Rewrekop furono trovati i cadaveri di tre bulgari. A Krusceve, nel circondario di Monastir, vi fu un attentato, con bombe, contro un edificio del Governo, che fu per metà distrutto. Non vi sono vittime umane. Gli autori di questi attentati sono bulgari.*

Gli avvenimenti nei Balcani

avrebbero provocato le dimissioni del Governo serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

La Reuter *ha da Belgrado, che la lettera con la quale i ministri hanno dato le loro dimissioni è stata ricevuta questa mattina dal Re. Però Sua Maestà non ha ancora preso alcuna decisione al riguardo.*

La ragione data per le dimissioni è la cattiva salute del presidente del Consiglio. Ma si pensa che questo non sia che un pretesto. La ragione vera sarebbe la precaria situazione nei Balcani.

Numerose dimissioni

di ufficiali dell'esercito turco e della gendarmeria

Uskub, 10, notte.

Due ufficiali dell'esercito e quattro luogotenenti della gendarmeria presentarono le dimissioni. Si afferma che anche gli ufficiali di fanteria residenti a Ghilara sono dimissionari. Quelli di guarnigione a Siek seguiranno presto il loro esempio. Ibrahim-pascià però smentisce tali notizie.

(Ag. Stefani).

Combattimento alla frontiera greco-turca

7 turchi uccisi e 13 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

La Reuter *ha notizie di un altro e più serio incidente avvenuto alla frontiera greca. I particolari mancano ancora, ma si afferma che due distaccamenti di soldati greci aprirono il fuoco contro la guardia turca della frontiera, uccidendone sette e ferendone tredici. Le perdite da parte dei greci sono minori. L'ispettore della frontiera ha domandato ed ottenuto rinforzi. Adesso il fuoco è cessato, ma prevale grande eccitamento da entrambe le parti della frontiera.*

I particolari sugli scontri di Karatete

al confine turco-bulgaro

Sofia, 10, notte.

Il fuoco di fucileria a Karatete durò fino alle 8 dell'altra sera. La notte passò senza incidenti; all'alba i turchi cominciarono a tirare contro i bulgari, che dapprima si astennero di rispondere. Alle 2 pomeridiane dai turchi fu ripreso il fuoco, e fu esteso anche ai posti di guardia vicini. I bulgari dovettero rispondere. Il fuoco di fucileria continuò a più riprese fino alle 9 di sera. Il comandante delle truppe turche domandò un colloquio. Il comandante bulgaro ordinò ai suoi soldati di cessare il fuoco. Ad eccezione di due caporali, non si lamentano altre vittime.

(Ag. Stefani).

Salonicco, 10, notte.

Secondo la versione ufficiale da Razlik, una viva attività regna già da alcuni giorni all'frontiera bulgara. Le truppe alla frontiera bulgara erano occupate a lavori di fortificazione, e le pattuglie turche parecchie volte furono minacciate. Una di queste pattuglie troppo si avvicinò alla zona neutrale, e la guarnigione dei posti di Karatepe, Temistero e Djebellisa aprirono il fuoco. I soldati turchi, che ricevettero rinforzi, risposero, uccidendo cinque bulgari. In seguito poi all'arrivo di rinforzi bulgari, il fuoco divenne più vivo. I turchi armarono i contadini maomettani, che cooperarono colle guardie della frontiera turca. Il fuoco durò l'intera giornata. Mancano precisi particolari circa le perdite.

(Agenzia Stefani).

Il principe Prenk Ribodado

capo dei Mirditi

vuole un governatore cristiano

per la sua tribù

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il principe Prenk Ribodado, capo dei Mirditi si trova a Vienna, ove è venuto a partecipare al Congresso Eucaristico. La « Zeit » ne profittò per intervistarlo sulla situazione albanese. L'intervistatore della Gazzetta sembra abbia voluto far dire al principe ciò che voleva. Ad ogni modo riassumiamo le pretese dichiarazioni del Principe. La situazione albanese, secondo il Prenk Ribodado è di nuovo assai grave. Come si ricorderà, il Governo turco aveva promesso di ritirare i reggimenti disloconti in Albania. Le promesse non furono mantenute: ciò provocò una nuova sollevazione. Gli albanesi sono decisi anche a lottare sino all'estremo, per ottenere una autonomia amministrativa che viene domandata concordemente da tutte le tribù, senza differenza di religione. Le popolazioni del « vilayet » di Scutari, che sono circa ottanta su cento cattoliche, domandano un governatore cattolico con ampi poteri per favorire lo sviluppo culturale del paese. Attualmente negli immediati dintorni di Scutari, nei territori di Tadrima Miet, a soli 10 chilometri dalla città, si trovano concentrati circa 15 mila albanesi equipaggiati ed armati la maggior parte con fucili a ripetizione. Una pacificazione dell'Albania non avverrà fino a che non sarà accordato il decentramento. Questo si impone perchè altrimenti una parte dell'Impero ottomano potrebbe cercare la sua salvezza in un intervento straniero.

Il principe Giorgio di Serbia

in una casa di salute svizzera?

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 10, notte.

Secondo informazioni della Frankfurter General Anzeiger, *il principe Giorgio di Serbia durante il suo viaggio traverso la Svizzera fu assalito da un accesso così grave di nervi, da diventare pericoloso a se stesso e agli altri. Così lo si dovette rinchiudere in una casa di salute a Glarus, dove è affidato ai sanitari.*

La Turchia è capace di far la guerra

cogli Stati balcanici

Costantinopoli, 10, notte.

Commentando le voci di tensione turco-bulgara, il « Sabah » scrive:

« La Turchia, sebbene capace di far fronte a una guerra colla Bulgaria, e persino anche con due altri Stati balcanici, non vuole offrire pretesto per la guerra desiderata dai nazionalisti bulgari ».

Il giornale dichiara importante per la Turchia l'amicizia dell'Austria-Ungheria e della Rumania pel mantenimento dello « statu quo ». Dice, infine, che la Porta farebbe una politica errata se palesasse ripugnanza verso le iniziative, come quelle di Berchtold, senza esaminarle. « Il conte Berchtold dice: « Decentramento amministrativo »; noi diciamo: « Estensione di diritti ». Entrambi siamo di accordo, circa la necessità della riforma ».

Anche « Levanthernld » commenta favorevolmente le conversazioni delle Potenze, circa la proposta Berchtold.

La Porta

respinge la richiesta Bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, notte.

Il Governo turco non è disposto a cedere alla pressione della Bulgaria in quanto concerne l'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino in Macedonia. La Porta non ammette l'intervento di una terza Potenza negli affari interni della Turchia. Si preparano riforme, che saranno applicate in tutto l'impero, ma queste riforme saranno di ispirazione puramente ottomana.

(Ag. Stefani).

Energico intervento

della Francia e della Russia

presso il Governo bulgaro?

Costantinopoli, 10, notte.

Nei circoli ufficiali si assicura che la Francia e la Russia fecero a Sofia un « passo » energico pel mantenimento della pace.

Il Consiglio superiore di guerra prepara un progetto di legge per togliere agli ufficiali e ai soldati il diritto di voto. Il Governo delibera misure energiche per reprimere i disordini nell'Albania meridionale.

(Stefani).

30 morti e 100 feriti

per lo scoppio di una bomba

presso Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 10, notte.

Stamattina, a Dovran, sulla linea da Salonicco a Costantinopoli, una bomba nascosta in un sacco di cereali, esplose. Gli effetti sono stati terribili. Trenta persone rimasero uccise, un centinaio ferite. La bomba era stata collocata da rivoluzionari bulgari.

(Journal).

Critica delle manovre austriache

fatta da un foglio magiaro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il giornale ungherese l'« Az Est », il quale in verità non gode di una molto buona riputazione e sopra tutto ama lanciare le notizie sensazionali, pubblica un lungo articolo di critica sui risultati delle manovre austriache nella Carniola e nel Trentino meridionale. Il giornale dice che in seguito a questi risultati molti alti ufficiali saranno messi a riposo. Il giornale osserva che nel Trentino le manovre si compirono in modo soddisfacente ma che si constatarono gravi manchevolezze nel sistema di fortificazioni di questa parte del confine. (E' evidente la tendenziosità di questa informazione. A questo proposito la « Stampa » ha replicate volte precisato gli elementi di questo importante problema). « Lo stato maggiore ora — dice il giornale — si occupa di nuovo del problema della difesa del confine e non la abbandonerà più. Le manovre della Carniola avevano grande importanza dal punto di vista strategico, poichè si deve speciale sviluppo al servizio di approvvigionamento e di sanità, ma non tutte le aspettative furono corrisposte. L'attitudine delle truppe non meritò molto a desiderare ma si constatarono invece gravi manchevolezze nel trasporto dei viveri. Molti carri ferroviari dovevano precedere con i viveri sul territorio delle manovre, ma giunsero invece con notevole ritardo, cosicchè le truppe soffrirono la fame. Altri treni non giunsero nemmeno al luogo di destinazione. Si diede anche il caso che i materiali di approvvigionamento caddero nelle mani del partito avversario. Anche una parte degli ufficiali della riserva si mostrarono incapaci. In seguito a ciò anche il servizio di sanità dimostrò grandi manchevolezze. L'arciduca Francesco Ferdinando, che ha assistito alle manovre, ha dimostrato, a questo proposito, molto malcontento ».

Vi trasmetto queste notizie del giornale magiaro, naturalmente con la massima riserva.

Un piroscafo colpito dal fulmine

Parigi, 10, notte.

I giornali hanno da New York: « Il piroscafo « Bristol City » segnala che il 2 settembre è stato colpito dal fulmine, nell'Atlantico. Il piccolo albero di coffa rimase fracassato, il compasso fu messo fuori di servizio e i fuochi della nave vennero spenti. Il capo meccanico fu lanciato attraverso il ponte e il primo ufficiale gettato a terra e sbalordito. Il piroscafo è riuscito a raggiungere il porto orientandosi secondo le indicazioni solari. Il primo ufficiale non ha ancora ricuperato l'uso degli occhi ».

Nessuna insidia farà deviare l'Italia

dalla via tracciata

Firenze, 10, notte.

La « Gazzetta di Francoforte », mantenendosi tenacemente alla avanguardia della campagna italofoba, ha ripreso, sotto forma insidiosa, la sua « Delenda Carthago » della sovranità italiana in Libia. Ieri minacciava e calunniava, oggi ammonisce paternamente i delegati italiani, il Governo, il popolo italiano che si trovano tutti sopra una falsa strada, perchè pretendono che la Turchia si pieghi alla condizione gravosa del riconoscimento della sovranità piena in Libia: quand'anche avranno costretto la Turchia a tale riconoscimento, il loro successo sarà soltanto morale perchè il ritiro dei turchi non farà cessare la guerra. Invece la guerra coloniale, diventando guerriglia, si prolungherebbe all'infinito, indebolendo la posizione dell'Italia, che, avendo le mani legate in Africa, non potrebbe partecipare validamente alla politica internazionale. Gli italiani, benchè si lascino trasportare dall'entusiasmo sono uomini di spirito pratico e sani ragionatori. E' perciò sperabile che nella attuali trattative, essi tengano conto di queste circostanze onde risparmiarsi tristi delusioni.

Fin qui la « Gazzetta di Francoforte », che, come vedete, mira, come per l'addietro a farci mollare nella questione della piena sovranità che costituisce l'insuperabile ostacolo allo sfruttamento della Libia da parte della bancocrazia internazionale, della quale la « Gazzetta di Francoforte » è il massimo organo.

Essendo di questi giorni corse troppe notizie di pace anche a scapito dell'Italia, è opportuno confermarvi il modo assoluto che il Governo italiano è fermamente risoluto a mantenere intatto il decreto del 5 novembre, sul quale non ammetterà mai la minima discussione. Se le spauracchio della guerriglia degli arabi all'infinito mira anche a persuadere il Governo italiano ad abbandonare in altre concessioni alla Turchia e a non continuare energicamente la guerra, il tentativo è ugualmente vano. Il Governo lascia che le trattative continuino, ma non si fa soverchie illusioni sulla loro riuscita; perciò è fermamente risoluto a intensificare la guerra senza punto preoccuparsi di tutto ciò che avviene in Turchia, nè di ciò che vanno dicendo, per prender tempo, i fiduciari turchi. Il miglior mezzo per raggiungere la pace è l'intensificazione della guerra, perchè soltanto questa potrà costringere la Turchia a smettere dal tergiversare. Similmente il Governo non si lascia influenzare dalle minaccie di guerra degli Stati balcanici: vero è non vero il pericolo di guerra nei Balcani non può legare le mani all'Italia.

G.

Una nuova tragedia aviatoria

Due ufficiali inglesi

cadono coll'aeroplano da grande altezza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Un'altra tragedia dell'aviazione, la seconda in quattro giorni, è venuta questa mattina a gettare il lutto tra il Corpo degli aviatori militari. In questa seconda tragedia avvenuta oggi sono rimasti vittime due ufficiali aviatori, il tenente Hotschin e il tenente Beddington. Il primo di questi era stato poco tempo fa direttore della scuola di aviazione di uno degli aerodromi londinesi; era passato al Corpo degli aviatori inglesi soltanto da poco tempo. L'altro era ufficiale della riserva speciale di aviatori. Entrambi, si crede, erano celibi. La causa della tragedia non è ancora conosciuta. Entrambi gli aviatori si trovavano in un velivolo, uno come pilota e l'altro come osservatore. Allorchè fu sopra Wolvercote il velivolo subitamente si arrestò e quindi piombò a terra. La macchina si trovava allora a grande altezza. Uno degli aviatori cadde nel Tamigi sottostante, l'altro fu lanciato in un campo sulla riva dello stesso fiume. Entrambi rimasero uccisi sul colpo. L'aeroplano fu trovato addirittura irriconoscibile in un campo vicino al fiume.

Certo Bishop, che ha assistito alla tragedia dal suo giardino, ha narrato:

« Stavo guardando nella direzione di Salisbury attendendo di scorgere appunto gli aviatori militari, che dovevano recarsi ad Aldershott, provenendo da quella località, allorchè vidi un grande biplano avvicinarsi a grande velocità. Aveva già cominciato a sentire il rumore del motore assai distintamente allorchè tale rumore improvvisamente cessò. Nello stesso tempo osservai che il vento soffiava assai impetuosamente e feci tra me l'osservazione che era molto audace volare in una tale atmosfera. All'improvviso, contemporaneamente al cessare del rombo del motore, il velivolo, che si trovava a grande distanza da terra, si capovolse e cadde. Uno degli aviatori cadde insieme all'apparecchio, nel quale era rimasto impigliato; l'altro invece sembra sia stato lanciato, forse dallo scoppio del motore avvenuto in alto, assai lontano tanto che andò a cadere in mezzo al Tamigi.

Entrambi gli aviatori sono morti.

La caduta

di un aviatore austriaco

Vienna, 10, notte.

Il Frendenblatt ha da Mezohegyes: Il noto aviatore militare austriaco Blaschke precipitò ieri sera volando sopra il campo di manovra. Per lungo tempo non si potè rintracciarlo. Soltanto a notte inoltrata lo si trovò non lungi dal luogo della caduta. L'aviatore riportò parecchie lesioni tutte però di natura non grave. L'apparecchio è completamente sconquassato. La caduta fu causata da difetto del motore.

(Agenzia Stefani).

Il cardinale Van Rothum

consegna a Francesco Giuseppe

l'autografo di Pio X

Vienna, 10, notte.

Alle ore 5,30 il Gran Ciambellano ha accompagnato dal suo appartamento nelle sale di Francesco Giuseppe il cardinale Rossum, che era in abito paonazzo. Seguivano il Legato le due guardie nobili in abito di gran gala. Le guardie si fermarono alla soglia delle sale del trono, dove Francesco Giuseppe ricevette il Cardinale e gli baciò la mano. Era in abito militare, senza scabolo. m

Il cardinale Van Rossum rimise immediatamente l'imperatore una lettera autografa del Papa ed espresse la sua soddisfazione per le accoglienze e gli onori di cui fu fatto segno.

Il colloquio durò circa 30 minuti.

Una intera famiglia

annegata nel lago

Varese, 10, notte.

Giunge notizia da Luino di un gravissimo naufragio. La famiglia composta da Castelli Maria con i figli Borsa Eugenio, Borsa Pietro di anni 50 e Borsa Emilia maritata Meroni, di anni 33, moglie del Borsa Eugenio, tutti abitanti a Milano in corso Lodi, 5, da una quindicina di giorni si trovavano in villeggiatura a Colmegna. Stasera verso le 16,30, volendo recarsi a Maccagno per una gita di piacere, affittarono una barca di proprietà di certo Bellani e partivano per Maccagno. Giunti però vicino alla località Valle Clamore, la barca, che era in cattive condizioni, cominciò a far acqua; così in breve fu piena, mettendo in serio pericolo i giuochi che si misero a gridare disperatamente al soccorso, mentre gli uomini tentavano di poter in qualunque modo portare l'imbarcazione alla riva, senza però riuscirvi.

Le grida di aiuto furono udite da un casellante, certo Nigra Enrico, che, entrando subito in una barca, si spinse verso i naufraghi, ma non giunse in tempo che a salvare la Borsa Emilia; gli altri era già tutti affogati. Dato l'allarme, da Luino e Maccagno partirono subito altre imbarcazioni, con Autorità cittadine e barcaiuoli, ma quando giunsero sul posto, tutto era già andato a fondo; soltanto poco dopo è stato rinvenuto il cadavere di un uomo; non si sa, però, finora, di quale dei fratelli.

Una signora aggredita

e imbavagliata nella propria abitazione

da quattro ladri

Genova, 10, notte.

A distanza di otto giorni, è avvenuto stasera un altro gravissimo fatto, che se non ebbe conseguenze mortali, nonostante ciò è da ritenersi impressionantissimo. Da alcuni giorni era apparso sui giornali un avviso comunicato dalla Questura in cui si avvertivano i cittadini di stare attenti circa la visita di un giovane il quale si presentava a nome del Municipio e si diceva incaricato di visitare i recipienti dell'acqua. Ora, siccome nessun incarico era stato dato, la Questura avvertiva che questo individuo mirava evidentemente a commettere qualche reato.

Stasera, ad ora imprecisata, la signora Antonietta Bancalari nata Malnate, di anni 30, nativa di Genova, impiegata all'ufficio del telefono, mentre si trovava nella propria abitazione in piazza Giusti, nella regione San Fruttuoso, era da pochi istanti rincasata quando sentì suonare al campanello. Essa andò ad aprire e si vide innanzi un individuo assai giovane, con la barba bionda a pizzo, indossante un berretto con visiera; berretto che lo dava le sembianza di un inserviente municipale. Costui si disse inviato dal Municipio per la verifica dei recipienti, che, come sapete, secondo un manifesto prefettizio e municipale di questi giorni, doveva appunto effettuarsi oggi.

La signora, che è proprietaria di un appartamento con le proprie sorelle, disse a questo individuo di visitare intanto gli altri appartamenti. L'individuo si allontanò. La signora lasciò la porta della casa socchiusa in attesa appunto che costui venisse poi alle sue abitazioni. Poco dopo quattro individui entrarono nell'appartamento ed appena la signora Bancalari apparve, le furono addosso e la gettarono a terra: uno di essi, cioè quegli che si era presentato prima, la imbavagliava strettamente. La signora tentò di reagire gridando e facendo resistenza, ma essi riuscirono a ridurla all'impotenza e le imposero di accennare loro dove teneva i suoi valori. La donna indicò due mobili, un armadio ed una toilette. I ladri aprirono i cassetti, si impossessarono di alcuni oggetti d'oro e di cinquecento lire, quindi si allontanarono. Mentre l'individuo dalla barba bionda a pizzo fuggiva, gli cadde la barba posticcia che era attaccata al berretto. La signora, appena sola, cercò di slacciarsi e di invocare aiuto. Le sue grida dapprima non furono intese da nessuno, finalmente accorsero i vicini e la prestarono soccorso ed avvertirono la Questura. Si recarono sul posto guardie e carabinieri ed alcuni funzionari.

La signora si trova tuttora in uno stato di prostrazione nervosa straordinaria. Furono fatte ricerche, ma finora con esito vano. Si ritiene, almeno per parte della Autorità, che gli individui che eseguirono questo delitto siano pratici delle abitudini della famiglia Bancalari.

Il 40.000 numero del "Times"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Oggi il *Times* compie la pubblicazione del quarantamillesimo suo numero. Per l'occasione il *Times* ha pubblicato un supplemento speciale dedicato alla storia dell'arte della stampa. Il supplemento tratta non solo della storia del punto di vista tipografico, ma anche della storia dal punto di vista sociale e politico, e dedica molte pagine a tutti i giornali inglesi in generale. E' da osservare che il *Times*, sebbene sia uno dei più vecchi giornali del mondo, non è precisamente il più vecchio giornale inglese. Il « record » della longevità è detenuto dalla *Morning Post*, che oggi pubblica il 43.779.o suo numero. La *Morning Post* iniziò la pubblicazione nel 1772, mentre il *Times* le iniziò nel 1785. Di speciale interesse sono le pagine che il supplemento del *Times* dedica alla rivoluzione portata dall'industria giornalistica dalla introduzione della macchina tipografica sostituente la vecchia impressione a mano. Ciò avvenne circa un secolo fa ed il *Times* ebbe ad attraversare una vera crisi perchè i vecchi operai avevano minacciato seria rappresaglie se lo straniero, il quale era poi un danese, avesse messo i piedi per riformare l'arte tipografica nelle officine del *Times*. Il direttore dovette allora ricorrere ad un espediente. Riunì tutti i tipografi in una sala dicendo di attendere perchè alcune importantissime notizie dovevano arrivare dall'estero. Nel frattempo il danese inventore della macchina tipografica in altre sale imprimeva il giornale, il quale uscì il giorno dopo con un articolo di fondo della direzione che dichiarava come una meraviglia il fatto che il giornale era stato impresso con una nuova macchina ed una produzione di mille copie all'ora.

L'opposizione parlamentare ungherese

vuole le dimissioni di Tisza e di Lucaks

Budapest, 10, notte.

Il Comitato esecutivo dei partiti riuniti dell'opposizione prese oggi la seguente deliberazione: « Il Comitato esecutivo dichiara unanimemente che sino a quando non vengano adeguatamente sanati gli atti illegali commessi nella seduta della Camera dei deputati ungheresi il 3 giugno dell'anno corrente da parte del presidente della Camera, del Governo e della maggioranza, esso ritiene impossibile il funzionamento normale del Parlamento. Il Comitato dichiara inoltre che sino a quando il conte Tisza e il dottore Lukacs non abbandoneranno le loro cariche, è esclusa ogni soluzione del conflitto. Soltanto l'immediata attuazione della riforma elettorale può essere condizione essenziale per la pacificazione. Le altre condizioni essenziali sono la riparazione delle violazioni della libertà di stampa, il diritto di riunione e le legali garanzie per questi diritti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Clemente, gerente.

Il violento attacco dei turco-arabi a Bu Agilah

respinto brillantemente dai nostri

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 10, ore 12,35.

Le truppe della divisione Garioni non hanno preso riposo e sono sempre più attive.

Il generale Tassoni, continuando nel comando del Corpo di occupazione di Zuara, la tattica del generale Garioni, che, come è noto, trovasi momentaneamente in Italia, era andato a Feruà e a Sidi Said, dove si organizzavano ogni giorno ricognizioni per impedire agglomeramenti turco-arabi e togliere la possibilità di usufruire della prima e della seconda carovaniera. Ora da Zuara e da Sidi Abd El Samar, come da una raggiera, si dipartirono spesso colonne mobili lanciate a ricognizioni sulla terza e nei dintorni. L'ultimo incontro dei cavalleggeri e degli ascari con un lungo convoglio turco, composto di molti cammelli e numerosa scorta aveva dimostrato in quale imbarazzo si trovi il nemico per far passare le munizioni e i viveri e nello stesso tempo dinotava il ravvicinamento delle forze avversarie alle nostre posizioni. Già sapute dai primi particolari telegrafatevi come siasi svolto quel breve, ma vivo fatto d'arme e come sia terminato con una sconfitta completa dei turco-arabi, che lasciarono in nostre mani sei prigionieri. Ma allora il generale Tassoni aveva compreso la necessità di insistere nelle ricognizioni per continuare una più intensa caccia alle carovane e respingere lontano le avanguardie nemiche più importune. Per questo ed anche in seguito ad informazioni pervenutegli su certi spostamenti di forze arabe ad Oriente di Zuara, il generale ordinò la ricognizione di ieri, che si concluse, come avete appreso dal comunicato odierno, con un nuovo scontro, nel quale il nemico si offerse al nostro fuoco con maggior ordine del solito e venne innanzi con impeto audace.

Per mancandomi gli elementi per una narrazione particolareggiata, sono in grado di trasmettervi interessanti notizie sulla nostra bellissima marcia, sui modi dell'attacco nemico e sull'epilogo assolutamente diverso dal consueto. Si sapeva da un pezzo che a Bu Agilat, centro abituale che si nasconde entro un velo dell'oasi fra Zuara e Fora, si erano andati ultimamente concentrando forti nuclei nemici. Allo scopo di evitare una loro visita, si ideò invece una visita nostra. Sulle posizioni orientali di Zuara fu concentrata in prima mattina una robusta colonna, che doveva marciare lungo la linea della costa direttamente verso Bu Agilat. La colonna si componeva degli instancabili squadroni di cavalleggeri guide, quegli stessi che avevano con tanto valore combattuto tre giorni innanzi la cirenaica. Nella marcia dovevano in parte esplorare il terreno in avanguardia, in parte servire di protezione al nostro fianco destro; quindi cavalcare alquanto a sud verso le dune dell'interno. Il grosso della colonna era formato di fanteria con reparti scelti tra i varii reggimenti di stanza al campo di Zuara ed era appoggiata dall'artiglieria da montagna. La marcia dapprima procedette spedita. La temperatura, relativamente moderata del mattino, permise ai soldati di attraversare con sveltezza la Sabka, della Meliha El Mars, il cui letto glioro accecante avrebbe, in ora più tarda, potuto offendere gli occhi e stancare. Quando il cielo si infocò e fu tutto un incendio di sole, la Sebka era passata e le truppe, superato anche un breve tratto di terreno arido, ma, per fortuna, poco sabbioso, sfociarono tra le palme dell'oasi di Monghoub che li riposava colle sue grandi macchie di ombra. Però l'oasi, questa buona amica dei nostri combattenti, durò poco, ed ecco distendersi innanzi alla colonna italiana una nuova vasta estensione di Sebka, la Sebka, che, prendendo nome dell'oasi precedente, chiamasi anch'essa Monghoub. I soldati della divisione Garioni, proseguendo sempre lungo la strada della azione costiera, affrontarono questo nuovo tragitto sotto il sole sorridendo come non si fossero accorti di aver camminato già per parecchi chilometri.

*Alla fine di quella sebka, invece di attendarsi il riposo, li aspettava la battaglia. Quando infatti gli esploratori della colonna avvistarono, a sedici chilometri da Zuara, ossia a circa mezza strada da Bu Agilah, i pozzi biancheggianti di Bir Mellità, una improvvisa, violentissima fucileria investiva la nostra avanguardia e la testa e il fianco destro della colonna. La maniera impetuosa dell'attacco indicava un nemico numeroso, deciso, pronto a tutto. Non vi era da ingannarsi. Pochi minuti dopo tutte le dune gialle ad est ed a sud dei pozzi Mellita si coprivano di una gran turba in barracano. Erano cavalieri e fanti nemici in quantità, che si slanciavano a corsa pazza contro la nostra colonna tra una fucileria densa e poderosa. Mai nessun attacco turco-arabo contro la divisione Garioni era stato pronunciato con tanta violenza. Sebbene, mi fu riferito che, malgrado ciò, i soldati italiani furono semplicemente meravigli di impassibilità. Senza scomporsi al primo urlo, senza impressionarsi delle grida di battaglia che salivano dalle file avversarie, le truppe presero tranquillamente posizione di combattimento e all'ordine di fuoco fu una valanga di piombo che investì gli arabi esaltati nella furia dell'attacco. Intanto, con quella velocità, che è un loro pregio singolare, le batterie di montagna si erano piazzate e cominciarono a sparare shrapnels, che tempestarono gli avversari, già ridotti a mal partito dalla nostra pronta controazione. Si combattè tutt

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.
Rendita 5 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 78 1/2
Id. fine corrente 97 85, 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 149) prezzi nom. 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 26 a 8 50) prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 40.

Godimento dal 1.o aprile 1912.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 17 1/2.

Cambi a vista
Francia 3: denaro 100 325, lettera 101 025.
Svizzera 4: denaro 100 60, lettera 100 80.
Germania 4 50: denaro 124 80, lettera 124 90.
Londra 4: denaro 25 51, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente
Azioni Banca d'Italia 1450 50, 1451, 1450, 1449.
» Commerciale 862, 862 50, 861 50, 861.
» Banco Roma 103 75, 104.
» Ferrovie Meridionali 614.
» Ferrovie Mediterranee 409, 408.
» Fiat 148 50, 148, 148 50, 148 25, 148, 147 50, 147 25.
» Marconi 142, 140.

Alquanto pesanti e poco attivi. Fiat in leggera reazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 settembre, ore 12.

Rendita 3 50 fine corrente 97 95, 97 92 1/2.
Rendita 3 50 contr. (corso medio) 97 78 1/2.
Rendita 3 50 id. (1902, corso medio) 97 40.
Azioni Banca d'Italia 1451, 1450 50, 1450, 1449.
» Commerciale 862, 862 50, 862, 861, 860 50, 861.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 614.
» Ferrovie Mediterranee 409, 408.
» Fiat 148 50, 148 25, 148, 147 50, 147.
» Marconi 142, 140, 139.

Prezzi nominali 10 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 % emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. reti Medit., Adriat. e Sicule (conv. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1905 n. 3048 serie 2. 338.50
500 Strade ferrate Romane (Obbl. nominali) 3 %. 250 —
500 Strade ferrate Torino 3 % . . . 250 —
500 Ferrovia Maremmana 3 % . . . 300 —
500 Strade ferrate Vittorio-Ceneghese 3 % . . 300 —
500 Strade ferrate Novara 3 % . . . 250 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 % . . . 300 —
500 Id. id. id. 3 % . . . 300 —
500 Strade ferrate Sarde-Vittorio 3 % . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 % . 300 —
500 Ser. ferr. Lucca-Pistoia 3 % (Emissione 1874) — —
500 Id. id. 3 % (Emissione 1875) — —
500 Id. id. 3 % (Emissione 1885) — —
500 Ser. ferr. Chieri-Baggiorre-Alessandria 3 % 250 —
500 Strade ferrate Meridionali serie A 3 % . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 % . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 % . 345 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 % . — —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 % . — —
500 S. ferr. Cent. con esenzione di ricchezza A 3 % 345 —
500 Id. id. id. B 3 % . — —
500 Id. id. id. C 3 % . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 % . . 370 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 % . . 405 —
500 Id. per i lavori edilizi di Roma 3 % . 420 —
500 Obbl. per l'ampliamento della città di Napoli 3 % 420 —

Azioni.

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse a 1/2 franco (Cavalieri, Serra e app. 300 —
500 Id. comuni delle Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Ivrea, Pantano, Castagnola, Mortara . 300 —
500 Obbligaz. 3 % (Legge 27 dic. 1906) . . 475 —
500 Obbligaz. 3 % (Legge 31 dic. 1907) . . 431 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (prima emissione) 3 % . . — —
(2.a, 3.a emiss. 3 agosto 1912) 3 % . . — —
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1912) . . — —
500 Id. id. serie C (3.a emissione 1912) . . — —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 % . . 97 —

Cartelle.

500 Credito Fond. del Banco Napoli 3 1/2 % . . 331 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 331 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 50 % . . 400 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 505 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 333 —
500 Id. Secondarie Sarde 340 50
500 Id. Sarde, serie 4 . . . . . 345 —
500 Id. id. id. 5 . . . . . 345 —
500 Strade ferr. di Sicilia 4 1/2 oro Em. 1908 . 509 —
500 Id. id. id. 1911-12 . . . . . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb. . 305 —
500 Ufficine di Savigliano . . . . . 330 —
500 Acciaierie di Terni . . . . . 510 —
500 Società Metallurgica di Savona . . . . 250 —
500 Id. Raffineria di Zuccheri Meridionali . 450 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 494 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Sarpomenia . . . 350 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 350 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 313 —
500 Id. Fonderie Acciaio Terni . . . . 450 —
250 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 250 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro . . . 510 —
500 Società Elettriche Genovesi . . . . . 345 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . . 495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 % oro . . 327 —
Id. id. 3 1/2 % oro . . 475 — 500 Id. id. 4 % oro 515 —
500 Fond. Banche 3 % . . 500 Id. id. 3 1/2 % oro 475 —
Talia 3 % oro . . 400 — 500 Fond. Monte Paschi 3 % oro . . — —
500 Fond. C. R. Ver. 3 % 425 — Buoni di Cassa 3 1/2 % 495 —

Azioni Commerciali e Industriali

Banearie.

400 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banco Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banco di Torino (stampigliato) . . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 134 —

Industrie meccaniche.

500 Società Ligure di Navigazione . . . 1140 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
500 Id. Anonima Officine già Ilvalo . . . 300 —
— Id. Italo-Stizzera costr. mecc. (Bologna) . — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . 335 —
500 Id. Fonderie di cannoni (Brescia e C.) . 525 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
500 Id. Aeronautica di Torino . . . . — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
500 Id. S. Eust. costruz. automob. (Lucca) (n.) . — —
— Id. Automobili Rapid . . . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
— Id. Officine resto S. Giovanni (Cuneo) . — —
— Id. Officine Tittelfeiner per automob. e ind. — —
— Id. Piat-San Giorgio . . . . . — —
— Id. Marchisio Fabbr. cin. aziona (Genova) — —
— Id. Fiore Fabbriche Automobili (Roma) . — —
— Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
— Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
2500 Id. Ansaldo, Armstrong e C.ia (Genova) . — —
2500 Id. Alta Forni Gregorini . . . . — —
— Id. Milanese Industrie Meccan. Milano . — —
— Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
— Id. Corsano Automobili e Beni . . . — —
— Id. Carrozzerie Automobili Taurus . . — —
— Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
— Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
500 Id. Officine Napoli per mat. ind. . . 350 —
100 Id. Ditta G. Ferraris e C. . . . . 95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 60 —

Trasporti.

500 Società Ferrovia Meridionale . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 255 —
500 Id. id. Banco . . . . . 335 —
400 Id. id. Manifatt.-Modena . . . . 375 —
450 Id. id. Biella . . . . . 315 —
250 Id. id. Piacenza (La emissione) . . . 235 —
500 Id. id. Id. Id. . . . . 324 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburbane . 302 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . 495 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 300 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 95 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 190 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 130 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 370 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 370 —
100 Id. Id. di Applicazioni elettriche . . — —
100 L'Ozono Elettrochimica Italiana (Milano) . — —
500 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Ferrie Idroelettriche del Moncenisio . 104 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
500 Id. Mfg. Coll. Trecia Albani (Bologna) . — —
500 Id. Un. it. conc. e fabbr. esplos. chimici . — —
100 Id. Fabbriche vernici A. Paramatti . . 105 —
100 Id. Amidaria italiana (Milano) . . . — —
500 Id. Concerie italiane Riunite . . . 215 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 500 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 250 —
250 Id. Assoc. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Gliocchio artificiale . 50 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 430 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsanzi . . 40 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 130 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . — —
500 Id. Ital. Ind zuccheri indigeni . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1160 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 400 —
250 Id. Manifattore Lane Sarpomenia . . 260 —
100 Id. Cavi Cassis . . . . . 260 —
60 Id. Anonima Italiana Gomma . . . 260 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 116 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Id. linee) . — —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 328 —
500 Società Minière di Montepetri . . . 645 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Festelli De-Magistris e C. (Id. anon.) . — —

NB. — Le cifre che si scorgono in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si scorgono in fondo di linea, il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 15,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 77 1/2 — Id. fine mese 97 87 1/2.
Mediterraneo 408 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 863 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 105 75 — Banca d'Italia 1650 — Lanificio Rossi 1675 — Consolidato Cantoni 356 — Navigazione Generale 428 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni Stabili 311 50 — Azioni Costruzioni Veneto 151 50 — Accaierie Terni 1631 — Società Edison 513 — Savona 260 — Elba 220 50 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 200 — Consorzio Veneziano 70 50 — Ferrovie Meridionali 616 50 — Birra 166 25 — Metallurgica 127 50 — Ferriere 151 50 — Conobbi Chimici 138 — Vizzola 1015 — Distillerie 60 — Carburo 750 — Fondi Rustici 281 75 — Molini Alta Italia 224 50 — Breda 374 — Italo-Americana 82.5 — Minoi e Silvestri 108 — Marconi 138.

Cambi: Su Berlino 124 85 — Parigi 100 97 1/2 — Londra 25 53 1/2 — Svizzera 100 77 1/2 — Vienna 105 85.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:
Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 82 — Id. id. fine mese 97 95 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 50. — Id. id. fine mese 97 60 — Ferrovie Mediterraneo 408 50 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 862 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1660 — Lanificio Rossi 1675 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 428 — Raffinerie Zuccheri 346 50 — Beni stabili 311 50 — Azioni costruzioni Veneto 152 50 — Acciaierie Terni 1634 — Compagnia Edison 512 — Savona 259 50 — Elba 220 — Ansaldo 299 — Industrie Zuccheri 200 — Consorzio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 617.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:
Contrassati. Malgrado i segni di stanchezza della quota in generale, il mercato rimane sorvegliato e difeso. Stazionarie la Raccina da 97,35 a 97,60. Bancari con lievi oscillazioni. Dei ferroviari domandate le Meridionali sulle quote dell'estero. Mediterranee pesanti. Rubattino realizzati. Marconi su 140. Cambi su azioni meno.

Rendita 97 95, 97 92 — Banca 1450, 1449, 1450 — Comit 862, 861, 862 — Credito 559, 558 — Meridionali 614, 616 50 — Mitel 408, 408 50 — Rubattino 130, 128 50 — Industria 289 50, 289 — Eridania 776, 774 — Terni 1635, 1633, 1632 — Armstrong 300, 298 50 — Elba 220 — Savona 260, 258 50 — Siderurgica 224 — Semolerie 265 — Ferriere 149 — Marconi 140 — Italo 84 50 — Raffineria 347, 346 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita 3,50 cont. 97,90 — Banca d'Italia 1649,50 — Banca Commerciale 863,50 — Credito Italiano, 559 — Banco Roma, 104 — Bancaria 103,50 — Navigazione Generale 428,50 — Trustwerke 187 — Ansaldo 350 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 142,50 — Montecatini 159 — Acqua Marcia 300 — Gaz 1252 — Condotte d'Acqua 316 — Immobiliari 291 — Beni Stabili 313 — Impresa Fondiarie 116,50 — Carburo 746 — Kerka 486 — Conctrui 134 — Azoto 125,50 — Sicla 80 — Monterotondo 81,25 — Molini Pantanella 108,50 — Fondi Rustici 151 — Risanamento 73,25 — Eridania 772.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chèques)

	10	9		10	9
Rend. franc.	89 90	90 72	Crédit Lyon.	1585 —	1585 —
Rend. 3 perc.	92 27	92 62	Crédit Foncier.	696 —	696 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Sues.	6000	5970
Id. 3 %	78 70	78 65	Lotti Turchi.	214 —	214 75
Ambedue	75 30	75 15	Ferr. Meridion.	612 —	606 —
Consolid. 2 1/2	74 30	74 30	Kredit. Russe	718	719 50
Obbl. Comm.	272 —	270 —	Rothschild	1560	1560
Ambedue Italia	99 —	99 —	Russi I Oro	— —	— —
Turco nuovo	91 90	91 60	Id. portogh.	— —	— —
Banco Parigi	17 1 —	1746 —	Banco Francia	— —	— —
Suez	4350 —	4327 —	Id. Madrid	30 —	30 —
Panama	101 50	104 50	Rio Comm. Ital.	1004 —	1005 —
Rio Tinto	— —	— —	Kredit. Ser.	98 —	98 —
Lesseps, ord.	84 25	84 —	Bulgari	1470 —	1468 —
Banco Roma	103 —	103 —	Terni Comb.	1625 —	1627 —
Rio Tinto Ord.	— —	— —	Union.	1060 —	1060 —
Id.	— —	— —	Wagons-Lits	909 —	908 —
Rame Londra	78 7/16	78 13/16	Thomson	795 —	797 —
Brasile 5 oro	101 25	— —	Rand Mines	177 50	176 50
Id. id. rescisa	— —	— —	De Beers	567 —	563 50
Brasile 4 oro	67 05	— —	Chartered	30 88	30 50
Crédit Lyon.	1580 —	1585 —	Barrerys	85 75	86 87
Ambedue	302 —	303 —	Radioattivi	44 50	44 25
Rent Espagne	427 —	426 —	Rentenpfd	— —	— —
Id. perp.	426 —	429 —	Mets 4 %	105 50	106 —
Nile Tinto	1972 —	1975 —	Spagnuoli	87 —	87 50

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	9	10		9	10
Comb. Londra	— —	— —	Prob. di Roma	— —	— —
» Parigi	— —	80 —	Ferr. Merid.	135 50	135 25
Canale Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	80 —	— —
Credito Italiano	205 25	— —	Banco Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Tasso, cont.	216 20	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 50	257 50
Cons. Prest. 4	89 —	89 —	Disconto	188 25	188 37
Rend. Turca	91 —	90 90	Commerz.	237 37	236 50
Obbl. Ferr. It. 3	66 80	— —	Schantzbohne	204 75	204 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	10	9		10	9
Cred. Austr.	642 —	642 —	Lloyd (Austr.)	94 40	94 25
Banca Ung.	106 25	107 25	Kred. Austr.	98 60	97 —
Anglo-Austr.	825 75	822 75	Id. in carte.	98 60	97 —
Austriache	709 —	709 —	Unione Banc.	613 —	616 75
Austro-Ung.	21 45	2150	R. Austr. ex.	113 75	113 75
Napoli d'oro	19 09	19 09	Cupher, 4 0/0	85 95	87 —
Agrario	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	75 50	74 85
Comm. Ung.	95 50	95 50	Id. Fiscali	100 —	100 50
Id. Austr.	1510	94 1/2			

Tendenza migliore.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 5 — Aggio dell'oro 16.—.
Buenos Aires, 7 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.5.25.
Londra, 7 — Argento pezzi 23 7/8 all'oncia, Standard di sterling, titolo 925 millesimi.
New-York, 7. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 62 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 settembre — Per gli stabilimenti ausiliari alle 300 lire da darsi con certificati — Lire 100,077 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100.
Genova, 10 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,06 3/4 — Londra Lire 25,54 — Svizzera Lire 100,87 1/2 — Belgio Lire 100,77 1/2 — Austria Lire 105,80 —.

MERCATI

Bestiame.

OLEGGIO, 9 settembre.
Buoi grassi (1.a qualità) al chilo, L. 0,80 — Id. 2.a qualità 0,76 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,51 — Id. 3.a qualità 1,30 — Giovenche e vacche grasse da 0,70 a 0,80 — Buoi da latte, magri, da 2.— a 2,50 — Id. macellati da 0,60 a 0,65 —.

TORTONA, 7 settembre.
Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 130.— a 135.— — M. 2.a qualità da 105.— a 110.— — Buoi e magri da 75.— a 90.— — Scrofane da 75.— a 80.—.

Cereali.

OLEGGIO, 9 settembre.
Frumento, al quintale, da L. 23.— a 23,50 — Avena da 19.— a 20,50 — Meliga da 21,75 a 22,75 — Segale da 20.— a 22,—.

TORTONA, 7 settembre.
Grano, al quintale, da L. 23.— a 23,50 — Meliga da 20.— a 21.— — Avena da — a — — Fave da — a —.

Farine, pane, paste e riso.

TORTONA, 7 settembre.
Farina, al quintale, da L. 32.— a 40.— — Pane da 30.— a 40.— — Paste da 65.— a 70.— — Riso da 40.— a 45.—.

Foraggio.

OLEGGIO, 9 settembre.
Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 6.— a 6,50 — Agostano da 5.— a 5,50 — Terzuolo da 4.— a 5,50 — Paglia da 4.— a 4,75.

TORTONA, 7 settembre.
Maggengo, al quintale, da L. 5,50 a 6.— — Agostano da 7,50 a 8.— — Terzuolo da 4,50 a 7.— — Paglia da 3,50 a 4,—.

Frutta e Verdura.

TORTONA, 7 settembre.
Uva da tavola, al chilo da L. 0,25 a 0,35 — Pere da 0,10 a 0,15 — Mele da 0,10 a 0,15 — Castagne fresche da — a — — Tartufi da — a — — Patate da 0,08 a 0,09 — Cipolle da 0,06 a 0,07.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 9 settembre.
Legna forte, a quintale, da L. — a 4,50 — Id. dolce da 3,50 a 3,75.

TORTONA, 7 settembre.
Legna forte, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Id. dolce da 3,50 a 3,— — Carbone di legna da 16.— a 11,—.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 9 settembre.
Polli, cadauno, da L. 1.— a 1,60 — Galline da 1,25 a 2,50 — Capponi da — a — — Anitre da 2,75 a 3,50 — Piccioni da 0,70 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,50 — Uova d'allevamento da 3,50 a 3,75 — Tacchini da 4,50 a — — Anitre da — a — — Palmipedi da 3,50 a 0,85 — Cavoli da 0,40 a 0,50 — Lepri da — a — — Pernici da 1,15 a 1,60 — Quaglie da 0,40 a 0,50 — Uova: altre dozzine da 1,10 a —.

Fallimenti

TORINO

Peretti Armando, chincagliere, via Po, 43. Finanza adunanza pel 16 settembre, ore 15, per esperimento di concordato al 25 0/0 a tre mesi. — Pievano Fortunato, mercerie, via Mercanti, 2. Fissato il 25 settembre adunanza per esperimento di concordato che propone il 20 per cento a subito.

***

La signora Cerrato Virginia, abita in via Cesana, N. 78, e non in via Cernaia, N. 78, come erroneamente stavano pubblicato.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Società Anonima Italiana CIOCCOLATO ed AFFINI
Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato
Sede in Torino

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 settembre 1912, alle ore 10, nella Sede sociale, in via Cottolengo, N. 1, per deliberare sul seguente 31366

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1912 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre membri del Consiglio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione dei loro emolumenti.

Occorrendo una seconda convocazione per mancanza del numero legale, questa avrà luogo pel 2 ottobre 1912, alle ore 10, colle stesse norme del giorno.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie azioni almeno 5 giorni prima di quello dell'adunanza:
in TORINO, presso la Sede sociale;
in LUSERNA SAN GIOVANNI, presso la Banca Bechi e Margaria.

Torino, 10 settembre 1912.

L'Amministratore Delegato
G. GALLINO.

COLLEGIO NERVA - Rivoli
(FONDATO NEL 1875 — MEDAGLIA D'ORO)
Licenze elementari, tecniche - corsi speciali - Esami legali.
30491 Prof. G. NERVA, Direttore.

soltanto la farina lattea
Nestlé
il migliore alimento per bambini di tenera età, non varia di prezzo ed è alla portata di tutte le borse. Supera per bontà il latte di vacca ed è meno costoso. In tutte le farmacie e drogherie.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.25.

A L grande Emporio chiarni, case alla Ragnatela, 5, trovansi in vendita per eccezionale occasione 200 stoffe Bouse-Femme e Mystères, 400 pezze Brillantine, merce extrafinissima, provenienza estera, prezzi incredibili. o 36661

AMMINISTRAZIONI, liquidazioni, affari legali. Ardita direzione avvocato. — Casella postale 103. 36737

APPALTO fabbricato Asilo infantile Borgata Mocchiera. Disegni, capitolato Segreteria nostro Comitato costituzionale. Cremonalizzione 166, Barriera Lanzo.

BELLISSIMA camera piano mezzanino vuota doni occasione. — Portinaia via Zecca, 34. 37266

CALDAIA multitubolare 122 mq. nuova, pronta consegna, pressione 13 atmosfere, vendesi prezzo conveniente. — Per offerte rivolgersi ammin. postale 1150, Milano. 36986 M

DETECTIVE Istituto; assume informazioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze segretissime; Lazzarone, 37, Torino. o 37254

LA TUTELARE. Cassieri quinto stipendio a tutti gli impiegati dipendenti da pubbliche Amministrazioni. Condizioni vantaggiose. Antonio Lo Cascio, Via Pietro Micca, 15. o 37252

QUINTO impiegati, operai pubbliche Amministrazioni; interesse 2 70 0/0; pronto pagamento. Cessione Quinto, 21, Torino. o 37240

UVE, vini Basso Reggiano. — Rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara, Reggio. 36635 M

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

CASA grossista drogherie cerca appassionato bella calligrafia, breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1099 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37239

CERCANSI abili operaie macchinette per cucire giacchi e maglie a maglierie. — 55, corso Dante, Torino. o 37152

CERCANSI quattro signorine carattere commercio e no Roma articoli novità signore; provvigioni ottenta mensili; viaggio assieme pagato. Inutile senza serie referenze, possibilità rendita. Partenza subito, assicuro dodici giorni. — Scrivere cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37238

CERCANSI ricamatrici Rimontamento, cucitrice sopraggitta. — Fazio, via Roma, 30. 37169

CERCASI domestica ottima referenze. — Chiarini Flores, San Francesco da Paola, 13. o 37200

CERCO commesso per Caffè, Confetteria. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. o 37231

CUOIFICIO cerca giovane impiegato pratico corrispondenza e contabilità, preferito conoscenza ramo concerie, pellami. — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37070

FABBRICA carrozzerie per automobili in Genova cerca uno sconosciuto, un battilegno, un saldatore, un capo verniciatore abituati al Contratto. — Scrivere proteso cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 37113 G

FILATURA cotone fusi verticali cerca abile, provetto direttore tessitore; richiedesi serie referenze. — Scrivere cassetta 86 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37236

FARMACISTA patentato o signorina pratica nuova orario vicinato cercasi. — Scrivere Ferrari, posta, Torino. o 37197

LAVORO assicurato lavoranti sintanti sarte. — Artioli, via Garibaldi, 44. o 37105

MACORINISTA pellicciaia abile cercasi subito. — Scrivere A. P., posta, Torino. o 37209

MAGAZZINI Tedeschi, Firenze, cercansi commesso e commessa per vendita confezioni signora. Inutile offrirsi senza serie pratiche. 37041 F

PERSONA attempata in posso presso Genova cerca cameriera-cuoca. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, in Genova, cassetta 1037 E., indicando stipendio, salario, abilità, referenze.

RAGAZZO dodicenne, vitto, alloggio, biancheria, salariato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 37023

SIGNORE, solo cerca bravo domestico pratico con referenze inoppugnabili. — Offerte cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37242

SIGNORINA bella presenza, perfetta dattilografia, corrispondenza italiana, francese, è disposta per occupazione presso studi legali, notarili, ufficiali. Referenze e pratica. — Scrivere cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37229

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ed di conseguenza, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali, quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.

ABILE contabile corrente amministrazione, stabile, contabilità, corrispondenza, 30 anni. — Porta Armi 5060, posta. 37040

ALLIEVO ingegnere, abile disegnatore, parlante, francese, inglese, cerca posto, grazie studi, rammattagli frequentare lezioni. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37227

ATTIVO, energico, garantisce industriale, provetto trattatore affari, amicizie commerciali, industriali, offresi. — Carmagnola, posta. o 37265

CHAUFFEUR matrimonio, domestico, portinaio, giardiniere, bracciante. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 37004

CONTABILE ragioniere, quattro lingue, diplomi Accademia commercio, attuali adempimento. — Casella ovalquartiere 34. o 37146

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, tedesco, bella calligrafia, cerca posto presso serio Casa commerciale. Referenze garanzie. — Scrivere cassetta 1201 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37231

DISTINTA signorina vedrebbe cerca posto compagnia presso famiglia signorile o signora sola. — Scrivere cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37228

ETA' media. Disposto qualsiasi come compositrice, magazziniera, commessa od altro. — Posta, 17. 37226

GEOMETRA con referenze offresi per progetti, disegni, perizie, liquidazioni, direzione lavori, amministrazione case. Miti pretese. — Scrivere: « Geometra 36 », fermo posta. o 37206

GIOVANE licenza tecnica cerca impiego iniziale ufficio. — Biffi, posta, Torino. o 37201

LAUREATO cerca impiego buon stipendio, dare lo consiglio. — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37068

OTTIMO regalo, anche in contanti, a chi procura ecco impiego a giovane attivo, pratico commercio, amministrazione, con documenti. *Referenze* primissime. — Scrivere cassetta 1113 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37188

QUARANTASETTENNE pratico case, contabilità, amministrazione, disponibile subito, unisce garanzie morali e materiali. — Scrivere cassetta 1100 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37233

SIGNORA inglese, educazione perfetta, conoscenza anche italiano, francese, preferirebbe dipendere casa, cerca impiego Hôtel, Istituto, famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1042 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36921

SIGNORA sola cerca occupazioni dama compagnia direzione case, disposta viaggiare; conosce francese. Non trattasi con Agenzie. — Bialla, fermo posta, Cuneo. o 37161

SIGNORINA bella presenza cerca posto adatto qualsiasi commesso negozio; miti pretese. — Gavirati, via Andrea Doria, 9. o 37204

SIGNORINA impiegata lascerebbe ufficio disponibile ore serali impiego simile, qualsiasi. — Tunnel, 41, via Roma. o 37208

SIGNORINA pratica contabilità, macchine calcolare, modelli, dattilografia-corrispondente italiano, francese, offresi. — Posta, Torino, Centrale. o 37209

SIGNORINA bella presenza, pratica astucci moda, recentemente ritornata dalla Francia, cerca posta vendeuse, accetterebbe pressoo serio Case. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1109 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37217

SIGNORINA appassionata, diplomata Italiano, Francese, prepara esami. Cerca anche vitto, alloggio Istituto Torino; ricambierebbe insegnamento assistenza. — L. M., posta, Torino. 37156

TAGLIATRICE direttrice confezione signore abbigliamento, già premiata importanti atelier, cerca posto. — Scrivere cassetta 1038 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37222

TRENTENNE, vasta coltura, bella presenza, buon parlatorio, disgraziata, già direttore Azienda artistica, accoglierebbesi direzione lavori, viaggiatore, rappresentanze; serie referenze. Ritiro 30. — Cassetta 1113 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37232

UOMO buona età, sano, robusto, cercherebbesi quale magazziniere o aiuto, perfetta conoscenza spedizioni e città, occorrendo cauzione 2 mila lire. Referenze primo ordine. —

Appendice della *Stampa* (216)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

L'inaspettata confidenza di sua sorella la aveva turbato profondamente: perchè subito nella sua mente si determinò una correlazione di fatti impressionante.

Egli disse a sè stesso:

— Quest'ostile era melanconica, ma calma, rassegnata. Se il suo dolore è diventato tutto ad un tratto visibile, di punto che se n'è accorta quella pazzerella di Clara, vuol dire che c'è stata una recrudescenza improvvisa di quel dolore, dello sue preoccupazioni. Ora il barone d'Agra è ritornato appunto a Parigi da qualche settimana. L'avrà egli rivaduta? Cosa sarà successo fra loro due... che lo ignori ancora?... In ogni modo, Clara ha ragione. Deve soffocare tutti i miei sospetti quando mi trovo di fronte a quella avventata fanciulla; devo rivolgerle anzi qualche parola di simpatia; giacchè Ilio fatta soffrire... E chi sa se allora non mi confesserà ella spontaneamente?... Ma no, ella è troppo fiera per farmi una confessione qualsiasi; e senza il suo concorso io devo riuscire a scoprire il vero.

Entrò nella stanza della fanciulla dove il suo ingresso fu salutato dal più bel sorriso.

Egli aveva scorto subito Natacha che se ne stava ritta sulla soglia del balcone ed aveva appena chinato il capo verso di lui.

Fece nondimeno le viste di non accorgersi di lei.

Si diverti qualche istante con le amiche di sua sorella.

Ma sul boulevard ci fu un movimento e si udirono queste grida:

— Eccoli! Son qua!

Tutte le fanciulle si precipitarono verso il balcone, ed insensibilmente Natacha cedette loro il suo posto.

Non era stato che un falso allarme; il corteo non si vedeva ancora.

Ma quello incidente aveva messo Pietro, De la Motte Ardent e madamigella Lacaussade l'uno di fronte all'altra; e tutte le fanciulle, compresa Clara, come sul boulevard, non si occupavano più di loro.

Pietro prese con dolce impeto per mano Natacha, e la trasse un po' indietro.

— Cosa fate, signora?... — balbettò ella senza aver la forza di resistergli.

— Approfitto della prima occasione che mi è offerta, madamigella, per scusarmi con voi...

— Scusarvi, signore? E di che cosa, gran Dio?...

— Clara, madamigella, mi ha detto, mi ha fatto comprendere poco fa che qualche volta vi ho offesa... Questo accadde certo involontariamente, perchè io non sento per voi che la più rispettosa simpatia.

Natacha credette per un istante di venir meno.

Le sue guancie si imporporarono e una tale ventata di felicità invase il suo petto che il suo respiro si fermò, il suo cuore cessò di battere.

Pietro non la detestava!

Oh come Iddio era buono!

E quali parole di riconoscenza avrebbe meritato una tale dichiarazione!

Ma questo era bastato per restituire a Natacha tutta la sua fierezza, tutto il suo coraggio, tutta la coscienza del suo dovere.

Quanto più di ardore e di sincerità ella leggeva negli occhi di Pietro, meno doveva far vedere che lo comprendeva.

Una nuova amarezza, piena della più strana volontà, penetrava in lei: una sensazione tutta nuova, la gioia crudele che si stringe nell'abnegazione, nel sacrificio.

Dal modo con cui Pietro le aveva preso le mani, dal suono della sua voce, ella aveva compreso che, sicuramente, anche in lui v'era tutt'altra cosa di quella simpatia rispettosa di cui parlava.

Ma per il duca, per la duchessa, per Clara, ella non doveva dimenticare un solo istante le conseguenze deplorevoli che sarebbero derivate dalla menoma debolezza da parte sua.

E dopo aver goduto l'ebbrezza di essere vicina all'amore, ridiventò assoluta padrona di sè.

Ebbe anche la forza di ridere e disse:

— Il grazioso cervellino di madamigella De la Motte Ardent, signore, ed il suo delizioso cuoricino si preoccupano, nella loro premura per me, di pericoli, di ferite e perfino di malattie totalmente immaginarie. Non credo, signore, che abbiate mai avuto l'intenzione di offendermi; per lo meno non me ne sono accorta. Rassicuratevi, dunque!... Ed andiamo a vedere i vostri nostri amici: mi sembra che i clamori si avvicinino.

Ella aveva così franca da lui, così perfettamente padrona di sè stessa, ch'egli si sentì, per un istante, irritato.

Riafferrò vivacemente la mano della fanciulla che ritornava verso il balcone.

— Madamigella!

— Ebbene, signore?

Ella pareva sfidarlo; pareva che volesse fermare sulle sue labbra ogni parola.

Ella manifestava, in questo momento, un coraggio sovrumano.

— Non credo, madamigella, che questi pericoli, queste ferite, queste malattie siano così immaginarie come voi cercate di farmi credere; e allora il mio cuore sarebbe anche più ingenuo di quello di mia sorella, perchè io vedo tutto questo più terribile ancora di quanto la Clara se lo immagini.

— Voi siete il più vecchio — rispose ella sorridendo — non è dunque strano che vediate le cose più in grande.

— Oh, non scherzate, madamigella! Non respingete un amico, che viene a voi con sentimenti retti, lealmente, onestamente, con sentimenti tali che l'anima più fiera non se ne potrebbe reputare offesa.

— Non vi comprendo molto bene, signore. Non gravate dunque già dei miei amici? Non ho trovato sempre la più graziosa simpatia in tutti i membri della vostra famiglia? La signora vostra madre non ha forse la bontà di proteggermi? L'avreste per caso disapprovata prima?... L'approvate forse oggi?... E' questo che volete dire?

— Forse, madamigella... ma ciò che voglio soprattutto esprimervi, è il desiderio, che parla in me da lungo tempo, di difendervi...

— Difendermi?... E contro chi, Santo Vergine!... Contro chi?...

Ella sorrise, abbastanza nervosa; ma sul suo volto non si vedeva più traccia di tenerezza.

Ah, Pietro non indovinerebbe il suo segreto!

— E quale pericolo mi minaccerebbe, signore, mentre mi trovo sotto la protezione della signora vostra madre? E' forse la vita di guarnigione, la semisolitudine della vostra caserma, che vi porta, signor luogotenente, a così straordinarie fantasticherie?...

Ella credeva molto sinceramente che questo piccolo trucco le avrebbero concertato.

Ma vide, al lampo dei suoi occhi, al fremito delle sue labbra, che egli si irritava sempre più, ed ella attenuò alquanto, stringendogli cordialmente la mano, da « buon camerata. »

— Sono io, invece, che vi avrò offeso con scherzi innocenti! Suvvia, perdonatemi. Rassicuratevi, mio caro signor Pietro, giacchè avete la bontà di interessarvi di me tanto vivamente; sto benissimo, ho appetito, mi desto ogni mattina allegra come un fringuello, e per quanto scruti tutti gli orizzonti, non vedo spuntar alcuna specie di pericolo. Ed ecco che mi offrite sopraumanamente una amicizia... della quale vi prego di credermi, non avevo mai dubitato. Ah questa volta sono proprio i russi. Permettete che vada ad acclamarli.

E gli sfuggì e corse a gettarsi nella schiera di fanciulle che le fece subito un posto, quantunque, secondo madamigella Clara, fossero più che sufficienti.

Pietro aveva stretto i pugni in un impeto di esasperazione.

— O sfinge — mormorò — come mi ha preso il cuore in pochi istanti, senza darmi nulla di lei. Cosa sei dunque, strana fanciulla?... Ah, lo saprò bene.

Ma si commosse subito:

— Non sei tu semplicemente la povera vittima che ho creduto così spesso di vedere in te? la povera anima tormentata che si rifugia nella propria fierezza ferita e che non paleserà mai a nessuno il doloroso mistero della sua vita?... E quale follia mi prese testè di voler strapparti così bruscamente il tuo segreto! Io che ebbi il coraggio di aspettare in silenzio da più mesi, a quale invincibile impulso ho ceduto volendo penetrar d'un tratto in fondo al tuo cuore? Mio Dio, come è divinamente bella così!

Natacha, appoggiata sulle spalle di Clara, tutta china verso il corteo che finalmente spuntava, gli offriva lo spettacolo della deliziosa figura di donna che mai avesse veduto.

Le linee del suo corpo così fine, così flessuoso, i suoi capelli color ore pallide che il vento agita, le sue vene d'un color bianco rosato, fecero, per un istante, perdere la testa a Pietro.

— Oh, come l'amo! — esclamò quasi ad alta voce; — E, ancora stamane, io mi immaginavo che quello che sentivo per lei non fosse che pietà... Ma questo è amore, amore il più violento ed il più appassionato. E non avrò più pazienza... voglio sapere... lo voglio!... E voglio che mi ami!... Quanto lo voglio soprattutto! Il resto ella mi betfava!

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPITALE mutuasi 4 50 0/0 in casa Torino. — Scrivere cassetta 1104 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37234

CERCO lire mille rettimestrali cento mensili; massima garanzia. — Scrivere cassetta 1212 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37236

DA signorina Trentenne, avvenentissima, vicinissima piazza Barriera di Milano. — Scrivere cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37190

FARMACIA unica, piazzata, fatturato, reddito 3500, affittasi condizioni convenientissime. — Rivolgersi Madama Cristina, Torino. 36991

MERCERIE avviato via Michelangelo, 4, vendesi causa partenza; poco valore. c 37269

OCCASIONE. Stante vecchiaia cederebbesi azienda Sartoria avviata. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, Genova. 36662 G

POVERISSIMO illustre apparecchio risolvente produrrà sempre, cerca mecenate per realizzare suo progetto. — Bianchi Sebastiano, Marsiglia. 37262

RIMETTESI negozio alimentare, litro 600, con macchinario. — Via Moscatelli, 252. c 37253

5,000 rimettesi subito Caffè, giardino, spazioso locale, buon reddito, lucrosissima posizione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1111 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37293

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A vicinanza Torino famiglia agricola comprerebbe affitterebbe piccola cascina due giornata coltivabile. — Turco, via Roma, 41. c 37329

CASA civile, reddito 15 a 20 mila cerca, trattasi acquisto, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1116 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37319

CERCASI affitto o acquisto palazzina comodità moderne, dodici a quattordici camere, zona Franza, entro vecchia cinta, oppure presso Piazza d'Armi vecchia. — Scrivere cassetta 1103 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37291

PALAZZINA vendesi vendesi motivo di salute, via Brioschi, 26. Visibile pomeriggio. Alloggio d'affittare. c 37230

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertolo, 19, corso San Maurizio. 32556

TERRENO Torino fabbricabile case, palazzine, posizione incantevole, vendo L. 8. — 37288, posta. 37288

VENDO casa valore 65,000, altro valore 45,000, buon reddito. — Canepero, via Carlo Varese, 7, Torino. c 37127

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBONATEMI condizioni, 10-11-12-15 lire per camera, magnifici alloggi abitansi casa Cooperativa Impiegati, angolo Regina Margherita via Rossini, vista collina, cinque linee tramviarie, bagno, telefono, telefono. c 35532

AFFITTANSI alloggi signorili da 6 a 12 camere, accessori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Via Vittorio, 23; telefono 9-36. 36577

AFFITTANSI due camere e cucina con cantina. — Via Scuole, 17. c 37514

AFFITTANSI 1o ottobre per alloggio o ufficio 6 ambienti piano terreno casa Vimercati, angolo San Quintino, 43. c 37221

AFFITTANSI tre ampi locali piano terreno. — Corso Siccardi, 5, Santa. c 37188

AFFITTANSI case nuove costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifoni. — Corso Siccardi, 82. 36250

AFFITTASI al presente alloggio 5 camere e cucina, piano 1.o, termosifone, comodità moderne. — Via Valperga Caluso, 25. c 37350

AFFITTASI subito, anche al 1o ottobre alloggio signorile 8 camere, gabinetti, vasca bagno, piazzetta terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Goiberti, 78. 36921

AFFITTASI Zecca, 34, nobile, appartamento otto camere, sopraluce, 900 lire. 37258

AFFITTASI elegantissimo alloggio ammobigliato, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 2. c 37315

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Cosia, 20. c 35201

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 50. c 36243

APPIGIONASI al presente piazza Solferino, 20, alloggio signorile, secondo piano, bella posizione, adatto anche uffici, composto 12 membri, con vasto terrazzo, cantina, soffitta. c 37148

BOTTEGA e due locali ad ufficio, magazzino abitansi via Saluzzo, 21. c 37237

CERCO subito alloggio decine a quattordici camere circostanze vecchia Piazza d'Armi o corso Francia, entro vecchia cinta. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37242

CERCO qualunque prezzo due, tre mesi vuoto signorili, tranquilli, prossimità piazza Bodoni, Cavour, Maria Teresa. — Scrivere cav. Ghibaudo, Pio Quinto, 20. 37196

DISTINTISSIMO impiegato cerca due camere cucina famiglia signorile. — Fedeli, posta. c 37325

DUE camere grandi palchettate, 1.o piano, ingresso indipendente, 21 mensili. — Cumiana, 47, Barriera Paolo. c 37261

OTTOBRE cercasi alloggio tre camere con cucina, piano rialzato, primo, distinguendo. Ritiro 15. — Ricevuta 37231, posta. c 37231

SIGNORA sola cerca quartierino mobiliato libertà, sino, casa uno o due piani. — L. M. (Torino), posta. c 37232

SIGNORE solo cerca una o due camere vuote. — Scrivere cassetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37246

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI grazioso elegantissima garçonnière con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 37316

CERCASI stabilmente ottobre camera ammobigliata spaziosa, luce elettrica, termosifone. — Scrivere prezzo cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37226

CERCASI camera ammobigliata. Mandare condizioni, scrivere Bosco, via Botero, N. 6; entrata libera. 37208

ELEGANTE gentildonna, vivendo camera sola, indipendente. — Prossa XX Settembre, 15. 36776

OTTIMA pensione signorile; distinta famiglia. — Barta Teresa, 19, primo piano, Zocchi. c 37276

PENSIONE famigliare cercano cinque impiegati persoi via Garibaldi. — Sallo, posta. c 37237

PENSIONE, camera con entrata libera affittasi a signora. — Scrivere cassetta 1124 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37302

PROFESSIONISTA residente Torino cerca subito camera pianoterreno, luce elettrica, possibilmente termosifone, presso via Garibaldi. — Ritiro medici, fermo posta Francesco rivoltella 7368. c 37077

UFFICIALE cerca camera, salotto ammobigliati, liberissimi, comodità moderne, presso Porta Susa, Corso Vittorio. — Scrivere Polesi, fermo posta. c 37301

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI lotteria cavo m. 40 per 6 di legno o di ferro, consegnata completamente finita in Torino. — Indirizzare offerte cassetta 1067 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37061

AMATISSIMA — Desidererei vederla, parlarla avanti partire, prego volere prima del 20 venire Torino almeno un'ora. Animo attendo conferma, salutando affettuosamente. Vincenzo. c 37227

ARICE — Ricordo soavemente bei giorni trascorsi. Ricordo caro adorato visino fatto per ammaliarmi, carezzarlo. Attristami pensiero vivere dimenticarmi. Scongiuroti amarmi. Riamato dedicherotti ogni pensiero, ogni tenerezza, basta se potrò rendere felice vecchia tua vita. Pensaci appassionatamente. Pensando sempre. c 37230

ASSAI — Ricordi F. 11?... Come allora l'anima mia vive per te, per te sola. Sei mio solo bene; tutto ho dimenticato per te!... Appassionatissimi... c 37274

BASCULE, ventilatori occasione vendo Doppione, via Massena, 54, Torino. c 36215

BELLONA anestesina — Aruta. Difficilmente ritornerà Aroma. Riceverti comunicazioni Leo? Desiderandoti, pensandoti, rattristeranni lontananza, contrarietà, insulti, brevità comunicazioni... Tua... c 37202

CERCO pacchi lire 1800 mensili persona ignota casa. — Scrivere pretese Albertini, posta, Torino. c 37076

CUCCIOLI foxterriers, mesi 2, pura razza, vendonsi. — Scalari, via Po, 39. c 37252

DISTINTA elegantes vigono L. 150; restituiscono convenzioni. — Zaira, posta, Torino. 37203

DISTINTA vedova quarantacinquenne, 450 reddito, conoscerebbe signore agiato o pensionato, scopo matrimonio. Ritiro 15 corr. — Amalia, 100, posta, Torino. c 37219

DISTINTISSIMA, massaia, conoscerebbe vedovo agiato, posizione sicura, distinta, seriamente disposto riammogliarsi. — Ricevuta N. 90, Torino. c 37051

MOBILI occasione vendesi letto, armadio, salotto, entrata. — Corso Calroli, 24, Pensione Vergnano. 36967

MICINI signore bianchi, bellissimi, vendonsi. — Via Cavour, 10, portinaio. c 37209

MOSTRO sempre più caro. — Nella triste quiete di desiderato riposo, sorridemi angelico distacco! Sorrisi in silenzio tranquilla? Tutti i miei più cari, come tutta l'anima mia! c 37086

PRESSA con avvamamento automatico acquistasi occasione. — Espinit, via Ormea, 34. c 37230

PRIVO care nuove, felice anticipato ritorno, animosamente attendo avverti meco, dirà amore infinito. Gufo. c 37275

RICCA brasiliana, vedova senza figli, bella, robusta, possiede Fabbrica birra, desidera pronto matrimonio con persona seria, buon carattere, anche senza fortuna. — Fides, Berlan, 10. 36677

ROMA — Riceverti Ori, Torino Ringraziati. Scrivimi Cal. Attendo novità promessami. Tuo sempre. c 37300

SIGNORINA ventiquattro, intelligente, quale vive sola, cerca relazione scopo matrimonio. — 17, posta. c 37264

6 Luglio — Sua freddezza, sua mancanza assoluta cosa accrescono tristezza già profondissima povera anima mia, cui è negata quella felicità che a lei non può, non deve mancare in ogni più desiderata, radiosa manifestazione, come augurale col cuore sincero chi adorala alla follia. Appassionatissimi... Sempre, sempre sua. c 37300

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Berlitz School, via Roma 45, avranno luogo mercoledì 18 corrente, ore 20, lezioni prova gratuite, formazione nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 36464

REGALO 50 lire uomo, donna, sapere tradurre Scrivere stenografia ortografica privata. — Scrivere cassetta 1103 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37225

SIGNORINA diplomata Università lingua inglese offresi lezioni, traduzioni. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37245

SIGNORINA impartisce pianoforte bambine. — Scrivere cassetta 1139 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37340

STENOGRAFIA, dattilografia, 15 lezioni, mensili 5, signora, diurne, serali. — Madama Cristina, 82. c 37272

UNIVERSITARIO preparerebbe greco, latino e lanni ginnasio. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37244

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCOMANDISI stabilmi do nominativo, per rappresentanze. Azienda fabbricante prodotto chimico industriale farmaceutico accreditato Italia. — Scrivere Giulia Mery, posta restante Avenue De Rapp, Lione. 37264

ARTICOLI reclame. Casa tedesca prim'ordine vuol aprire rappresentante Torino, Piemonte, profondo conoscitore articolo, bene introdotto clientela, possa garantire produzione minima annua. Buona provvigione, eventualmente stipendio fisso. Esigonsi ottime referenze. — Indirizzare offerte Credito Commerciale, Pietro Micca, 15, Torino. c 37238

CASA francese cerca soci rappresentanti tutta Italia. Inutile offerta se non bene introdotti Stabilimenti industriali. — Scrivere reg. Avenati, via Saccardi, 1, Torino. c 37130

CERCANSI piazzisti generi profumeria, forti provvigioni, o fatterino con piccola cauzione. — A. Saliada, via Salazzo, 2. c 37199

CERCASI ottimo rappresentante per il Piemonte rinomata marca lampadine filamento puro metallo. — Scrivere Re. 602 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37256 G

CERCO bravo piazzista, forte provvigione, articolo gran consumo. — Scrivere, indicando età, referenze, Marconi, posta, Torino. c 37233

CERCO piazzista viaggiatore alimentari. Indispensabile cliente, ottima clientela commerciale, alberghi, drogherie; referenze. — Scrivere cassetta 1092 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37207

MOBILI. Primaria Ditta ammobigliamenti completi assumerebbe viaggiatore produttore bene introdotto clientela signorile, alberghiera Piemonte, Lombardia, Liguria. Buon stipendio, provvigione. — Scrivere dettagliatamente con referenze cassetta 162 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37263

PIAZZISTA ben introdotto alberghi, pasticcieri, alimentari assume. Referenze, indicando età, presso. — Scrivere cassetta 1099 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37220

PIAZZISTA visiti negozi alimentari cercasi per vini infiammati. — 37285, posta. 37285

RILEVERESI avviata Rappresentanza, reddito modesto, sicuro, versando 5000-10,000 gennaio, dopo improrogabile. — Scrivere Leone Antonio, via Barolo, 12. c 37277

TRENTENNE viaggiatore rinomate, chincaglieria con clientela affezionata, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 142 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37267

VIAGGIATORE distinta trentaquattrenne, lunga pratica viaggi, offresi seria Ditta. — Tessera, ferroviaria 0372, posta. c 37270

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Sizaire Naudin 12 HP., quasi nuovo, buonissima occasione. — Via Genova, 240. 37064

AUTOMOBILE corsa 30 HP., nuova, occasione causa trasloco. — Piazza Bodoni, 5. c 37122

AUTOMOBILE Dodion, L. 1300, vendesi. — Tassinetti, 55, corso San Maurizio. c 37277

AUTOMOBILE 12 HP. vendo; Regia Landaulet ottimo. — Rivolgersi Circonvallazione, 166, Barriera Lanzi.

AUTOMOBILE usata, due posti, 8 a 12 HP., compero. — Indicare prezzo e dettagli alla cassetta 1093 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37208

AUTOMOBILE 15-20 Spa, doppio carrozzella, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi permissia corso Bicocchi, 69. c 36635

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Ponte Mosca, 14, Parrucchiere. c 34326

BICICLETTE fine stagione vendonsi puro cerro. Occasione eccezionalissima. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 36180

BICICLETTE liquidazione diverse marche lire 20 a 95. — Via Lagrange, 16. 33325

GIOVANE signore offresi volontario Casa automobili, garage, rappresentanti, intraprendere carriera meccanica, lavorare numerosi stabilimenti. — Mugno, 25, posta. c 37191

MOTO Rigal ultimo modello vendo. — Avvocato Negro, via Bronzetti, 1. c 37206

VENDESI vetturetta Dodion 9 HP., marca 1912. — Castelfranco, via Rivalta, 23. c 37095

GAZ e Luce Elettrica

GRANDE ASSORTIMENTO

Lampade, lampadari, bracci in ogni genere e stile

TOMATIS, via Lagrange, 16

Catalogo gratis a richiesta

26917

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

ECONOMIA DEL 50%

KAFTOL

IL PIÙ COMODO
IL PIÙ ECONOMICO
IL PIÙ GUSTOSO
} dei Surrogati del Caffè

SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA SOC. AN. LUIGI ROSSA VERCELLI

SI VENDE SOLO IN SCATOLE DI LATTA Gr. 250 a L. 0.80 = Gr. 100 a L. 0.40

CUNEO (Strada di ronda daziaria)

Casa Pensione per Studenti

apresi col 15 ottobre p. v. 36656

Locali ampi in posizione saluberrima, a pochi minuti dalle scuole. - Sorveglianza oculata ed assistenza paterna negli studi. - Trattamento famigliare, retta mite, ripetizioni. - Per schiarimenti e condizioni rivolgersi al

Prof. Dott. LORENZO MAFFEI

FUCILE da caccia

a rate mensili da L. 9

Primissima marca per mantenendo prezzi di fabbrica si specifica in prova senza obbligo di acquisto.

Domandare listino e catalogo a rate mensili. - Reparto Macchine da cucire, Grammofoni, Orologieria, Ventilatori, Biciclette, ecc.

Grandi MAGAZZINI SVIZZERI
Via Santa Teresa, 11 — Torino
Cercansi rappresentanti. 36660 A

INFALLIBILE E SERIO

Per corrispondenza, anche a distanza, una persona disperata della vostra salute chiedete al Sig. F. STEFAN, 71, boulevard St-Marcel, Paris, il suo libro "Force sexuelle" spedito gratis.

Preservativo BARSON
Il vero infallibile
Antiblennorragico - Antigonoreo

1 pezzo	0 80
3 pezzi	1 —
6 pezzi	1 75
12 pezzi	3 —

franchi nel Regno. — Spedire importo cassella postale 211 Torino. 33065

MALATTIE DELLE VIE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Insufficienze sessuali

Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. sotto. Orario dalle 9 alle 20. 286

Articoli per LOTTERIE

da Cent. 2 fino a L. 100

MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, 4, Torino

Telefono 83-00

33034

Da Domenica 15

verrà messo in vendita a L. 3.75 il nuovo tipo di busto moderno schiacciamento. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 37035

DIFFIDA

Il rilevatario del Bar Mossini fa noto ai creditori di presentarsi entro il 20 corrente all'Agenzia Taroo, via Roma, 41, presentando i loro titoli di credito, in caso contrario non verranno più riconosciuti. c 37305

EMPORIO MOBILI

Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Gatti, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 37302

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata 36734

Rettore: Prof. Dott. BRUNO MARTINA.

PALCHETTI speciali serrapersiane ai Fabbricanti di Vetri, Cristalli, Specchi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Roma, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-73 — 198

SIFILIDE

Discendi speculatori battono la gran cassa sfruttando la falsa reputazione da un nuovo rimedio completamente fallito e disgraziato dal mondo scientifico perchè di dubbia efficacia e con scarso di pericoli. NON VI FATE INGANNARE!... Ad evitare disillusioni, preferite sempre il nuovo

ANTICELTICO Torresi

da lunga esperienza dimostrato il più razionale specifico per la

GUARIGIONE RADICALE in 80 GIORNI della SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sanzionato con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, con Signora completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica; di prezzo e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi ghiandolari, dolori reumatoidi, accessi della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi unire ad ogni stagione senza disturbi alcuno, nè l'astinenza. Dieta senza di cautela assoluta, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.60 (tre giacona L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis (8-12). Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Farmacia Farmacia, via Magnolia, 29-31, ROMA. — Depositari: TORINO, Farmacia Centrale, via Roma, 3 - Schiapparelli, via Sant'Anselmo - Farmacia Internazionale di G. Torre, via Roma, 27. 33666

FATENE SUBITO RICHIESTA

Un libro gratis!

Leggete subito questo!

I primi sintomi di gravi malattie sono dei dolori e delle molestie nei muscoli e nei nervi. La natura ha fornito l'uomo di nervi sensibili perchè possa pensare, sentire e godere. Ma la natura non ha voluto che i nervi abbiano a procurare all'uomo dei dolori.

Ogni dolore, ogni indisposizione è il più sicuro sintomo di un pericolo che sovrasta. Con ciò non è detto che ogni malattia debba essere mortale, ma ogni malattia, se trascurata, può condurre a gravi sofferenze croniche o ad una morte penosa.

Una delle più grandi scoperte che si siano fatte negli ultimi tempi consiste in un metodo semplicissimo, tendente a ringiovire i nervi e a rinfrescare il sangue, per rendere il corpo resistente a tutte le malattie. Non occorrono nè medicine, nè unguenti, nè frizioni, nè apparecchi, nè la costosa ginnastica curativa; si tratta invece di una cosa piana, normale, copiata dalla natura. Medici e professori ne hanno fatto le lodi ed utilizzano questo metodo per il bene dell'umanità. Sono convinto che per l'umanità stessa questo metodo sia di grande valore. Leggete il seguente attestato, uno dei tanti che l'inventore quotidianamente riceve:

Propizione Signore,

Non posso astenermi il bisogno di farvi una lieta comunicazione, che credo tornerà a voi pure gradita. Come già vi scrissi nelle mie prime lettere, i miei giorni, a quanto affermavano i medici, erano contati. Io soffrivo di spaventose emicranie, di ostinata dispepsia, di nervosismo, di costante digestione; mi accorgevo ormai che si avvicinava la fine. Mi recai da parecchi medici, allo scopo di salvare la mia vita, ma invano. Allora mi capitò di apprendere dai giornali i buoni effetti del vostro metodo sull'organismo umano, ciò che m'indusse a rivolgervi a voi colla preghiera di [illegible] dettagliate informazioni. Ho seguito con buoni risultati le vostre indicazioni, e continuerò a seguirle. Dopo pochi giorni dall'inizio della cura, già erano cessate le espettorazioni sanguigne, e giornalmente sentivo aumentare l'appetito ed il benessere. Mi dispiace soltanto di non avere una mia fotografia di qualche tempo fa, quando i medici mi avevano ormai spacciato, per potervela confrontare col mio aspetto attuale. Vi porgo i miei consueti, sentimenti di desiderio che vi piaccia dare alla pubblicità la presente col mio nome intiero.

Dev. Priore DRAGICEVO.

Questa righe dal distinto ecclesiastico sono state scritte spontaneamente e di libera iniziativa all'inventore, malgrado che questi non lo abbia mai visto nè conosciuto.

L'inventore ha scritto un libro in modo semplice e facile, e ne fa la distribuzione gratis per il momento, onde far conoscere il merito.

Se voi seguirete il nostro metodo per un certo tempo, diventerete forte e sano e possederete sorte vigorosi e sangue puro.

Fatevi spedire subito l'interessantissimo ed istruttivo libro prima che siano esauriti i esemplari gratis. Scrivete una cartolina col vostro nome ed indirizzo, ma in maniera ben leggibile, a: Massimo Dalla, Milano, Sez. 72, via Porpora, 14. 33660

FATENE SUBITO RICHIESTA

Un libro gratis!

Macchina "GOODRICH,,

a cucire a rate mensili L. 5.

Con garanzia per 6 anni da qualsiasi difetto della casa fabbricante Pulley & Williams di New York — Domandare listino e catalogo a rate mensili. — Reparto macchine da cucire, grammofoni, orologeria, ventilatori, biciclette, ecc. — Grandi Magazzini Svizzeri, via S. Teresa, N. 11, Torino — Cercansi rappresentanti.